QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
3 Settembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 209

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 60-900, 63-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 60 mm. L. 350); Economici dir. (Iscr. L. 1000 più L. 350 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche Annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2671): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3600, trimestre L. 1850. — ESTERO: anno L. 9600, semestre L. 5550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Salari e profitti

Il dibattito che in questi giorni si svolge fra la Confederazione dell'Industria e le Confederazioni del Lavoro, mentre il Governo sta per ora in ascolto, ha per oggetto due questioni: la rivalutazione di alcune categorie di retribuzioni e la procedura dei licenziamenti. La prima è una questione di ripartizione di costi fra imprenditori e lavoratori, nella quale lo Stato non ha ragione d'intromettersi sino a quando l'una o l'altra parte, od entrambe, non cerchino di rigettare su di esso una quota dell'onere; o sinchè l'eventuale rottura delle trattative non cagioni qualche pericolo all'ordine pubblico. La seconda è una questione, non scevra di effetti economici, ma che riguarda soprattutto la struttura giuridica e la gestione delle imprese, della quale lo Stato dovrà occuparsi nella riforma della legislazione sindacale; o sarebbe opportuno che anche le altre parti interessate la trattassero allora.

La richiesta di rivalutazioni salariali è fondata dalle organizzazioni del lavoratori su due argomenti: primo, che le retribuzioni di certe categorie d'impiegati ed operai sono sinora cresciute in misura minore di quelle di altre categorie inferiori; ond'è necessaria una perequazione; secondo, che il maggior onere per gli imprenditori sarebbe una piccola percentuale della somma globale attualmente pagata in salari e stipendi, e poco inciderebbe sul totale degli utili industriali. A questi due argomenti la Confindustria ribatte: primo, che i lavoratori industriali sono, fra tutti i cittadini, quelli le cui retribuzioni sono state maggiormente rivalutate in confronto dell'anteguerra; secondo, che ulteriori maggiorazioni salariali accrescerebbero ancora più i costi con danno della produzione e dell'occupazione.

Gli argomenti numero uno, così dell'una come dell'altra parte, hanno scarso valore persuasivo, e pongono male la questione; perchè l'altezza dei salari non può essere un problema di meccanica rivalutazione monetaria senza riguardo ad altri elementi del processo produttivo. Sarà vero che, a quanto dicono le statistiche, nel 1949 i salari femminili erano nell'industria 71 volte superiori, in media, a quelli del 1938; ed i maschili soltanto 47 volte — e che, fra i maschili, l'aumento era di circa 54 volte pei manovali e soltanto di 39 volte per gli operai specializzati — e che, fra gl'impiegati, l'aumento era di 45 volte nella più bassa categoria di ordine, ma di sole 32 nelle categorie di concetto con funzioni direttive — come nel personale civile dello Stato lo inserviente aveva avuto un aumento di 60 volte, ed il funzionario di grado quarto meno che 20 volte.

Tutto ciò sarà vero, ma non prova di per sè solo che sia avvenuta una viziosa redistribuzione dei redditi da lavoro e che i vizi sarebbero corretti da un'altra alterazione del loro rapporti. La faccenda dell'applattimento delle retribuzioni e delle loro successive perequazioni si risolverebbe, altrimenti, in una interminabile catena di aumenti, ciascuno dei quali cercherebbe la propria giustificazione nell'aumento di un settore vicino. E' naturale che, col crescere del costo della vita, il portare ad un livello decente un salario infimo richiede l'applicazione di un coefficiente di rivalutazione più alto di quello che basta per elevare ancora di alcuni gradi una retribuzione già superiore alla media. Quello che conta nella realtà sono le grandezze assolute, non le relative. Una differenza iniziale di 10 mila lire annue fra due categorie di stipendi diventa una differenza di 500 mila se ad entrambe è applicato il medesimo coefficiente di rivalutazione 50. Una differenza di mezzo milione all'anno sembrerà allora enorme ed ingiusta ai percettori del reddito minore, i quali ne chiederanno l'aumento; ma, ottenuto questo, sarà di nuovo alterato il rapporto fra le due categorie in senso sfavorevole ai percettori del reddito maggiore, i quali esigeranno a loro volta la parificazione del moltiplicatore. Ma questa accrescerà ancora la differenza assoluta; onde non terminerà mai la rincorsa fra l'aumento delle differenze assolute e l'adeguamento dei rapporti fra le due categorie di redditi. Non per nulla la Confederazione generale del Lavoro ha invitato i manovali a star per ora tranquilli, se non parteciperanno alla rivalutazione chiesta per le categorie superiori. Questa, infatti, accrescerà la distanza in cifre assolute dei salari dei manovali da quelli delle altre categorie, e così fornirà loro l'argomento per chiedere altri aumenti.

Per le medesime considerazioni ha poco valore anche l'argomento della Confindustria: che la classe degli operai industriali sia quella le cui retribuzioni sono in maggiore proporzione cresciute in confronto dell'anteguerra. Anche qui non si può prescindere dal livello al quale si trovavano i salari operai, specialmente dal 1926; nè dalle differenze in cifre assolute che la guerra e l'inflazione hanno determinate fra i salari, i profitti ed i redditi di ogni altra natura.

Il dibattito fra le organizzazioni delle due parti dovrebbe quindi essere più utilmente e realisticamente imperniato sul secondo gruppo di argomenti: quello dell'attuale ammontare dei salari e dei profitti. Secondo la Confederazione generale del Lavoro e la Confindustria l'ammontare totale dei salari e stipendi pagati nel 1948-49 sarebbe di 1400-1435 miliardi, cioè all'incirca il 20 % del reddito nazionale. Un calcolo diretto dei profitti industriali richiederebbe molti dati e complesse operazioni per poter distinguere in ciò che genericamente si chiama utile o profitto quanto è anch'esso salario di uno speciale lavoro, quanto eventualmente è puro interesse di capitale e quanto compenso di rischi di varia natura. E' difficile che queste precisazioni si possano avere nel corso delle presenti discussioni; ma perchè la soluzione di compromesso, cui probabilmente esse addurranno, non sia troppo instabile, è necessario che gli eventuali aumenti salariali non siano concessi come pure e semplici rivalutazioni monetarie, ma siano condizionati ai sicuri sviluppi della produttività del lavoro.

Pasquale Jannaccone

La Confindustria chiarisce il proprio atteggiamento

Roma, 2 settembre.

L'avv. Toscani, segretario della Confindustria per la parte sindacale, ha fatto questa sera una serie di dichiarazioni sulla lettera inviata il 30 u. s. alle organizzazioni dei lavoratori. Dopo aver spiegato il funzionamento dell'accordo dell'agosto 1949 per quel che si riferisce all'anticipo ora offerto agli operai ed aver affermato, riguardo agli impiegati, come le affermazioni su una pretesa esclusione della categoria terza B siano ingiustificate, ha accennato alla questione basilare dei licenziamenti individuali. L'avv. Toscani ha affermato in proposito che il trincerarsi dietro le formule dell'accordo 7 agosto 1947, dopo che ad esse è stata mossa tutta una serie di contestazioni e di addebiti suffragati da ormai tre anni di esperienza, significa confessare che questi inconvenienti sono effettivamente connaturati con l'esistenza di tali formule e che nessun tentativo di eliminarli può essere effettuato con successo.

La volontà di pace del governo americano

La Casa Bianca s'oppone ad ogni propaganda bellicista

L'opinione pubblica è incline alla fermezza malgrado la moderazione di Truman

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 settembre.

L'organico e coerente programma d'azione e di dottrina formulato ieri sera da Truman nel suo pacato rapporto radiofonico agli Stati Uniti ed al mondo dovrebbe rasserenare definitivamente gli americani e tranquillizzare l'occidente: l'America s'è posta in una posizione moralmente e politicamente inattaccabile, una posizione egualmente lontana dallo « appeasement » come dalla guerra preventiva, dall'allarmismo come dall'imprevidente debolezza.

Gli otto punti di Truman costituiscono davvero una dottrina convincente che tutti i popoli possono accettare senza timore e che gli aggressori potenziali non possono trascurare.

La recente crisi d'orientamento dell'opinione pubblica americana può ormai essere considerata superata ed è oggi giudizio corrente che essa è stata utile proprio perchè ha permesso a Truman di fissare in termini così precisi ed inequivocabili il programma di azione delle forze democratiche di tutto il mondo.

La « campagna della verità » che parecchi mesi fa il presidente aveva progettato non poteva essere iniziata in modo migliore. Truman ha parlato prevalentemente dell'Asia e della difesa della libertà e dell'indipendenza dei popoli asiatici minacciati di aggressione, ma i principi che ha delineati sono universali.

Il programma difensivo degli S. U. e dell'Europa è il principale mezzo d'azione e costituisce la più sicura difesa del mondo libero, ma sono i principi morali che dànno all'occidente, dopo tanti mesi di crisi, un'arma davvero efficace per misurare la validità delle « campagne di pace » dei comunisti.

L'aumento delle forze armate americane ad almeno tre milioni d'uomini e il corrispondente aumento nella produzione di armamenti pesanti costituiscono la conferma più eloquente che quei principi non sono teorici ma possono essere realizzati e che negli Stati Uniti ed in Europa nessuno dovrebbe più temere di essere sorpreso all'improvviso dagli attacchi dei dittatori.

La ferma moderazione di Truman non deve tuttavia essere disgiunta da un elemento che le forze dell'aggressione debbono attentamente considerare: l'opinione pubblica americana rimane sempre, anche dopo il discorso, assai incline a misure di estrema fermezza ed a decisioni ancora più impegnative.

Truman e la sua amministrazione debbono spendere buona parte delle loro energie per frenare, anzichè per eccitare, la fermezza degli americani; fatto più unico che raro nella storia di questo paese ove l'opinione pubblica aveva sempre mostrato una marcata reticenza a seguire il governo nell'assumere impegni militari e politici indeterminati.

Le uniche critiche che si fanno al programma di Truman nelle molte centinaia di telegrammi d'oscuri cittadini giunti finora alla Casa Bianca è che ha chiesto ancora troppo poco.

Proprio ieri sera, poche ore prima che Truman pronunciasse il suo discorso, nel quale fra l'altro ha rifiutato ancora una volta di assoggettare la nazione al peso di estesi controlli economici, il Congresso ha votato dopo tre settimane di discussioni una legge per conferirgli più poteri di quanti abbia chiesto, accordandogli però l'autorità di fissare discrezionalmente e selettivamente quei controlli dei prezzi e dei salari che dovesse ritenere necessari in futuro.

E' con appena velato malumore che oggi s'è accolta la notizia della fulminea destituzione del generale d'aviazione Anderson, direttore dell'Accademia aeronautica di Montgomery nell'Alabama, per aver detto in un discorso che la tesi secondo la quale gli Stati Uniti debbono essere attaccati prima di agire è antiamericana e che egli si assumeva l'incarico di distruggere le cinque fabbriche di bombe atomiche russe in una settimana.

Negli ambienti della Casa Bianca s'è decisi a disperdere con energia ogni voce bellicista, che oltre a screditare il programma morale e politico del presidente perpetuerebbe la confusione e l'allarmismo di tanta parte dell'opinione pubblica.

La convinzione che domina negli ambienti dirigenti americani è che l'avvertimento dato alla Russia può rendere tutti i suoi frutti solo se non potrà mai essere travisato come una indiretta minaccia nè dai sovietici nè dai cinesi.

« Finchè sarà possibile bisogna sforzarsi di usare il riarmo americano — ha detto un portavoce autorizzato della Casa Bianca —, come uno strumento di pressione per convincere ogni potenziale aggressore che la guerra e la politica delle minacce e della infiltrazione non rende più ».

Al Dipartimento di Stato frattanto si è smentita nel modo più categorico la notizia dell'unificazione delle due zone del Territorio Libero di Trieste che viene definita « assurda ».

g. t.

Davies a Vienna

Gli scopi del suo viaggio

Vienna, 2 settembre.

(f.) Dopo una sosta di quattro giorni in Austria, il sottosegretario britannico agli Esteri, Ernest Davies, si è oggi ufficialmente congedato dai dirigenti viennesi, e domattina, per via aerea, farà ritorno a Londra. Oggi Davies ha tenuto alla legazione britannica una conferenza stampa; ha dichiarato che l'Inghilterra è sempre disposta a sostenere e aiutare l'Austria; a Londra, con i colleghi di Gabinetto, esaminerà la possibilità di compiere altri passi allo scopo di rendere meno oneroso l'attuale controllo. Si sa, del resto, che la Gran Bretagna è stata la prima delle quattro grandi potenze a sostituire il governatore militare con un alto commissario civile. Sulla sua recente visita al maresciallo Tito, Davies ha detto che il tema dei rapporti tra Jugoslavia da una parte e Italia, Grecia e Austria dall'altra, è stato ampiamente trattato.

Rispondendo a una domanda, il sottosegretario britannico ha detto che molte cose in Jugoslavia non dimostrano che quello Stato si sia adeguato a una effettiva democrazia socialista. Ha però soggiunto che ogni Paese si sceglie il regime che ritiene più adeguato alle necessità; d'altro canto, è tradizione dell'Inghilterra di non ingerirsi nelle faccende interne di altri popoli.

I giornali pomeridiani sottolineano che giovedì prossimo i quattro sostituti si riuniranno di nuovo a Londra per il trattato austriaco.

Il felice americano

Il Congresso ha appena approvato sedici miliardi di dollari per gli armamenti e già si preannuncia che altri dieci saranno richiesti entro il 31 dicembre (ventisei miliardi di dollari sono il reddito totale di un biennio del popolo italiano). Quando le spese militari assumono tali proporzioni è necessario l'intervento diretto dello Stato nell'economia ed il Parlamento di Washington discute una legge che dà diritto al Presidente di regolare lavoro, produzione e prezzi. Un primo lungo passo verso l'economia di guerra ed è sicuro che altri saranno necessari. I sacrifici di danaro e di beni non bastano. Oggi gli Stati Uniti non sono come nel passato soltanto l'arsenale della democrazia; devono pensare ai mezzi ed agli uomini, cioè milioni di giovani dovranno abbandonare la loro vita normale per diventare soldati. Di questi soldati migliaia sono già caduti in Corea.

Se il benessere, un mediocre ed uniforme ottimismo e la sicurezza nell'avvenire rappresentano la base della felicità, gli abitanti degli S. U. erano sinora un popolo felice. Dopo il 25 giugno la situazione è mutata. La minaccia russa impone grandi investimenti bellici, ciò che significa una sicura diminuzione del tono generale di vita e la schiavitù dei controlli. Premuto dalle imposte e costretto ad inquadrarsi, anche per l'americano la libertà diventa minore. La stessa atmosfera è ormai diversa, il pericolo di guerra ed il timore dell'atomica hanno mitigato la robusta fiducia e diffuso l'incertezza e l'inquietudine.

Di fronte ad una situazione che pare senza via di uscita, non vi è unanimità di vedute sulla politica da seguire. Il Presidente e la grande maggioranza del paese approvano il riarmo, e ritengono sia sufficiente a fermare la Russia e ad assicurare la pace; Truman evita gesti e parole irreparabili perchè cerca ancora una formula conciliativa in Asia ed in Europa. MacArthur ed altri generali minori, Harold Stassen ed altri politici minori negano la possibilità di un'intesa, di un compromesso con i comunisti, affermano che il tempo lavora per Mosca. I partigiani della politica forte (che naturalmente ritengono di essere i veri patrioti) hanno ridato vita alla vecchia ed inesatta formula: fare la guerra per difendere la pace.

Il 25 giugno è incominciato per gli americani il lento tramonto della felicità che tutti gli invidiavano. Anche il prudente Truman sarà costretto a chiedere sempre nuovi e più pesanti sacrifici, soltanto agli spera ancora di risparmiare le lacrime ed il sangue.

g. d. b.

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE PLEVEN

Venti divisioni francesi per la difesa dell'Europa

La ferma portata a 18 mesi - Il governo chiederà nuovi mezzi legali contro le quinte colonne - Provvedimenti per evitare il rialzo dei prezzi e l'inflazione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 settembre.

Il Presidente del Consiglio Pleven, ha annunziato oggi che la Francia porterà a 18 mesi la durata del servizio militare, fissato finora ad un anno. E' la prima decisione seria e precisa che il governo francese prende in materia militare dopo lo scoppio della guerra in Corea. L'esempio inglese e belga ha certamente influito: quali che siano le condizioni presenti delle sue forze armate, la Francia ha una tradizione militare troppo alta, una considerazione troppo spiccata delle sue « responsabilità europee », come dicono qui con legittima compiacenza, per poter restare indietro.

Pleven ha scelto Strasburgo, dove si è aperta oggi una grande fiera, per pronunciare il suo discorso, e nessun'altra città come la capitale dell'Alsazia, che guarda il Reno ed è abituata a sostenere l'urto degli invasori, poteva accogliere con maggior serietà le parole del presidente del Consiglio. La città dell'orgoglio francese, ha ascoltato, da quell'uomo freddo ed energico, da quel conciso francese del nord, un discorso orgoglioso.

Pleven ha cominciato col passare in rassegna i problemi economici, il pericolo del rialzo dei prezzi e l'inflazione. Non si tratta, di fronte a questi problemi, di tornare al dirigismo, egualmente odioso ai produttori e ai consumatori, ma di adoperare con energia e rapidità i normali mezzi di governo: i diritti doganali, le importazioni e le esportazioni, la fiscalità e il credito. Con questi mezzi gli aumenti di prezzo possono essere evitati o contenuti e l'inflazione tenuta in iscacco. (Il governo ha già importato alcuni prodotti agricoli per mantenere a un livello normale i prezzi alimentari che la speculazione tendeva a far salire).

Venendo al centro del suo discorso, il presidente ha ricordato che la Francia propone la formazione di un organo internazionale per « armonizzare le politiche economiche dei paesi costretti a uno sforzo difensivo ». Uno dei compiti del nuovo organo dovrebbe essere quello di esercitare un controllo mediatore sul mercato delle materie prime, ripartirle fra gli alleati, e impedire, per esempio, che avvengano aumenti improvvisi e violenti, come è accaduto proprio ora per la lana.

Ma quale è il contributo militare che la Francia potrà offrire all'Europa? Venti divisioni, ha detto Pleven. E ha continuato: « L'aumento di effettivi che questa decisione rende necessario, provocherà inevitabilmente un aumento progressivo della durata del servizio militare che, d'accordo col ministro della difesa nazionale, giudico debba essere portato a 18 mesi. Una parte notevole di queste forze verrà a ricostituire le guarnigioni delle città dell'Alsazia e Lorena; un'altra parte sarà destinata in Germania ».

Come si vede, il presidente parla di « aumento progressivo » ed è facile prevedere, perciò, che in avvenire la durata del servizio di leva sarà ancora aumentata fino a raggiungere i due anni già fissati dall'Inghilterra e dal Belgio. Aggiungeremo che le scorte di armi e di materiali delle quali la Francia dispone presentemente, non permettono di mantenere alle armi un maggior numero di uomini. In complesso con la decisione annunciata oggi, le forze vengono aumentate di 100 mila militari; ma il vantaggio previsto più che nel numero consiste nella qualità: la più lunga permanenza alle armi, permette un maggior addestramento sia dei quadri che della truppa, cosa assolutamente necessaria per una guerra moderna. Ricorderemo anche che le forze armate francesi dispongono oggi di oltre 600 mila uomini, e che l'Indocina assorbe oltre 150 mila militari delle diverse specialità fra i meglio preparati.

Due altri punti del discorso devono essere rilevati. Pleven ha ammesso la costituzione di una forza di polizia tedesca come una necessità che non giova nascondere di fronte al fatto del riarmo della Germania orientale. Ma il presidente ha sostenuto che « la ricostituzione delle forze armate tedesche possa essere ottenuta per questa via traversa ». Le reticenze francesi, dunque, rimangono almeno in parte, sebbene il riferimento alla Germania orientale lasci dubbio a quale polizia si voglia alludere.

Infine, ed è questo un altro punto importante, Pleven ha annunziato che le quinte colonne saranno ridotte alla ragione e che il governo applicherà le leggi e richiederà nuovi mezzi legali per questo compito essenziale. Ma Pleven ha sostenuto che la libertà non può essere difesa se non nella legalità liberale, polemizzando indirettamente col generale De Gaulle. In realtà il discorso di Strasburgo è una risposta all'appello drammatico che De Gaulle rivolse una quindicina di giorni fa al popolo francese. La democrazia parlamentare intende dimostrare il proprio coraggio e la propria efficacia di fronte al pericolo senza tradire i suoi ideali.

Domenico Bartoli

Viscinski tornato a Mosca

Mosca, 2 settembre.

Il ministro degli Esteri sovietico Andrej Viscinski si sente meglio dopo avere trascorso un periodo di riposo a Karlsbad. Conversando con diplomatici, il ministro degli esteri ha fatto comprendere che le acque di Karlsbad gli sono state di grande giovamento. Di nuovo al suo tavolo a Mosca, Viscinski ha ripreso la sua lunga e dura giornata di lavoro.

All'Ambasciata statunitense è pervenuta la domanda di visto ai passaporti di 67 tra ufficiali ed impiegati, che dovranno andare al seguito della delegazione sovietica in America per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

IL CONVEGNO A MILANO DEI SINDACATI LIBERI

Insoddisfacenti per la C. I. S. L. le proposte della Confindustria

La segreteria incaricata d'un estremo tentativo entro 10 giorni per riavvicinare le parti - "Se il risultato sarà negativo, entreremo in azione„

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 settembre.

Nell'ormai lunga cronaca della preparazione della battaglia di settembre questa riunione che i dirigenti nazionali della CISL tengono oggi qui a Milano riveste particolare interesse. Tre giorni fa è stata la volta della Confindustria a Roma; domani e nei giorni successivi si pronuncieranno a Torino i dirigenti della CGIL: ma nell'uno e nell'altro caso erano — e sono — abbastanza prevedibili gli atteggiamenti delle due organizzazioni. Non così, invece, nel caso della CISL, che intende — diceva stamattina un dirigente — « battersi con un occhio all'avversario e uno al momentaneo alleato ».

I comuni obiettivi

Finora CISL e UIL non hanno avuto difficoltà il 3 agosto a concordare i quattro comuni obiettivi: a) rivalutazione delle categorie equiparate ed impiegatizie; b) rivalutazione delle categorie operaie, senza nessuna contropartita; c) conferma dell'art. 3 dell'accordo 7 agosto 1947 relativo ai licenziamenti individuali; d) conclusione dei contratti nazionali di categoria ancora da definire. Le tre organizzazioni sindacali proponevano quindi, tralasciando l'ultimo punto di importanza non generale, rivendicazioni sia di carattere economico che normativo.

A quest'ultimo proposito non sarà inopportuno ricordare per il comune lettore che l'accordo del '47, del quale si chiede il ritorno in vigore, attribuiva poteri di controllo sui licenziamenti individuali alle commissioni interne e, in seconda istanza, a collegi arbitrali, ed era stato denunciato dagli industriali al principio dello scorso anno. Aveva in tale occasione precisato la Confindustria che, soprattutto nel caso di licenziamenti per scarso rendimento, l'unico giudice competente è la direzione dell'azienda. Nè in fatto di licenziamenti l'organizzazione padronale mutava atteggiamento dopo la richiesta concordata delle tre Confederazioni il 3 agosto.

Quanto alla rivalutazione degli impiegati, invece, essa si dichiarava senz'altro favorevole limitatamente ai gradi superiori (I, II, III A); analogamente per gli operai, dietro corrispettivo, però, delle seguenti concessioni: a) trasformazione in percentuale degli oneri fissi (200 ore, ferie, infrasettimanali, ecc.); b) contribuzione su quei lavoratori e sulle loro aziende che effettuano ore straordinarie a beneficio della Cassa integrazione; c) abolizione di mense, spacci, ecc.

L'on. Di Vittorio replicava in una sua conferenza-stampa: rivalutazione per tutti indistintamente gli impiegati e gli operai, eccezion fatta per i soli manovali comuni; nessuna concessione in contropartita; controllo delle commissioni interne sui licenziamenti individuali. Il segretario della CGIL accennava in quell'occasione a qualcuno degli aumenti richiesti: 3900 lire mensili per gli operai specializzati; 1560 per i qualificati (sono a tutt'oggi le uniche cifre concrete ed ufficiali delle quali si sia sentito parlare in questa marea di polemiche). Calcolava inoltre l'on. Di Vittorio che tali aumenti avrebbero portato un onere (secondo lui sostenibilissimo) per gli industriali di una cinquantina di miliardi. Analogamente si esprimevano i dirigenti dell'UIL e della CISL.

Il problema quindi che si sono posti oggi l'on. Pastore e i suoi collaboratori è stato quello di esaminare se l'atteggiamento attuale della Confindustria è « di resistenza alle legittime richieste dei lavoratori », poichè l'organizzazione padronale, dopo la sopracitata risposta dei primi di agosto — giudicata, come abbiamo detto, negativa da tutti i sindacati — è intervenuta tre giorni fa colla dibattutissima dichiarazione del 30 agosto. Contiene essa qualche elemento nuovo che possa renderla accettabile come base di discussione dalle tre Confederazioni dei lavoratori?

Serrata polemica

Anticipando i tempi e senza attendere il convegno di Torino l'on. Di Vittorio ha risposto ieri negativamente. Oggi era la volta della CISL e molti degli stessi membri dell'esecutivo della Federazione delle principali Unioni dell'Italia settentrionale erano, prima della riunione, piuttosto perplessi. Ma sin dalle prime frasi del discorso dell'on. Pastore è apparso chiaro l'atteggiamento del segretario generale. Egli, rivendicato alla sua organizzazione sia la priorità dell'iniziativa dell'attuale agitazione sia il merito di avere indotto la CGIL e la UIL a procrastinare fino a settembre, è immediatamente passato all'analisi del documento della Confindustria, fissandone sei punti:

primo: si riconosce giusta la rivalutazione; *secondo:* si continua a tacere per gli impiegati di categoria inferiore (III B); *terzo:* per la rivalutazione operaia si rinuncia a chiedere compensi a danno degli stessi lavoratori, ma si continua a chiederne altri di carattere legislativo; *quarto:* si insiste nell'ancorare gli aumenti al concetto della variazione del costo della vita, sempre nello spirito dell'accordo 3 agosto '49 col quale venne bloccata la contingenza; *quinto:* per i licenziamenti si torna a sottolineare le prerogative padronali; *sesto:* si fanno ammonizioni ai lavoratori sui generi di lotta che essi dovrebbero o no adottare. Conclusione: la nota della Confindustria è, anche per l'on. Pastore, insoddisfacente.

Il resto del discorso del segretario generale della CISL è stato tutto una serrata polemica colla parte padronale. Su di un punto particolarmente egli è stato tassativo: « In materia di controllo dei lavoratori sui licenziamenti individuali l'accordo del 7 agosto '47 è per noi sacro. Siamo disposti ad eliminare eventuali inconvenienti, non a toccarne la sostanza ». Egli ha notato poi che il costo della mano d'opera italiana sia superiore a quello degli altri Paesi; ha sostenuto che gli utili industriali permettono di concedere un'adeguata rivalutazione, « la quale, anzi, costituirebbe nelle aziende un incentivo ad un maggior rendimento, che si tradurrebbe quindi in un vantaggio per gli industriali stessi ».

La conclusione finale

Alle ore 1,40 è stato votato un ordine del giorno, in cui tra l'altro si afferma:

« Il Comitato esecutivo, esaminate le proposte contenute nella lettera del 30 agosto inviata dalla Confindustria, non ravvisa nelle stesse gli estremi sufficienti per essere accolte dai lavoratori. Tale constatazione riconferma pertanto la necessità, già affermata dagli organi responsabili, di predisporre l'organizzazione dei lavoratori per un'azione decisiva.

« Tuttavia, poichè dagli industriali è stata abbandonata, anche a seguito della ferma posizione assunta dai lavoratori, l'assurda richiesta di contropartite destinate a intaccare istituti contrattuali acquisiti, e poichè viene giudicato doveroso compiere un nuovo sforzo per una soluzione pacifica della controversia, viene deciso di deferire alla segreteria confederale il mandato di esperire l'estremo tentativo tendente a riavvicinare le parti. Tale tentativo, avuto presente che la vertenza è in atto da oltre 30 mesi e che è impellente intanto non eludere ulteriormente le aspettative dei lavoratori, dovrà essere esperito nel termine di 10 giorni. Qualora il risultato fosse negativo il Comitato esecutivo promuoverà l'azione, non escluso l'astensione dal lavoro, e fin d'ora invita i lavoratori tutti a parteciparvi nella certezza che il Paese li accompagnerà con le sue simpatie e il suo favore ».

Giovanni Giovannini

Fermato l'attacco a Masan dalle fanterie americane

Diecimila uomini perduti dai nordisti in sole trentasei ore - Una seconda offensiva comunista cominciata a sud-ovest di Taegu

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 2 settembre.

Masan non è caduta: in questa affermazione, quasi a commento dell'odierna giornata di avvenimenti militari, c'è un'implicita constatazione di successo per gli alleati che a prima vista potrebbe sfuggire. Ma Masan è oggi la chiave di volta su cui fa perno tutta la battaglia di Corea: e a Masan i capi nordisti — secondo numerose e concordanti dichiarazioni rese dai prigionieri presi al fronte — avevano assicurato al governo comunista di poter giungere « nei primi tre giorni dell'offensiva ». I tre giorni sono trascorsi e Masan non è caduta. La prima incrinatura del gigantesco assalto di cinquantamila nordisti sul fronte ovest della linea nel Naktong è dunque adombrata in questo insuccesso dei rossi.

1500 apparecchi in volo

Ad interrompere lo slancio di questo primo fortissimo attacco nemico hanno contribuito oggi in parti uguali fanteria e aviazione. Nell'arco più di 1500 apparecchi sono stati oggi in volo: aerei della Marina, dei « marines », della RAF australiana, e infine aerei U.S.A. venuti da basi più lontane in Giappone per portare alle fanterie l'appoggio insieme concreto e psicologico della loro instancabile presenza. Su terra, gli americani possono intanto segnare all'attivo la riconquista di Yongsan, quattordici chilometri ad oriente del Naktong, che i rossi avevano occupato nella prima fase della loro offensiva iniziata venerdì scorso. Voci non ancora confermate ufficialmente danno inoltre in rotta i nordisti nel tercero detto « dei due fiumi », tra il Nam ed il Naktong. Un duplice attacco americano è andato e inoltre in corso in direzione di Kygie, dove gli alleati stanno cercando di aprirsi la via verso la contesa città sia di fronte che dalla costa di Pohang.

I nordisti a loro volta hanno invece sferrato un attacco — tuttora in corso e di cui si ignora sin qui la portata precisa e la direttiva — in una zona 30 chilometri circa a sud-ovest di Taegu. L'attacco si è iniziato al tramonto, ed ha poi avuto una battuta di scala col calar della notte: ma gli americani non si lasciano trarre in inganno da questa apparente stasi delle ultime ore. Hanno per già lunga esperienza che l'ora che precede l'alba — quest'ora non è più molto lontana, mentre scriviamo — è la più pericolosa per gli attacchi improvvisi dei rossi.

Anche in un altro punto i rossi erano oggi partiti all'attacco, e hanno poi sospeso l'attività al calar della notte: è stato nel settore a sud di Tuksongdong, nella parte nord del fronte del Naktong, dove in una dozzina di punti i nordisti sono passati ad est del fiume: ma poichè qui le linee tengono bene, si può pensare che la cessazione della manovra d'attacco sia qui più « genuina » e si debba alla scarsa probabilità di ottenere risultati concreti in questo settore dove la resistenza americana è assai forte.

Mancano gli uomini

Più sospetta, come dicevamo, è invece la stasi sul fronte a sud-ovest di Taegu. Qui, secondo le previsioni di alcuni portavoci militari, potrebbero forse i nordisti scatenare da domani la « seconda grande offensiva », nell'urgenza di stringere i tempi che il fallimento della prima offensiva e le crescenti difficoltà strategiche certamente suggeriscono loro. Dalle dichiarazioni dei prigionieri, non sarebbe da escludere che i rossi stiano esaurendo anche il materiale di cui avevano fin qui maggiore abbondanza: il materiale umano. Pare che a molte divisioni impegnate in prima linea manchino ormai del tutto le riserve: il che, d'altronde, non stupirebbe. Si pensi che solo nelle ultime 36 ore i nordisti hanno perduto diecimila uomini (2500 morti e 7500 feriti, secondo le stime dei servizi informativi) nella sola zona di battaglia sotto Masan, una cifra pari agli effettivi di un'intera divisione nordista.

Robert Miller dell'« U. P. »

Una smentita del gen. Airey

"Assurde„ le notizie di accordi su Trieste

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 2 settembre.

All'inizio della seconda quindicina di agosto cominciò a circolare nel Territorio Libero Triestino una strana notizia: si diceva in termini vaghi che da certi colloqui diplomatici sarebbe venuta fuori una soluzione del problema di Trieste che prescindeva totalmente dalla dichiarazione anglo-franco americana del 20 marzo 1948, pur non pregiudicandola per il futuro.

Come tutti sanno, il Territorio Libero Triestino è diviso in due zone chiamate zona A e zona B. La prima è amministrata dagli anglo americani e la seconda è pressochè incorporata alla Jugoslavia. Quella strana notizia, diceva che le due zone sarebbero state riunite in una sola ad amministrazione tripartita, che l'occupazione militare jugoslava della zona B sarebbe cessata per essere sostituita da quella anglo-americana, in compenso un contingente esiguo delle truppe jugoslave, variabile tra una compagnia e un reggimento, si sarebbe stanziato come « fatto simbolico » a Trieste città e nei pressi.

La strana notizia non fu raccolta dalla stampa quotidiana. Se ne fece eco « L'Arena di Pola », settimanale del Movimento nazionalista istriano, che si stampa a Gorizia e prima ancora il settimanale « Difesa adriatica » degli esuli italiani e dalmati che si stampa a Roma. Ho sott'occhio l'articolo. Esso comparve il 26 agosto sotto forma di lettera al direttore come apertura della prima pagina. Vi si legge tra l'altro: « Si starebbe trattando una specie di accordo tripartito Italia-Stati Uniti-Jugoslavia in base al quale le due zone sarebbero riunite (l'Italia potrà mandare merci, ecc.) e soldati alleati andrebbero in zona B e soldati jugoslavi (si dice 3.000) verrebbero in zona A. I bene informati sostengono che l'accordo è imminente ».

L'informazione non fu smentita e dilagò in un mare di chiacchiere. All'Italia, come terzo contraente, fu sostituita l'Inghilterra per la concomitanza col viaggio del ministro inglese Davies in Jugoslavia.

Ad onor del vero va precisato che la strana notizia non era salita molto in su nelle sfere politiche. Fino a stamattina al municipio e in prefettura non ne sapevano nulla; alla sede della democrazia cristiana quasi altrettanto. Un capo comunista, interrogato da me, è caduto dalle nuvole e non già per non compromettersi politicamente, tant'è vero che mi ha autorizzato a dichiarare che i comunisti triestini (quelli cominformisti, s'intende), non permetterebbero mai la presenza di Tito a Trieste nemmeno in effigie. Al C.L.N. istriano se ne sapeva qualche cosa, ma si sapeva pure che non stava in piedi. Anche il comando militare di Trieste è rimasto sorpreso e stamane a chi gliene domandava, il maggiore Paul Sasson, capo dell'ufficio stampa autorizzava a smentire nettamente la notizia come priva di qualsiasi base, anche a scadenza lontana. La smentita si è poi concretata nel pomeriggio nei seguenti termini ufficiali: « *Il comandante della zona britannico-statunitense del T.L.T. maggior generale Airey desidera render noto che le voci in circolazione e gli articoli di stampa secondo cui il G.M.A. della zona A e l'amministrazione jugoslava della zona B hanno svolto trattative in vista di una comune amministrazione del T.L.T. sono assolutamente senza fondamento. Il generale qualifica tali informazioni come casuale* ».

a. a.

CRONACA CITTADINA

Le sciagure stradali in continuo aumento Ieri 2 morti, 3 feriti gravi e molti contusi

Impressionante scontro di due auto in via Bologna - Una macchina si incendia

Continua la tragica serie delle disgrazie stradali. Anche ieri la cronaca ne ha registrate a numerosissime, con gravi, dolorose conseguenze.

L'operaio trentenne Teodoro Perla abitante in via Ticinetto 13 percorreva ieri in motocicletta, via Nizza proveniente dal centro quando, all'improvviso, si trovava di fronte la casalinga Giuseppina Brunazzi in Brugnone abitante in via Nizza 87, che in quel momento attraversava la strada. Il Perla tentava di evitare l'investimento sterzando energicamente ma, data la velocità, la macchina sbandava ed andava ad urtare con una ruota la banchina tranviaria travolgendo egualmente la donna. L'operaio veniva sbalzato con violenza contro la colonnina di segnalazione che si trova all'estremità della banchina rimanendo esanime al suolo.

Soccorsi dai passanti, i due venivano trasportati alle Molinette. Mentre la donna è stata giudicata guaribile in una decina di giorni, il motociclista decedeva pochi minuti dopo dal suo ricovero.

— Un'altra irreparabile sciagura è avvenuta alle ore 6,30 di ieri mattina. Tale Enrico Savio di Armando di 31 anni abitante in via Damiano Chiesa, impiegato presso il Consorzio Agrario, e sua moglie Elisa Mariotto di 24 anni, impiegata alla Fiat, percorrevano, a discreta velocità su di un «motoscooter», via Bologna. Un camioncino «Ardea» della ditta Orecchia guidato da Fausto Scafatti, ventiquattrenne, proveniente da via Pacini, sbarrava la strada ai due. L'urto era inevitabile. La donna veniva sbalzata al suolo con estrema violenza ed andava a sbattere il capo contro l'orlo del marciapiedi, mentre il marito rimaneva sotto la macchina.

Con autoambulanza municipale i due infortunati venivano urgentemente trasportati all'ospedale Maria Adelaide.

Le condizioni della signora Savio apparivano disperate: infatti la sventurata decedeva quasi subito per lo schiacciamento del cervello. Lo stato del marito permane grave poichè oltre alle fratture del femore e della clavicola si tema abbia riportato la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale.

— L'operaia Giuseppina Bellome in Borfà di 27 anni, abitante in Venaria alle Case Operaie n. 1, è stata investita da una motocicletta e è riportata ferite guaribili in 15 giorni. Essa, procedendo in bicicletta verso lo stabilimento Snia Viscosa, girava bruscamente alla sua sinistra senza fare il necessario segnale. L'investitore è tale Giuseppe Vendramini di 29 anni domiciliato a Venaria.

— Il commerciante Adelmo Lazzarini fu Luigi di 30 anni, era partito da Milano in mattina, pilotando un «moto-scooter», diretto a Pinerolo: giunto a 22 chilometri da Torino (egli viaggiava sull'autostrada) veniva colto da malore: perdeva il controllo della macchina e finiva nel fosso: la velocità non era molto elevata, comunque il colpo era rude. Il Lazzarini, col viso sanguinante, riusciva a rialzarsi e a portarsi sul ciglio della strada: ma qui stramazzava al suolo, svenuto. Una macchina di passaggio lo raccoglieva e lo trasportava al «Martini». Se la caverà in una ventina di giorni.

— Il signor Eusebio Clemente fu Giovanni di 66 anni, mentre attraversava verso le 17 via Vibò veniva investito dalla moto guidata da Prospero Fagnano di Evaristo. Il Clemente finiva a terra e batteva il capo sul selciato. Le sue condizioni sono disperate causa la probabile frattura della base cranica.

— Il quarantaquattrenne Mario Poggiato di Gaetano si scontrava con una macchina in via Livorno: egli era in bicicletta e naturalmente aveva la peggio: riportava ferite guaribili in una quindicina di giorni.

— Alle 21 uno spettacolare scontro è avvenuto in via Bologna (dove già in mattinata s'era verificata la sciagura mortale). Veniva a collisione violentissima una 1100 targata TO 62381 e la «topolino» TO 88120: la «topolino» si capovolgeva per ben due volte e restava con le ruote all'aria: contemporaneamente la «1100», cozzata e trascinata, prendeva fuoco. Il panico era vivissimo, l'allarme dato da decine di telefonate ai pompieri e alla polizia. Accorrevano i vigili del fuoco, un'auto-barella, alcuni vigili urbani e una squadra di agenti di P. S.: l'incendio era subito domato, comunque i danni riportati dalla macchina erano gravissimi. I tre automobilisti — un signore sulla «1100» e due coniugi sulla «500» — se la cavavano fortunatamente con il solo spavento e poche contusioni.

— Ieri sera alle ore 22, una macchina «1100» di proprietà di Bernardo Mario di anni 20, con a bordo altri quattro coetanei, mentre percorreva la strada Chivasso-Brusasco, per cause imprecisate usciva di strada in una curva. Data l'elevata velocità, la macchina precipitava nel burrone che costeggia la strada, capovolgendosi. I passeggeri venivano lanciati fuori dalla macchina e per puro miracolo non si sono avuti morti, ma solo feriti. Il più grave è risultato il geom. Bruno Arduino, che veniva ricoverato all'ospedale di Chivasso con prognosi riservata.

Gli esami di riparazione e l'iscrizione alle "Elementari,,

Al periodo delle vacanze, ormai tramontato, è subentrato — per gli studenti che devono ripetere qualche prova d'esame — quello del ritorno allo studio.

Per alcune scuole la data degli esami è già assai vicina; per altre invece, dovrà passare ancora un mese. Il calendario degli «esami d'autunno» è già stato fissato dal Provveditorato agli studi, in armonia con le disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione. Per le scuole elementari avranno inizio il 28 settembre (le iscrizioni per il prossimo anno sono fissate dal 26 al 27); per le medie il 16 settembre; per le magistrali e la maturità il 2 ottobre.

A partire dal giorno 4 settembre corr. presso il Municipio, Divisione Stato Civile, Reparto Archivio, saranno rilasciati i certificati di nascita e di residenza per uso iscrizione scuole elementari. Il richiedente dovrà presentare un foglietto con le generalità dell'iscrivendo a lire 16. Il ritiro avverrà dopo otto giorni. Il certificato di vaccinazione verrà rilasciato dal Servizio d'Igiene, via Santa Chiara, n. 11-B.

Togliatti parte per Roma su una vettura-ospedale

La partenza dell'on. Palmiro Togliatti dall'ospedale di Ivrea alla volta di Roma, è avvenuta ieri pomeriggio in strettissimo incognito. Sin da venerdì si era sparso che, essendo le sue condizioni migliorate per il rapido consolidamento dell'undicesima vertebra dorsale, il «leader» comunista avrebbe raggiunto la Capitale con una speciale vettura-ospedale noleggiata dal P.C.I. presso l'amministrazione ferroviaria. Si ignorava però l'ora precisa in cui il viaggio sarebbe stato intrapreso.

Ieri subito dopo la colazione di mezzogiorno, l'on. Togliatti decideva di partire approfittando forse anche del fatto che l'ora inattesa gli avrebbe consentito di evitare folla, giornalisti e fotografi. Preso cordialmente commiato dai medici, dalle suore e dagli infermieri che lo avevano curato, con un'autoambulanza della Croce Rossa raggiungeva verso le 14 la stazione ferroviaria di Ivrea, dove i pochi viaggiatori quasi non avevano modo di avvedersi dell'insolito avvenimento.

L'on. Palmiro Togliatti con una barella veniva portato sulla vettura-ospedale già in sosta e che quindi era agganciata al treno accelerato A 1182 in partenza per Torino alle ore 14,5. Sullo stesso vagone vi erano il medico personale dott. Spallone, la segretaria on. Nilde Jotti, gli on.li Moscatelli e Alberganti, oltre alla piccola Marisa Malagoli, orfana d'un operaio ucciso nei luttuosi scontri di Modena, e figlia adottiva di Togliatti. Non mancavano, naturalmente, funzionari e agenti di P. S.

Essendo accelerato, il treno giungeva nella nostra città alla stazione di Porta Nuova soltanto verso le 16. Qui la vettura-ospedale veniva subito attaccata al convoglio in partenza per Roma alle 17,35 che già era formato sul sesto binario.

La nostra Questura aveva meticolosamente preparato un imponente servizio d'ordine con una cinquantina di agenti che hanno formato un «cordone» attorno al vagone dell'on. Togliatti (agganciato in testa, dopo il locomotore e due carri postali e seguito da una vettura francese di pellegrini provenienti da Bordeaux, in maggioranza ecclesiastici), impedendo il passaggio a tutti i giornalisti e ai fotografi. Questa barriera si è soltanto aperta per alcuni dirigenti comunisti e per l'onorevole Giuseppe Di Vittorio — giunto poco prima nella nostra città per un convegno sindacale — che, salito sul treno, è rimasto per circa mezz'ora a colloquio con l'infermo.

Sino al momento della partenza per Roma, gli agenti di P. S. hanno mantenuto la loro consegna impedendo persino di fotografare la vettura-ospedale. Alle 17,35 il convoglio è partito.

Mentre la donna si spogliava vide il volto di un satiro uscire dall'armadio

Chi era lo sconosciuto? - Le indagini dei carabinieri non l'hanno ancora identificato

Di un pauroso episodio, da film o da romanzo giallo, si sta occupando il maresciallo dei carabinieri della stazione di Rivoli. L'episodio è accaduto l'altra sera, alle casermette, dove alloggiano quei profughi che un tempo abitavano nella scuola «Torquato Tasso».

Erano le 21,30. Una giovane ed avvenente donna, il cui marito lavora di notte, si ritirava a quell'ora nella stanza che occupa e che rappresenta tutto il suo alloggio: portava con sè una bimba di quattro anni, affidatale da parenti. La stanza era nella semi-oscurità, rischiarata soltanto da una lampada presso il letto. La bambina s'addormentava subito e la donna si accomodava le coperte addosso: poi cominciava a spogliarsi. Mentre si toglieva il vestito, avvertiva, nell'ambiente, qualcosa d'insolito, di strano: un rumore curioso, che essa non riusciva a definire. «Sembra un respiro grosso, un ansito» pensava istintivamente si girava a guardare la bimba: ma la piccola dormiva tranquillamente. Convinta che si trattasse di una sua fissazione, continuava a spogliarsi.

Ma mentre si toglieva le calze, ecco il rumore farsi più distinto: c'era qualcuno nella camera. La donna si girava, guardava attorno. E restava impietrita. Le portine del grande armadio posto di un angolo si moveva lentamente: la donna si ritraeva, atterrita. E nello stesso tempo appariva, nello spiraglio, un viso ghignante, bestiale. Con un urlo, essa afferrava la bambina e, seminuda com'era, schizzava fuori dalla stanza, invocando soccorso, disperatamente.

Due minuti dopo la camera era piena di uomini, alcuni armati di bastone. Non c'era nessuno: l'armadio era spalancato. Si pensava ad un'allucinazione della donna, ma poi, nell'interno del mobile, si scorgevano chiare tracce della permanenza di un individuo: terriccio lasciato dalle scarpe, odor di tabacco, abiti strapazzati e calpestati.

I carabinieri di Rivoli stanno svolgendo indagini per identificare il satiro, che non sarebbe alla sua prima impresa: ricerca oltremodo difficile, data la scarsità d'indizi.

Un uomo maciullato dal treno di Modane

Sembra accertato trattarsi di suicidio ma non si conoscono le cause che l'hanno spinto all'atto disperato

Il treno diretto a Modane, partito ieri alle 15,30 dalla stazione di Porta Nuova ha travolto e ucciso il carradore Delfino Rolando di 51 anni domiciliato in corso Altacomba 72 interno 10. La sciagura è avvenuta alle 15,40 in corso Trapani all'altezza delle Casermette. Il macchinista ha subito azionato i freni; ma il convoglio spinto dalla forza d'inerzia è scivolato sui binari per qualche decina di metri: le ruote hanno straziato il povero corpo.

Immediatamente sono scesi dalle macchine il personale di servizio sul treno e molti dei passeggeri che occupavano le vetture. Attorno al cadavere si formò una grande folla, invano tenuta indietro dagli agenti della polizia ferroviaria. Più tardi giunsero sul posto i funzionari del commissariato San Secondo e della questura centrale e il medico municipale per le constatazioni di legge. Infine il sostituto procuratore della repubblica dottor Colombo il nullaosta, per il trasporto della salma all'Istituto di medicina legale del Valentino.

Dai primi accertamenti e dai risultati dell'inchiesta compiuta finora, pare che il Rolando si sia ucciso volontariamente, gettandosi sotto il treno. Era già stato visto qualche quarto d'ora prima aggirarsi sul posto, con aspetto molto triste. Era uscito di casa in mattinata ed era atteso per il pranzo. Si ignorano i motivi che potrebbero averlo spinto al suicidio. Viveva con la moglie in un dignitoso alloggio di corso Altacomba 79 e sembrava che nulla lo turbasse. Ha una figlia sposata e abitante in corso Lecce: voleva molto bene a lei e ai due nipotini.

Colto sul treno da un malore mortale

Ieri sera verso le 18 un tragico episodio è accaduto a Porta Nuova. A quell'ora la stazione era affollata di viaggiatori, soprattutto in partenza, tra cui numerosi gruppi di operai che facevano ritorno alle loro abitazioni in provincia.

Sul convoglio diretto a Pinerolo, stipato in tutti i vagoni, saliva tra gli altri il meccanico Alfredo Gariglio di 48 anni, uscito poco prima da uno stabilimento cittadino, che faceva faticosamente largo nella calca, si stendeva in una vettura di terza classe pochi minuti prima della partenza. Ad un tratto, portando le mani alla gola come per liberarsi da una stretta, senza emettere un solo gemito, egli si afloscava privo di sensi.

Sorretto dai viaggiatori che gli stavano a ridosso, veniva quindi condotto a braccia fuori dal vagone. Si sperava che un po' di aria lo avrebbe rianimato: invece il poveretto non riprendeva i sensi e si rendeva perciò necessario il suo ricovero all'ospedale. Con una autoambulanza lo si trasportava infatti al Mauriziano ma qui egli giungeva ormai cadavere.

I medici hanno accertato che il Gariglio è deceduto per un colpo apoplettico. Lo sventurato risiedeva a Pinerolo con moglie e figli.

Costituito il consorzio per il bacino del Buthier

Presso la sede della Cogne è stata ieri firmato l'atto costitutivo del consorzio elettrico del Buthier. Il documento è stato sottoscritto dai rappresentanti dell'Azienda elettrica municipale, delle Ferrovie dello Stato e della Cogne, alla presenza del notaio Emanuele Appendini. Per lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione — in attesa che in una prossima riunione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, siano designate le cariche sociali — è stato costituito un Comitato di gestione provvisoria, composto dall'ing. Francesco Donati per la FF. SS., dall'ing. Mario Brunetti per l'A.E.M. e dall'avv. Dante Crudele per la Cogne.

Tre operai vittime di infortuni sul lavoro

Tre operai sono rimasti ieri vittima di incidenti sul lavoro. Alle ore 17 tale Ferdinando Catello di 29 anni addetto in un cantiere di via Giachino mentre stava manovrando delle pesanti spranghe di ferro gliene cadeva una su una gamba fratturandogliela. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide i sanitari lo giudicavano guaribile in 60 giorni.

Il muratore Francesco Balbiano, operaio in un'officina di via Balbis 19, ieri, mentre manovrava una lastra di ferro presso una tranciatrice si lasciava afferrare la mano destra dalla macchina. Un urlo lacerante ed il Balbiano alzava dalla tranciatrice la mano orrendamente mutilata. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide doveva subire l'amputazione di quattro dita.

Vittima di un analogo incidente è rimasto l'operaio Secondino Mussa che lavora in un'officina di corso Regina Paro. Una tranciatrice gli coglieva nella lama il dito indice della mano destra. Al Maria Adelaide gli veniva amputata la prima falange del dito.

Treni turistici per la Riviera

Domenica 10 settembre p. v. verranno effettuate le sottoindicate gite turistiche in treno speciale con carrozze di III classe e con i seguenti prezzi: Torino P. N.-S. Margherita L. o Rapallo a. r. L. 1540; Asti-S. Margherita L. o Rapallo a. r. L. 1115; Alessandria-S. Margherita L. o Rapallo a. r. L. 990. Prezzo unico per adulti e ragazzi oltre i 4 anni. In esso è compreso un buono per pasto caldo completo (servizio compreso, bevande escluse) nel ristorante di S. Margherita L. o Rapallo indicato nel buono stesso. Invece del pranzo in ristorante può essere servito un cestino da viaggio dal caffè delle stazioni di S. Margherita L. o Rapallo, ma è necessario farne richiesta acquistando il biglietto.

Da S. Margherita L. o Rapallo è ammessa una gita automobilistica a Portofino al prezzo di L. 30 e di L. 50 di corsa semplice, verso esibizione del biglietto ferroviario del treno turistico.

Il treno speciale osserverà quest'orario:

Andata: Torino P. N. partenza ore 6,50; Asti 7,08; Alessandria 7,41; S. Margherita L. arrivo 9,30; Rapallo 9,30.

Ritorno: Rapallo ore 18,35; S. Margherita L. 18,41; Alessandria 20,30; Asti 21,30; Torino P. N. 22,15.

La vendita dei biglietti avrà inizio alle ore 5 di martedì 5 corr. presso le biglietterie di Torino P.N., Asti ed Alessandria e presso le agenzie CIT di Torino: verrà chiusa alle ore 20 di sabato p. v. a Torino.

Prudenza signori cacciatori nel maneggiare il fucile

I cacciatori, in questa prima settimana, non hanno perduto tempo. A decine hanno invaso le zone più ricche di selvaggina e le hanno battute con la pazienza e l'accanimento che sun loro propri.. Non c'è campo, macchia o radura che non sia stata visitata dai cacciatori. Strambino, Agliè, Rivarolo, Caluso, Nole, Garzigliana, Stupinigi, La Mandria, Verrua Savoja, Crescentino hanno offerto le prede migliori: numerose le lepri, le quaglie e le tortore, moltissimi i fagiani, poche finora le starne. Chi ha saputo attendere nei punti abbiogati di passaggio o ha avuto la costanza di intraprendere lunghi inseguimenti, ha fatto buona preda. Non sono pochi quelli che sono tornati a casa con i carnieri colmi.

Fin qui nulla di eccezionale.

Per altre ragioni è invece da segnalare questo inizio di caccia. Mai come quest'anno l'apertura della stagione è stata funestata da tanti incidenti, mai come quest'anno i cacciatori inesperti hanno commesso imprudenze gravi e non hanno osservato le elementari regole di sicurezza. Si dimentica troppo facilmente che la «doppietta» non è un giguillo, adatto al massimo a impallinare una quaglia che vola a filo del terreno o una lepre che sfreccia da un cespuglio all'altro. Sparare contro un animale senza prima assicurarsi che nei pressi non vi siano esseri umani è peggio che un'imprudenza. Trasportare il fucile con le cartucce in canna dovrebbe essere considerato, da qualsiasi cacciatore, poco meno di una pazzia. Ma c'è, evidentemente, molta gente che la pensa in altro modo e che non si fa scrupolo di salire in treno o in pullman, di fermarsi all'osteria, di mettersi a discutere con i compagni occasionali, di tornare a casa con il fucile carico. E quanti non sono ancora quelli che ad ogni stormire di fronda o ad ogni piccolo movimento in un cespuglio non scaricano la loro doppietta senza riflettere nemmeno un istante? Impresa come queste sono addirittura proverbiali, e i cacciatori si divertono raccontandosele fra di loro. Ma il guaio si è che non sono soltanto motivo di scherzo. È davvero un poco più di prudenza non sarebbe inopportuna.

La linea N. 9 limitata dallo Stadio a p. della Salute

A causa dei lavori di scavo sotto il binario percorso dalle vetture della linea 9 diretta al centro della città per la costruzione di una fognatura in via Chiesa della Salute tra via Breglio e via Sospello, il servizio tramviario per la linea 9 verrà limitato da domani al tratto «Stadio comunale-piazza Chiesa della Salute (capolinea linea 2)». Nel tratto tra la piazza suddetta e la via Sospello (capolinea linea 9) verrà effettuato sul binario di destra un servizio a spola, con trasbordo dei passeggeri. L'interruzione ha la durata di un mese e mezzo circa.

La persona presente allo scontro di un ciclista con una macchina avvenuto il 6 settembre verso le ore 12 in strada della Pellerina all'altezza del Poligono, sono pregate di volersi presentare al sig. Pietro Erba in via Passo del Brennero 9.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gianduiotti ore 21 lotta libera.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Papà Latini, canta Sante Andreoli.
Vareiò Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 582-552 spec. lumache parigina. Aperto fino ore 3.
Garden Dana Valsalice Cap. 13, t. 60-912 giov. sabato 21 festivi 16-21 Orch. Martra c. Carlevero.
Al Cavallino Bianco Carrozzo Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Gay: Orch. Angelini, Org. Hammond Mo Masutti, c. Pizzi, Graglia
Giardino Dazeo Moda: 21: Orch. Gimelli c. E. Marosa e G. Bossi.
Pagodo Danza 16 e 21 Orch. Orsatti, c. Nella Colombo.
Silvana Danza Val S. Martino 25: 16-21 Or. Mo Pagliero, c. De Vito.
Bischoffsnait Lutrario vermouth 10,45; 18,30; 21-1 Orch. Rosaclot.
Astra Giardino Danza v. B. Pilo 16 21 Orch. Sassone, c. Leuteri.
Alhambra Nizza 60 Or. Bergantino. Caso cattivo tempo, salone coperto
Fassio caffè chantant 21-24, v. G. Medici 112 t. 73-785. Tram 22 6.
La Serenella 21 Orch. G. Mojetta
Danza Saletta Valen. 16-21 Clerici
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Rotonda Moda Valentino 21 danze
Montecappuccini. Danze 16-19, 21-24
Rinaldi Scuola balli c. Vitt. 34.
Chalet Valentino 17-21 danze.
Eden Danza 16,30-21 Or. Mobiglia.

RISTORANTE SAN GIORGIO
Valentino

La Direzione comunica che continuano trattenimenti danzanti serali con l'*Orchestra Allegrini* ed i cantanti E. *Loris* ed *A. Macocco*. I trattenimenti proseguiranno durante la stagione autunnale nella nuova Sala Canavesana.

A *Milano*, in via *Amedei 2*, funziona regolarmente la nuova sala con servizio di Ristorante e Bar.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Canti, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19.
Via San Francesco da Paola 17.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chicago bolgia infernale» Scott Brady, J. Russell.
Astor: «Richiamo d'ottobre» tech. Glenn Ford, Terry Moore.
Corso: «Bagdad» techn. Maureen O. Hara, Paul Christian, V. Price
Lux: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Metro-Cristallo: Red Skelton «Ritorno del lupo» Ann Rutherford.
Matinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Sei canaglia, ma ti amo» P. Douglas, J. Peters, C. Romero
Torino: «La strada golosa sul fiume A. Checchi, C. Dowling. A. 14
Vittoria: «I fuorilegge» Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.

Alexandra: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese
Alpi La matadora, tech. Williams
Ariston (aria condiz.) «La vita è meravigliosa» J. Steward, R. Reed
Augustus: «Francis il mulo parlante» D. O' Connor, P. Medina.
Capitol: «Sotto due bandiere» Claudette Colbert, R. Colman.
Fiat: «Francis il mulo parlante» Donald O' Connor, P. Medina.
Hollywood: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese.
Ideale: «Trafficanti di uomini» M. Turen, G. Berni. Eccezione internaz. arte varia ore 15, 18, 21,15.
Massimo: «Sante discorsi» A. Vilar, O. Toso, Parro. Loc. refriger.
Nazionale: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese
Principe: «Sotto due bandiere». C. Colbert, R. Colman. Loc. refrig
Statuto: «Sante discorsi» Vilar.

Astri: «Come diventi padre».
C.O.R.: «Al tuo ritorno» Ap. 16.
Nignon: «File del rasoio» Varietà
Olimpia: «Il falco del nord» Batt. Poi «Il bacio di una morta».
P. Nuovo: Prigioniera un segreto.
Regina: Tragedia cap. Scott. V.
Romano: «G.O.S. jungla» technic. Riv. Ferraro 15,30, 18, 21,15.
S. Pelico 44-077 «Bella delle Yukon» tec. Randolph Scott. A. 14,30
Esperia «Vecchia California» Col.
Imperiale: Luna mezza miele. Var. Italiano Spade insanguinate. Col
Vittoriglio: «Botta e risposta». N. Taranto, S. Gigli, Fernandel.

Frejus: «Vendicatore» E. Robinson Nuova Rivista Richard-Altese.
S. Paolo «Il virginiano» technic.

Belgior: «Atlantide» M. Montes.
Corallo 80-521 «Carovana del ribelli» techn. M. Montes, J. Hall
Eridano Il figlio di Lassi Tecnic.
Gropo: Rosso il mare dei Balcani.
Radiosi: «Venere e il professore» techn. Danny Kaye, V. Maye.
V. Veneto «Signorinella» G. Bech

Astra «Cynthia» Elisabeth Taylor
Bernini: «Avventure di Tarzì».
Cibrario Rotta su Cardiff Sheldon
Eccelsior «Signora ermellino» Col
Odeon: «Vulcano» Anna Magnani
Rio: «I peccati di Lady Considine» technic. Ingrid Bergman.

Adua «Isola del desiderio» Var
Aurora: «Lupo Delle Alte»
Brenta: «Notti argentine» technic
Orionte (Barca) «Riso amaro». Silvana Mangano, Vittorio Gassman
Palermo Ora il lungo e la ragazza
R. Paro «La legge del cuore» Margaret O' Brien, Butch Jenkins
Sociale: Il figlio di d'Artagnan.

Cabirio: «Cieli azzurri». Technic. Bing Crosby, Fred Astaire.
Colosseo: «Venere e il professore» techn. Danny Kaye, V. Maye.
Italia «L'urlo della città» e Camp
Rivista Girardi 15,30, 18, 21,15.
Moderno: «I briganti». Technic.
Piemonte «Odio di sangue» Kanti
S. Carlo (Nichelino): «Trafficanti di uomini».
Specia «Parata delle stelle» Col

Alba: Basilfondi di S. Francisco
Apollo Notte e dì, techn. Grant
Diana Conquista del West. Cooper
Doria: «Le 4 piume» technicolor
Edera: «Il virginiano» technic.
Lucento: «Gung Ho!» M. Scott.
Nemo: «Oggio» Dick Powell.

CIRCO MEDRANO
Giardino Cittadella
GRANDE SUCCESSO
9 grandi spettacoli
alle ore 17 e ore 21,15

REPOSI
Il successo comico del giorno:
Sei canaglia, ma ti amo
con Paul DOUGLAS
Jean PETERS
Cesar ROMERO
E' un film della 20th Cent. Fox

CORSO
MAGNIFICO SUCCESSO di
BAGDAD
il primo grande a colori tecnicolor della stagione 1950-51
con MAUREEN O' HARA
Paul Christian, Vincent Price

VITTORIA
Un film di palpitante attualità
I FUORILEGGE
con VITTORIO GASSMANN
UMBERTO SPADARO
(Espero Film)

AMBROSIO
OGGI ultime repliche di
CHICAGO
BOLGIA INFERNALE
un «poliziesco» drammatico ed emozionante
con Scott Brady - G. Hart

MASSIMO - STATUTO
Ultimo giorno della drammatica interpretazione di
Antonio VILAR - Rita FARFO
Otello TOSO in
Santo disonore

CAPITOL
ULTIMO GIORNO de:
SOTTO DUE BANDIERE
per l'insuperabile interpretaz. di CLAUDETTE COLBERT
e RONALD COLMAN

CINE PRINCIPE
Ultimo giorno del Capolavoro 20th Century Fox:
SOTTO DUE BANDIERE
con CLAUDETTE COLBERT
RONALD COLMAN
V. Mc Laglen - R. Russell

ASTOR
Stagione cinematogr. 1950-51
il technicolor «Columbia»
RICHIAMO D'OTTOBRE
con GLENN FORD
TERRY MOORE

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi Vittoria, Massimo, Odeon, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

Circo 4 Sorelle Medrano. — I biglietti per le rappresentazioni sono in vendita nel salone de «La Stampa» in via Roma.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Sig. *Meriggio Cesare* di Dogliani venne noto che l'onorificenza concessagli senza prima interpellarlo, resa nota su questo quotidiano, non è stata accettata.

«SIST» LA SCUOLA CHE CREA I CAMPIONI inizia coi primi di settembre nuovi Corsi, diurni e serali, di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computometria, Contabilità, Corrispondenza Commerc., Calligrafia. Prime lezioni gratuite per prova. Chiedete programma: «SIST» Via Po 8. Telef. 47-513.

STUDI UNIVERSITARI PRIVATI Gli studenti di Economia e Commercio che intendano prepararsi ad esami per la sessione autunnale sono convocati lunedì 4 corr. alle ore 18,30, presso l'*Istituto Virgilio*, c. *Giannone* 5, tel. 45-271.

LAVORO E SCUOLA, v. *Garibaldi* 22 t. 42-503 inizio corsi Dattilografia Stenografia, Computometria ecc.

ESAMI SESSIONE SETTEMBRE prepara l'*Istituto Lavoro e Scuola*, via Consolata 1 bis Tel. 44-570.

SCUOLA «HAUTE COUTURE» DAMONTE inizia i Corsi di Taglio e Cont. Femm. Diurni, Serali, Festivi c. *Po* 57 t. 86-919 Mod. su mis.

L'AUTOSCUOLA SIGNORILE, insegnante istruzioni individuali. *Scuola Guida Tron* v. *Cavour* 21 T. 45-000.

MOBILI IN 30 RATE CON RIBASSI ECCEZIONALI delle migliori camere da letto rustiche da Lire 99.000 Novecento, Chippendale, Barocco ecc. Cucine, sale, salotti. Mobili da L. 30.000 Lettini e carrozzine per bambini. Inoltre cucine economiche, fornelli a gaz, elettrici. Radio Macchine da cucire e biciclette. Tutto per la casa (con speciali condizioni agli operai ed impiegati presso i *Magazzini O. N. I. P.* in *Via Garibaldi* 9 (cortile).

MOBILI FINO A 30 RATE CON GRANDI RIBASSI. Camere da letto da lire 38.000. Rustiche da 88.000. Chippendale e Luigi XVI, ecc. Cucine, sale, salotti e specialità Tinelli da L. 49.000, presso il *Mobilificio Subalpino*, la Casa di fiducia con mobilio di qualità e durata e con le massime garanzie. *Via Barbaroux* 31 (cortile).

CASAGELLA. Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta ed Esclusività 4 (cortile). Telef. 41-779.

RISOLETTURE eseguite a mano: per uomo L. 400, per donna 500; sono prezzi che pratica per propaganda sola la *Coop. Calzature* di v. *Cottolengo* 23, oltre ai prezzi antiracconvenienti delle scarpe.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese* Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate, Fabbrica corso *Casale* 85, negozio piazza Borgomanero 22. Tel. 80-863. Tram 9 21 22 23.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio *Via Bogino* ang. *Via C. Battisti*, t. 553.467 - 65.000-75.000 Camere arredata, massicce. Arredi di 25.000. Sale pranzo 90.000. Tinelli 21.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Canto. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli* 24, tel. 23-743 Negozio vendita *C. Giulio Cesare* 99, tel. 33-600 Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncelle, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10 13 16.

SOPRABITI TAILLEURS per signora pura lana 14-18.000. Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 8-10.000. *Roggero, via Sacchi* 54.

IL MOBILIO IDEALE per la felicità coniugale lo trovate solo alla *Gemma, piazza Castello* 71 (cortile). Facilitazioni di pagamento.

LORIS TERRENO celebre chiromante chiaroveggente medianica autorizzata metodo egiziano e spagnolo sua *M. Cristina* 116, p. 1.o dalle 13 alle 19 e dalle 15 alle 18 escluso giovedì e domenica.

PRIMO FRA TUTTI a ridurre i prezzi dei mobili è ancora e sempre il *Mobilificio dei Mille*. Facilitazioni. *Via dei Mille* 10.

A L. 1000 MATERASSI LANETTA, mai da cardare. *Casa dei Mobili, via Bogino* ang. *Via Cesare Battisti*.

MOBILI classici e moderni. Assortimento unico e cucine. Facilitazioni pagamento. *Mili già Savigna, v. S. Anselmo* 3 ang. c. *Vittorio*.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni corso *R. Margh.* 73 ang. v. *Montebello* scala destra iv p. sul giov. dom.

MOBILI ARTIGIANI, C. Vittorio 18. Barocco, rinascim., chippendal, moderno. Prezzi fabbrica. Facilit.

SALOTTI poltrone pelle, arredamenti. I migliori a prezzi inusati *Capello E., c. Francia* 1 bis, 45.805.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 8,45: La radio per i medici - 9: Culto evangelico - 9,15: Musica leggera - 9,45: Fede e Avvenire - 10: Voce dei campi - 10,30: Musica brillante - 11: Musica d'organo - 11,30: Messa - 12,35: Canzoni e ritmi - 13,30: I capolavori della canzone napoletana - 14: Programma della settimana - 14,10: Musica operistica - 14,40: Musiche campestri - 15: Complessi caratteristici - 15,30: Orchestra - 16: Melodie e romanze - 16,30: Folclore internazionale - 17: Concerto sinfonico - 17,45: Dialoghi del contemporaneo - 17,55: Orchestra - 18,20: Radiocronache del Gran Premio automobilistico di Monza - 18,35: Ballabili e canzoni - 19,35: Notizie sportive - 20,35: Botta e risposta - 21,15: Ai voci e un pianoforte - 21,30: Voci del mondo - 22: Canzoni - 22,15: La giornata sportiva - 22,20: Radiocr. della premiaz. di Miss Italia 1950 - 23,30: Orchestra - 23,55: Dall'Ippodromo di villa Glori in Roma.

Rete Rossa - 10,30: Canzoni - 11: Danze da opere - 11,30: Musica leggera - 12,05: Musiche gaie - 13,30: Belle di sempre - 14,10: Orchestra - 17: Ballabili - 18: Musica leggera - 18,30: Motivi dell'America Latina - 19: Musica brillante - 19,30: Notizie sportive - 19,35: Orchestra - 21,05: «L'Amore dei Tre Re», opera di Italo Montemezzi (direttore Arturo Basile).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 30,2: *minima* + 11,6: *media* + 22,3 *Umidità* 46 %. *Pressione* 731,4. *Venti deboli meridionali. Cielo da sereno a nuvoloso. Previsioni. Annuvolamenti stratiformi medi ed alti di non rilevante entità. Sul rilievo moderate formazioni cumuliformi. Visibilità buona. Venti deboli o moderati vari. Temperatura media in lieve aumento.*

STATO CIVILE

Bilel Alfonso fu Francesco, a. 57, c. Roccagli 12; Trischero Bernardo fu Giovanni, a. 81, c. Francia 180; Lorenzia Luigi fu Giov. Batt., a. 79, c. Francia 180; Zoccoletti Anna fu Luigi, a. 84, c. Peschiera 23; Palazzo Antonio m. Guazzone, a. 77, v. Cigna 166; Serra Armando fu Filiberto, a. 76, Cap. M. Vittoria; Cuna Emilio fu Francesco, a. 60, Cap. Evangelico; Fusasaki Stefano fu Giov. Batt., a. 62, Cap. Maria Vittoria; Fusai Teresio di Giovanni, a. 17, Cap. Maria Vittoria; Bellerolle Salvatore fu Giuseppe, a. 46, Cap. Maria Vittoria; Gaia Carlo di Aurelio

Eloisa e Abelardo

Gli spettatori che, lo scorso inverno, andarono al parigino Théâtre des Mathurins, appena si alzò il sipario sull'*Héloïse et Abélard* di Roger Vailand, contemplarono il filosofo del dodicesimo secolo che fustigava la sua allieva giovinetta, *juvencula*, e poi — usciti gli altri di scena — l'abbracciava voluttuosamente. L'episodio era storico o meglio derivato da quell'*Historia calamitatum*, ch'è l'autobiografia di Abelardo, e non mi sorprese. Mi intrigò invece sul palcoscenico, la presenza di una macchina colossale, e solo dopo un certo nudio, mi resi conto che essa sostituiva le comuni serrature delle porte, e azionata dal centro, serrava gli usci. Il congegno era troppo complicato per funzionare sempre; difatti, — incantatori — fu l'origine dei guai di Abelardo ed Eloisa, côlti negli amorosi trastulli dallo zio di questa ultima, il canonico Fulberto, il quale inferocì contro due. L'autore, ce lo mostrava poi a chieder vanamente giustizia alla Corte, con battute alla *St. Joan* shawiana, ma più sofisticate e sboccate; ci faceva assistere alla fuga e al matrimonio dei due amanti; e infine il mattino in cui il popolo apprese la castrazione di Abelardo, vuol lapidare Fulberto che l'ha organizzata, ed Eloisa piange in pianti e lamenti, con imprecazioni finali ripo democrazia progressista e anticlericale. Spettacolo in complesso, pittoresco, curioso e divertente: se, com'è uscita voce, gli lascieranno passar le Alpi, accorreteci.

Però, in guardia contro una Eloisa figlia del marxismo-leninismo. Testi alla mano, di lamentazioni e deplorazioni, se ne trovano a iosa; ma sono spasimi di una donna di temperamento, a cui hanno sottratto il maschio; senz'ombra di politica, o cenni di ateismo. E' vero che Eloisa, non ebbe vocazione per gli ordini, ed Etienne Gilson, nell'*Eloïse e Abelardo* ora pubblicato dall'ed. Einaudi, e ch'è lucida esposizione ed accurata ricerca delle fonti della vicenda famosa, sembra egli pure, almeno in un punto, riconoscerlo. Essa si vestì da monaca, subito dopo la scoperta della tresca, per riparare in Bretagna presso la sorella di Abelardo e sfuggire all'ira di Fulberto. Ma entrò in religione solo quando, mutilato Abelardo delle parti con cui l'aveva sedotta, questi trovò rifugio, non pace, nel chiostro. Nell'intervallo, era nato il loro rampollo, battezzato Astrolabio, e pel quale, divenuta badessa, chiederà, sembra invano, un beneficio ecclesiastico ed è la sola volta che il povero Astrolabio è ricordato. Abelardo, sembra aver avuta invece una qualche ambizione curiale: certo, governò monasteri con spiriti di riforma, combattè con gli indisciplinati e i dissoluti, sintanto che cercarono di avvelenarlo.

A parte l'amorosa sciagura, la origine di molte disavventure e traversie di Abelardo deve probabilmente ritrovarsi nel passaggio da lui compiuto, dall'arte di «conferenziere» (diceva Rémy de Gourmont) ossia di professore di filosofia, a quella di teologo. Pierre Lasserre, descrivendoci *Un conflit religieux au XII siècle: Abélard contre Saint-Bernard*, ha notato benissimo che l'amico di Eloisa non si schierava sistematicamente a favor della Chiesa, com'è necessario per chi vuol salire in fama di teologo, bensì, talora, si faceva trascinare dalla dialettica, e interpretava la Sacra Scrittura come un testo scolastico, anziché quale libro di fede. Trascinato da San Bernardo al concilio di Sens, sarebbe finito eretico, se all'ultimo momento, in luogo di disputare, non avesse taciuto, dichiarando di rimettersi al Papa; tuttavia, diciannove proposizioni e massime attribuitegli, furono condannate, ed egli si salvò solo perchè la situazione politica consigliava allora di spegnere le controversie. L'orgoglio della scienza, la popolarità fra gli studenti, il carattere imperioso, gli suscitavano continuamente avversari, e si trovò sovente a malpartito, ed errabondo. L'abate di Cluny, Pietro il Venerabile, fu forse l'unico a tenerlo in pugno, a placarlo: ma a due anni appena dalla morte, sovrastata nel 1142.

Sulla quarantina, quand'egli, sdegnoso della Venere volgare, troppo occupato per aver tempo di corteggiare nobili e di frequentare borghesi, mise gli occhi sull'*adolescentula* Eloisa, e vide «che non era male», e per di più istruitissima, e si volse a conquistarla, prendendo stanza come pensionante e pedagogo presso l'avaro canonico Fulberto. Abelardo era, in piena fama, preda delle tentazioni dell'orgoglio e della concupiscenza. Come lupo affamato — dice egli stesso — si gettò su Eloisa: «Aprivano i libri, ma eran più le parole d'amore che quelle di filosofia; più i baci, delle spiegazioni; le mani correvan sul seno anzichè sui volumi; gli occhi cercavano gli occhi, e non le righe dei testi... Per meglio disgiungere i sospetti, in la colpivo; ed eran colpi dati dall'amore, non dalla collera, dalla tenerezza, non dall'odio, e d'ogni balsamo più dolci... Nel nostro ardore attraversammo tutte le fasi dell'amore; esaurimmo tutte le raffinatezze della passione. Più questi giuochi eran nuovi per noi, più li prolungavamo deliranti» e Abelardo faceva scandire la meccanicamente, e scriveva canzoni d'amore. Si capisce che, entrata nel gioco senza resistenza anzi con entusiasmo, i sensi svegli e vibranti e capace di alternar le giostre erotiche con quelle intellettuali, Eloisa sia rimasta sempre attaccata a quei ricordi indimenticabili. Badessa, dal convento del Paraclito, ed Abelardo lontano e sminuito, scriveva: «Non ho cercato in te che te medesimo; ho preso un'altra veste e un altro cuore per mostrarti che sei il solo padrone del mio cuore e del mio corpo» e confessava: «Sebbene il nome di sposa sembri più sacro e più forte, meglio avrei eletto quello di amante, di concubina, di cortigiana tua, e ne prendo Dio a testimone».

Uno dei capitoli del libro del Gilson è dedicato appunto a illucidare la questione del matrimonio. Quando Fulberto scoprì la tresca, Eloisa era incinta, e si nascose in Bretagna. Abelardo, per quietare lo zio della ragazza, gli propose un matrimonio riparatore, ma segreto. Renderlo pubblico, significava non solo danneggiare la sua carriera d'insegnante, ma altresì compromettere, secondo la psicologia del tempo, e il proprio pensiero, la sua fama di filosofo. Dall'antichità classica, frammentariamente conosciuta, il Medioevo aveva cavato la dottrina che il vero filosofo, per speculare liberamente, dev'essere solitario, e non padre di famiglia. Eloisa ne era persuasa quanto, e forse più di Abelardo, e fu fermissima dapprima a respingere la proposta, con gli argomenti più realistici e volgari: il fetore e il chiasso dei bimbi in tenera età, il peso dei coniugali doveri, la scarsità dei mezzi; ma Abelardo, a cui premeva di azzittir Fulberto, li vinse. Capitale errore, giacchè per l'infuriato Fulberto, medicina dello scandalo, era la *pubblicità* del matrimonio, difatti si affrettò a divulgarlo, mentre Eloisa lo smentiva, nonostante fosse avvenuto. Di qui, ire, recriminazioni, e poichè, per confermar la tesi della non effettuata celebrazione, Abelardo aveva indotto Eloisa a ritirarsi in convento, il vecchio Fulberto assoldò un'servitore e due scherani, i quali, penetrati presso Abelardo dormiente, gli recisero quelle parti ch'è bello tacere.

Il malizioso Bayle, che dedicò ben tre ghiottissimi articoli del suo *Dictionnaire* ad Abelardo, a Eloisa, e al priore Foulques, consolatore dal primo con una lettera piena di straordinari argomenti, nota a questo punto come l'avversione di Eloisa pel matrimonio e la sua preferenza, dichiarata, per rapporti saltuari, o di concubinato, potessero derivare da un sottile calcolo psicologico, per assicurarsi contro i pericoli della sazietà coniugale. Certo, il colpo per lei fu durissimo, e chi legga le ardenti reminiscenze delle sue epistole conventuali, le arditissime frasi, paragonabili solo ai furori di Fedra, le vere e proprie grida che lì sfuggono a indicar il tormento che la travaglia, il confronto tra quelle che si sono date a Dio, mentre «io mi sono data esclusivamente a te», capisce che non occorre far di Abelardo (il quale ebbe per discepolo Arnaldo da Brescia) un precursore del libero pensiero, o di Eloisa, una precorritrice dell'emancipazione femminile, per unire due anime singolarmente vicine a noi.

Questa modernità si limita tuttavia alle poche lettere d'amore, chè per quelle cosiddette «di direzione», che contengono la regola del Paraclito, od un mosaico di citazioni, non condivido l'interesse del Gilson. Ha provato a entrare nelle opere dottrinali di Abelardo, mediante una buona antologia filosofica dell'ed. Aubier; però mi è sembrato di capitare in un piombeo, asfissiante deserto: etica e logica polverulenti, citazioni frequenti, deduzioni perpetue, il lettor curioso farà bene a fermarsi al citato libretto di Pierre Lasserre, che dà un'idea dei problemi generali. Tutt'al più potrà cercare, nell'ed. Aubier, il *Dialogo tra un filosofo, un ebreo e un cristiano*, che offre delle stranezze ricreative (la circoncisione, a riscatto del peccato di Adamo) e delle pagine ove un po' d'aria. Per parte mia, l'*Historia calamitatum*, con la sua jattanza, il suo colorito, la sua orgogliosa disperazione, mi basta. E accanto alle confessioni voluttuose di Eloisa, metto la quartina dell'elegia di Alexander Pope citata da Gilson: «Lasciami ancora, innamorata, giacere sul tuo petto. - Assorbire ancora delizioso veleno dai tuoi sguardi. - Respirare sulle tue labbra, stretta al tuo cuore. - Dammi tutto ciò che puoi, e lasciami sognare il resto».

Arrigo Cajumi

LA REGINA DELLE CITTA' DISTRUTTE

"Kaput„ per Colonia

Solo la cattedrale leva solitaria le sue torri sui mozziconi delle case, il marasma dei rottami - Visione che atterrisce più delle rovine di Hiroshima; eppure la vita non si arresta e in quel cataclisma si lavora - Lo strano mestiere di un giovane mutilato

(Dal nostro inviato speciale)
Colonia, settembre.

Colonia è la regina delle città fracassate dalle guerre. Io ho visto Hiroshima, ho vissuto fra le rovine di Hiroshima un mese. Ebbene, al paragone di Colonia, Hiroshima è una città intatta. Povera Colonia!

Di sotto a Colonia, non c'è che il fiume, il Reno. Ma la sola acqua, intendiamoci, i ponti sono spezzati in due e come strappati a morsi, gli argini, le rive, i lungofiume sono mutilati. La città è una preteria di mozziconi di case, una oratura di detriti, un marasma di rottami. Povera Colonia! La rovina di Colonia ha perfino una sua opulenza, tanto è ricca. Dire «sfasciata» è niente; dire «smacellata» è niente; dire «sventrata» è niente: «flagellata», «massacrata», «macellata», niente, niente. C'è una sola parola tedesca, dura come un colpo di cannone o di mazza: Kaput. Solo a Colonia si può capire il significato di questo massiccio e cupo vocabolo: Kaput. Povera Colonia!

Gigantesco spettro

Alta, nera, piramidale, ritta come un bruno gigantesco spettro; battuta dalle piogge; avvolta nella bruma che anche d'estate impregna l'aria; nelle giornate di vento persa fra la polvere squallida che vapora dalle macerie di quelli che un tempo furono quartieri e rioni, la cattedrale leva le due mirabili torri sul disastro, solitaria. Non sembrano più le torri d'una chiesa, ora che la città non c'è più; sembrano due guglie dolomitiche che dominano un paesaggio di sterili ghiaioni. Ecco quel ch'è rimasto di Colonia: l'acqua del fiume e la pietra ferrigna della cattedrale. La catastrofe è così grandiosa che il fiume ne risulta più solenne, allargato dalla scomparsa della città. La cattedrale ne esce più attante, più compatta, quaicosa come una quercia eretta su un deserto.

Povera Colonia! Di Colonia non c'è nulla da descrivere, perchè di Colonia non è rimasto nulla. Strappate tutte le case di Milano, sradicatele tutte dal suolo e lasciate integro il solo Duomo; abbattete tutte le case di Roma, l'una dietro l'altra, quartiere dietro quartiere, e lasciate in piedi la sola San Pietro; buttate giù New York tutta intera, riducendola da Brooklin a Manhattan una semina di brecciame, e rispettate un solo grattacielo, l'Empire State Building, per esempio. Non avrete ancora una idea di Colonia. Perchè la cattedrale di Colonia è più acuta del Duomo di Milano, più verticale di San Pietro, più massiccia dell'Empire Building. E' un ciclopico candelabro colore del bronzo vecchio, piantato al centro d'un cimitero. Povera Colonia!

Mai il gotico ebbe più profondo significato, più disperato slancio verso il cielo. Quei merletti di pietra ritta a perpendicolo sulla terra; quell'allungarsi delle ogive dei finestroni in cerca della luce; quell'accumularsi di trine, di dentellature, di pinnacoli, in su, sempre più in su; quel balzo in alto delle trifore, delle colonnine, dei portali, quella corsa alle nuvole di ogni pietra, quella vocazione all'altezza, a disertare le miserie d'una terra selvatica e cruda; tutto questo conferisce al gotico della cattedrale di Colonia, sconsolatamente sola sulla colossale brughiera di frantumi della città, il sapore dell'albero d'una nave naufragata emergente dalle onde, quello stesso sapore di solitudine fonda, dico. Mi raccontano che gli abitanti di Colonia, poco tempo dopo la fine della guerra, salissero volentieri su quella delle due torri della chiesa ancora praticabile. Impossibilitati a passeggiare orizzontalmente per la loro città sconvolta come da un terremoto, andavano in su, facevano questa bizzarra passeggiata perpendicolare. Doveva essere una specie di fuga dall'uragano, qualcosa come la ricerca dello scampo sull'Arca.

Dalla vetta di marmi

Io stesso ho fatto questa marcia verticale, a Colonia, io stesso ho sentito l'irresistibile impulso di fuggire la terra, il rifugiarmi su quella vetta di marmi, di santi, di rosoni. Mi sono avviato per i mille centenari scalini a chiocciola dentro quella sorta di mastodontica canna di organo grigia e dura, ricalcando il mio cammino, a spirale, sempre più in alto. Giunto al culmine, all'aperto, la visione della città mi ha atterrito. Si allargava sotto i miei occhi la grottesca planimetria d'un paese nero, spiaccicato al suolo, schiacciato in mille modo, cincischiato, butterato. Vedevo di lassù lo scheletro della stazione divorato dalle fiamme, qualcosa come una trappola da sorci, di fili di ferro, qualcosa come una gabbia sconquassata; ed erano le armature in ferro delle tettoie, le armature che avevano resistito all'incendio. Da quella stazione scoperchiata, — piccina abbasso come un giocattolo, — filtravano bave e fili di fumo, quasi l'incendio durasse ancora: era il vapore delle locomotive dei treni in partenza e in arrivo. E selva, delle locomotive, il fischio lungo e accorato, come un lamento corale, un lagno, un pianto. Povera Colonia!

Non lungi, il Reno fulvo qualsiasi, con i suoi pigri chiattoni lunghi e neri, della misura, da quell'altezza, di canoe. Giusto uscendo dalla stazione, orientandosi sul fascio di binari, i treni scavalcavano il fiume, transitavano pesantemente sul dorso del massiccio ponte riattato, scomparivano nella nebbia della pianura, all'occidente, strisciavano come vermi, erano piccolini, di lassù, come vermi, sembravano vermi che uscissero da un frutto marcito. All'orizzonte una foresta di ciminiere seghettava il profilo del cielo fra nuvole di gas di combustione; e dicevo che le fabbriche di Colonia lavoravano alacremente. Pensare che uomini lavorassero dentro quel cataclisma accrescendo lo smarrimento e la pena.

L'ex soldato di Hitler

Povera Colonia! Si vedevano gli abitanti di Colonia, dalla vetta della cattedrale. Minuscoli come formiche, mobili, inquieti, pullulavano frammezzo ai rottami in quei tratturi che un tempo furono le strade. Andavano, venivano, venivano, andavano, con affari, iniziative, pensieri, conti, programmi nella testa, quasi che la città attorno fosse ancora in piedi, con i suoi palazzi integri, i suoi monumenti integri, i suoi negozi, i suoi teatri, i suoi ospedali, le sue chiese, i suoi caffè integri. Anche si vedeva un traffico d'automobili nutrito, denso, instancabile, automobili che in quella fatiscente cornice, visti dall'alto, avevano una parvenza di scarafaggi. Si vedeva, ancora, la desolata chierica aperta dalle bombe di fronte alla cattedrale, le piante degli appartamenti degli edifici scomparsi, una sorta di carta planimetrica di foro romano, ma priva dell'eleganza della città archeologica. Sui tronconi degli edifici che in parte erano sopravvissuto alla tempesta s'era di nuovo incrostata la vita, come sui relitti dei naufragi, sulle coste, si incrostano alghe e muschi, patelle e ricci di mare. Leggevo, di lassù, perfino delle scritte pubblicitarie, fiorite sui muri tortuosati come macchie di muffa: la réclame della Ford, la réclame della rivista Quick, l'insegna d'una Konditorei e d'un Restaurant Reichard, eccetera. Addirittura una specie di giardino era germogliato fra tutto quel putiferio, addirittura degli ombrelloni da sole, colorati, disposti geometricamente a dare ombra a un caffè all'aperto, e sembravano teste di stente margherite nate sulla lava d'un vulcano, di lassù. Si udivano, per finire, tram, andare, tram di un colore giallognolo, trasferirsi ordinatamente da un grumo di macerie all'altro come da un rione all'altro.

Povera Colonia, povera Colonia! Scesa dalla cattedrale, entrai in uno di quei restaurants che avevo visto dall'alto. Era bello, dentro, il restaurant. Era un locale di lusso, agevole, scintillante, pregno d'eleganze e di conforti. Camerieri inappuntabili, in frack, grooms in uniforme verdazzurre con liste gialle, signore avvenenti chiuse in attillati costumi di seta nera, abbondanza di tappeti soffici, pareti foderate di damasco, lampadari a profusione, paralumi, tovaglie candide, vasellame quasi prezioso. Belle stampe di pregevole fattura disposte nelle varie sale mostravano la Colonia medievale, con preziosità di casa gentilizia. Il bar, serviva gli aperitivi e i liquori più raffinati; la lista delle vivande era lunga e complessa come un papiro egizio, offriva una cucina succulenta e varia, d'ogni paese, d'ogni latitudine. Gli avventori apparivano eleganti, sereni, cordiali, pregni di una vitalità quasi felice, come fossimo nel grande albergo d'una riviera o d'un Casino da gioco. Attraverso le ampie, terse vetrate che davano sulla piazza diruta, si scorgevano gruppi di turisti, guidati in più parti da sacerdoti, aggirarsi fra i calcinacci, le erbacce, le pietre sconnesse, a riti su cumuli di mattoni e di terriccio con le macchine fotografiche in pugno. Povera Colonia!

A uscire con l'auto dal labirinto di Colonia distrutta mi aiutò un uomo che mi parve in tono con l'ambiente più di quanto non lo fosse il pubblico nei restaurants e quel pullulio di turisti. Era un giovane mutilato d'una gamba, e pareva attendere qualcosa o qualcuno, con una bicicletta a fianco, pazientemente, sullo sterrato ove sostava, fra altre automobili di viaggiatori, la mia. Com'ebbe visto che salito in macchina cercavo di orientarmi sulla strada da prendere, mi si avvicinò saltellando, trascinandosi la bicicletta. Mi salutò rispettosamente, ma senza cerimoniosità, e si offrì di guidarmi fino all'imbocco dell'autostrada, fuori di città. Era un ex-combattente, aveva trovato quel tipo di lavoro per guadagnarsi la giornata. Andavamo fra le macerie, lo dietro, nell'auto, lui avanti, in bicicletta; e pedalava con una sola gamba, con abilità.

Pedalava, pedalava, l'ex-soldato di Hitler. Ne aveva di energia in quella sua gamba superstite che premeva l'unico pedale a ruota fissa della sua macchina. Era piuttosto sinistra quel suo claudicare in bicicletta, per la verità. Ricordava vagamente certi insetti ai quali i ragazzi strappano una zampina. Povera Colonia, che guaio!

Virgilio Lilli

La milanese Pinuccia Dall'Orto non potrà essere eletta «Miss Italia» perchè già sposata. E' una delle candidate al titolo di «Nuova stella del cinema»

La nuova Miss Italia sarà oggi milionaria

Troppe belle ragazze mettono in imbarazzo la giuria - Le "chances„ della piemontese - Una napoletanina invadente

(Dal nostro inviato speciale)
Salsomaggiore, 2 settembre.

Il lavoro per la giuria chiamata a scegliere la più bella fanciulla d'Italia per l'ottavo concorso di bellezza femminile, è cominciato oggi nel pomeriggio durante una stupendamente affiatata e un suggestivo ballo delle 44 candidate al titolo di Miss Italia 1950-51, svoltisi entrambi nella piazzetta del borgo quattrocentesco di Grazzano Visconti, a 60 chilometri da Salsomaggiore.

Il raduno di Grazzano ha consentito al gruppo di commissari di procedere ad una nuova e più severa selezione per la scelta definitiva che sarà fatta domani poco prima della proclamazione della vincitrice. Sulle 44 partecipanti oggi ne erano rimaste in lizza una quindicina, ed è quasi sicuro che da questo ristretto gruppo usciranno fuori domani sera alle 10, al termine del tradizionale ballo, sia la bella italiana 1950-51, sia Miss Sorriso, sia le due o tre nuove stelle che appunto domani sera cominceranno a brillare nel firmamento non solo di Salsomaggiore, ma del cinematografo.

Stanera si è intanto proceduto all'assegnazione delle coppe offerte dall'Enit, dal Comune di Salsomaggiore, dagli organizzatori, da industriali, ai migliori costumi che le «bellezze» del 1950 indossavano e per i quali Emma Calderini aveva disegnato i figurini. Anche la sfilata attraverso la linda e ombrosa via Romagnosi è riuscita imponente.

Il mistero più fitto però continua ad addensarsi sulle cinque o sei che saranno le prescelte. I giudici Vergani, Ridenti, Villani, Bonetti, Funi, Visconti e la pittrice Brunetta, non sono degli esteti infallibili. Ognuno di essi ha indubbiamente i propri criteri già formati, i propri nomi già definiti, forse anche la propria decisione già in tasca, ma non parlano, e il loro mutismo è più alimentato dalla perplessità che non dalla volontà di mantenere quello che potrebbe essere ritenuto una specie di «segreto professionale». Perchè, come abbiamo già detto, se nei confronti dello scorso anno in quest'ottava edizione dell'ormai classico premio di bellezza italiano le candidate veramente pregevoli sono parecchie, dalla massa non emerge la bellissima o le poche bellissime, ciò che avrebbe indubbiamente facilitato il compito dei giudici.

Ci saranno ancora laboriose riunioni dei commissari: una domattina alle 10 e un'altra, forse definitiva, alle 16, durante l'ultima sfilata delle miss in costume da bagno nella piscina di un grande albergo. E' quindi doveroso, ma soprattutto riguardoso, mantenere la discrezione per la meno pari al mistero che circonda il corpo giudicante.

La rappresentante piemontese, Elda Fortis, la bellezza diciassettenne di Omegna, è ancora ottimamente classificata, ma a contenderle la palma si ergono autentiche rivali della Campania (c'è una napoletanina che non dà respiro a tutti i giudici), della Lombardia, del Veneto, Emilia e Toscana e della Liguria. E poi c'è miss Lazio, la diciottenne Maria Cristina Brandimarte, per la quale la perplessità della maggioranza dei giudici è ancora oggi aumentata.

Insomma, ci sono ancora 24 ore, nel termine delle quali tutto deve essere deciso, stabilito, fatto. E poi si avrà finalmente l'italiana che sarà «la più bella» per un anno intero, e quella che per tutto un anno sarà obbligata ad avere per tutti il sorriso migliore; ci sono in premio cinque milioni per la prima, due milioni per la seconda, a titolo di dote personale. Miss Italia quest'anno avrà infatti, per cinque milioni, l'arredamento completo di quattro ambienti per il valore di un milione, un'automobile per un altro milione, un altro milione ancora in vestiario, biancheria, una radio; una macchina da scrivere, una da cucire, un'enciclopedia, e altre cose utili per sè e per la casa ancora per due milioni.

I due milioni di dote per miss Sorriso comprenderanno vestiario, oggetti per la casa, una motocicletta e altri regali. Oggi si va a milioni; ma non per tutti è agevole ottenerli. A Fangio o a Farina, domani a Moruzzi, si chiede ben più che a miss Italia o a miss Sorriso per meritarsi dei milioni. Ma la colpa non è di nessuno.

I. c.

INCONTRI SULLE STRADE D'AMERICA

"Che strano paese l'Italia„

Ricordi di un americano che ha visitato la penisola - Perchè chiudete a mezzogiorno negozi ed uffici? - Una storia "buffa„ capitata a Milano - Proteste alla stazione di Torino - Una suonata al piano trovata sul conto dell'albergo - Le guardie del Presidente e il cerimoniale da "medioevo„ - "Siete degli spendaccioni„

(Dal nostro inviato speciale)
Echo City (Utah), settembre.

Il mio vicino aveva il cappello in testa, ma era senza giacca e sulla camicia bianca una grossa cravatta, con un disegno geometrico vistoso (erano rettangoli gialli, azzurri, rossi e verdi) spiccava in maniera violenta. Allungò il braccio per prendere la lista dei cibi e gli vidi al polso l'orologio d'oro, e pure il braccialetto d'oro, roba massiccia e pesante. Io avevo cercato di farmi servire un certo piatto e, non sapendo come si chiamasse, avevo tentato di illustrarlo al cameriere. Allora l'uomo dalla cravatta violenta, con quell'orologio d'oro, mi domandò da dove venivo. «Ah — sorrise subito in modo felice — che bel Paese, lo conosco». Dopo un attimo aggiunse: «Un Paese curioso ed in molte cose strano».

«Non ci potrei vivere»

Ero in una piccola città dell'Utah, andavo verso le montagne ed il deserto del Nevada. La grande sala in cui mi trovavo, dove da un lato c'era il bar-ristorante, dall'altro la farmacia, in un angolo la rivendita dei giornali e delle sigarette e dove uno spazio era pure dedicato al commercio dei profumi, dei saponi, di oggetti per la toeletta, con una appendice dov'era possibile comperare carta da lettera, inchiostro, matite l'avevo già vista cento altre volte, sempre uguale, viaggiando in America. Si cambia di città, ma non si cambia mai di *drug-store*. Anche quell'uomo mi sembrò di averlo già visto a Rock River, a Kimball o, naturalmente, avevo visto cento tipi come lui.

Eravamo seduti su alti sedioline girevoli, i gomiti all'altezza del banco. E anche quegli banchi sono sempre uguali, a New York come nel più piccolo paese di provincia. Dietro c'è il rubinetto automatico per l'acqua, ci sono gli enormi bollitori per il caffè, che viene fatto venti litri per volta, e certi pannelli di lucida lamiera, con tanti tasti, bottoni, aggeggi da sembrare macchinari di un gabinetto scientifico.

«Ho fatto un viaggio in Italia — disse l'uomo con la cravatta aggrigiante e lacque un attimo per ricordare, poi continuò — sei mesi fa e mi sono divertito, ma anche ho trovato molte cose strane. Se lei non s'offende, la dirò che forse non ci potrei vivere». Gli dissi che non sarebbe mai riuscito ad offendermi

«Ecco — disse in un modo illare — perchè chiudete a mezzogiorno negozi ed uffici? Da voi a mezzogiorno tutti vanno a mangiare, tutto si ferma. Buttate via tempo e poi quando si mangia a mezzogiorno non si lavora bene nel pomeriggio. A noi basta uno spuntino, roba che si fa in un quarto d'ora. E voi sprecate ore ed ore per andare dall'ufficio a casa, dalla casa in ufficio. Non vi capisco, non è il nostro sistema. A Milano mi è capitata una cosa divertente».

Il cameriere venne a portarci quello che avevamo ordinato. Tutto in America diventa rituale e forse l'educazione dei suoi abitanti è proprio in tale continuo atteggiamento: nei gesti d'ognuno è la difesa della propria dignità. Il cameriere, senza fretta, cominciò a mettere sul banco la mia tazza di tè, e parve mi offrisse una bevanda miracolosa in una tazza d'oro; il mio vicino beveva, in un alto bicchiere, un gelato sciolto nell'acqua minerale. Gli dissi di raccontarmi quel che gli era capitato a Milano.

Formalismi ridicoli

«Oh — disse ridendo — una storia buffa. Un giorno, verso l'una e mezzo, passando davanti ad una vetrina vidi una bella borsetta, sarebbe stato un regalo per mia sorella. Cercai d'entrare, ma era chiuso. Poi, guardando dentro il negozio, m'accorsi che due persone erano sedute in fondo e parlavano tra di loro. Picchiai sui vetri, feci segno che volevo comperare la borsetta, presi un biglietto di venti dollari e li mostrai, contro il vetro. Se che cosa hanno fatto quei due? Si sono messi a ridere, mi fecero capire che dovevo tornare alle due e mezzo. Io li mandai all'inferno, loro, la borsetta e questa usanza di chiudere a mezzogiorno».

Gli domandai se avesse visto altre città. Rimescolò a lungo il gelato nell'acqua, ne fece una poltiglia, cominciò a succhiare dalla doppia cannuccia, che qui sempre viene servita. «L'ho girata tutta — disse — ci sono stato due mesi. Sono andato a Venezia e poi sulle montagne, a Cortina, anche in un altro posto che non ricordo. Un bel posto, ma c'era poca gente ed in una saletta dell'albergo mia moglie una sera vide il pianoforte. C'era anche brutto tempo e mia moglie si mise a suonare, non tanto, una mezz'ora. Il giorno dopo, sul conto, vidi che dovevo pagare trecento lire per l'uso del pianoforte».

Il cameriere gli aveva portato un piatto, erano tre frittelle una sull'altra, egli vi inserì pezzi di burro perchè si sciogliessero al calore, versò sopra un liquido che mi parve miele. «Non è la piazza di Napoli — disse ridendo —, qualche volta la si trova anche qui, ma è una truffa. Però a Napoli, e di più ancora a Roma, ho capito che voi siete degli spendaccioni e pieni di cerimonie, di formalismi ridicoli. Ho visto una volta il vostro presidente, c'era stato una cerimonia. A Roma l'ho visto. Lei non s'offende?».

Davanti ad ogni sedile, chi sta a quei banchi del *drug-store*, trova la macchinetta che contiene i tovaglioli di carta. Il mio vicino ne prese uno, si pulì la bocca, ne fece una palottola, poi disse: «M'è sembrato di vedere» una lacque a scorrere la testa. Dopo un attimo aggiunse: «No, non mi è sembrato nulla. Però se un americano vedesse il suo presidente circondato da quelle guardie, con quelle divise e con tutti quegli onori, si metterebbe a ridere. Direbbe che è roba medioevale. Volterebbe le spalle indignato. E poi ho anche visto dove abita, l'ho visto in un giornale cinematografico, una volta».

Perchè 3 classi in treno?

Levò di tasca il pacchetto delle sigarette, ne accese una. E' un modo semplice per dire che si vuole il conto, ed infatti arrivò il foglietto, che sempre viene presentato al rovescio. Anche questo è rituale. Il mio vicino aveva già messo un piede a terra per scendere dal seggiolino girevole: «Lei ha visto — mi domandò — la casa del nostro presidente a Washington?». Gli feci cenno di sì con la testa. «Non intendo — riprese il mio vicino — la *Casa Bianca*. E' già troppo grande per lui. Adesso il nostro presidente abita una piccola casa, dall'altra parte della strada e tutti i giorni va a piedi in ufficio. Io l'ho vista, è una casa qualunque, come hanno quasi tutti in America, poco più bella della mia, qui a Echo City. Io vendo automobili usate. E' un buon momento, i prezzi vanno su perchè qualche casa, per dare i tipi nuovi, chiede novanta giorni di tempo e qualcuna, come la Dodge, accetta i contratti, ma non fissa l'epoca della consegna».

Ci avviammo insieme alla cassa per pagare e ci si mise in coda, c'erano quattro o cinque persone davanti a noi. «A Torino — disse di colpo — sono anche andato dal capostazione per fare una protesta. Mi capitò una cosa incredibile. Un mattino presto vado alla stazione, avevo deciso di partire all'improvviso e le agenzie erano ancora chiuse. Mi metto in coda, era lunga e disordinata. Viene uno e dice ad un tale che stava già vicino allo sportello di comperargli quattro biglietti. Poi arriva un altro e fa la stessa cosa. Poi venne una ragazza ed in parecchi vollero prendere il suo biglietto. Ho perduto il treno e allora sono andato dal capostazione e mi deve aver capito perchè mi ha dato ragione però mi ha detto che lui non poteva farci nulla. Ma perchè avete venti sportelli ad una stazione e poi ne aprite uno soltanto?».

Cercai di spiegargli che anche non potevo farci nulla, ed egli si mise a ridere. «E poi — disse — avete ancora la prima, la seconda, la terza. Da noi i treni sono tutti uguali, ci sono differenze di prezzo, per chi vuol pagare di più, ma non differenze di sedili, imbottiti e non imbottiti, lucidi e non lucidi». Cominciava ad essere orgoglioso, ma senza posa fastidiosa.

Uscimmo dal *drug-store*, eravamo sulla strada principale di Echo City, una cittadina dell'Utah con forse ventimila abitanti. Gli dissi che ripartivo per Reno, Nevada, e lui mi disse che andava a casa, era stanco. «Che strane idee — aggiunse svelto — avete sul nostro conto. Che qui si guadagni senza troppo faticare. Tutti me lo hanno detto o fatto capire. E' un'idea storta, qui lavoriamo sempre con l'acqua alla gola, non possiamo fermarci un momento. Voi avete il tempo di stare in un caffè due ore per prendere l'aperitivo. Che strano Paese». Mi allungò la mano, strinse la mia che gli pareva. Guardandomi in faccia, come desiderasse veramente ricordarsi di me, disse semplicemente, ma anche con vero calore umano: «Okay, my friend», proprio così: va bene, perfetto, amico mio.

L'uomo dalla cravatta vistosa, in maniche di camicia, con il cappello però in testa, segno di rispettabilità, si mise a camminare sul marciapiede. Quell'americano abituato a lavorare dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio, che non capisce perchè un presidente deve avere guardie e cerimoniale intorno a sè, che non può nemmeno pensare di portar via il posto a chi lo precede in una coda, si voltò ancora un attimo. «Buona sera» gridò in italiano; e, press'a poco, in italiano.

Enrico Emanuelli

Originalissima cappa in velour di lana, dalla linea a spirale, presentata da Digby Morton (I.W.S.)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Condannato a morte

Un film austriaco e il "Lauro d'oro„

(Dal nostro inviato)
Venezia, 2 settembre.

Oggi, al pomeriggio, ha esordito il cinema austriaco con *Das vierte Gebot* («Il quarto comandamento»), diretto da un veterano del cinema austro-ungherese, Eduard Von Borsody, con tra gli attori un altro veterano, Attila Hörbiger, e Dagny Servaes, Hans Putz, Inge Egger. E' la vicenda di Martin Schalanter. Ha ucciso, è condannato a morte; e, nelle ultime ore di vita che gli restano, si rifiuta di vedere i suoi genitori. Perchè? E il film ce lo dice raccontandoci come Martin giunse al delitto. Vi giunse soprattutto per l'ambiente tarato nel quale fu costretto a vivere, per il pessimo costante esempio che gli dettero i suoi genitori: una madre che fra l'altro non esitò a prostituire la sorella di Martin, un padre buono che pur di fare qualche quattrino non esitò dinanzi a qualsiasi azione nascosta, non escluso il ricatto. Il film è modesto, convenzionale e diligente, ogni tanto ricalca vecchi schemi e vecchie formule.

Questa sera la Mostra ufficialmente si riposa, accogliendo l'esito della gara del «Lauro d'oro». E' un premio istituito dal produttore americano Selznick, quando, l'anno scorso, capite del Lido, s'entusiasmò di Venezia (e questo non ci stupì) e della Mostra (e per questo gli è dovuto un «grazie» particolare). Il premio vuol essere un riconoscimento di quei film che, prodotti in Europa durante l'annata precedente, hanno particolarmente contribuito alla reciproca comprensione fra i popoli del mondo democratico. Per il suo schema il premio (che sarà assegnato ogni anno a Venezia durante la Mostra) ricorda o vorrebbe essere un po' la «Coppa Davis» del cinema. I sei finalisti sono: per l'Inghilterra *Passport to Pimlico*, regia di Henry Cornelius; per la Danimarca *Vi vil ha' et barn*, di A. C. Fredericks e L. Lauritzen; per la Francia *Retour à la vie*, di A. Cayatte, G. Clouzot, J. Dreville, G. Lampin; per la Germania *Nachtwache*, di H. Braun; per l'Italia *Donne senza nome*, di G. Radvany; per la Svezia, *Karlekek Segrar*, di G. Molander. A ciascuno dei sei finalisti spetterà una medaglia, al vincitore il «Lauro d'oro», che sarà consegnato dall'ambasciatore americano Dunn.

Anche domani la Mostra si concederà un solo spettacolo; e lunedì lo stesso. Poi, da martedì a domenica, quella che dovrebbe essere la volata finale, con contorno di convegni e di congressi.

Mario Gromo

Premiato il film italiano

Venezia, 2 settembre.

Nel corso di una serata di gala al Palazzo del Cinema, l'ambasciatore americano

Quattro militari a giudizio accusati di spionaggio

Una rete costituita in Alta Italia - Come fu scoperto e arrestato il maggior responsabile - La sua confessione - Il processo alle Assise di Roma

Roma, 2 settembre.

Solamente quattro, se le richieste del P. M. verranno accolte, saranno i protagonisti del secondo importante processo per spionaggio di questo dopoguerra (l'altro, il primo, è stato celebrato un paio di mesi fa a Palermo e si è concluso con la condanna di un gruppo di militari).

Anche questa volta nelle vicende sono implicati dei militari — un maggiore e un sergente — che, per un misero compenso, si erano assunti il compito di trasmettere all'estero notizie relative all'armamento del nostro esercito, riproduzioni fotografiche di alcune zone vicine al passo del Brennero, informazioni interessanti il traffico ferroviario nei pressi del confine italo-austriaco.

Una vicenda di spionaggio senza avventure misteriose senza personaggi sui quali si possa lavorare di fantasia, senza donne fatali, dimesso nelle forme e nella sostanza, in cui le informazioni banali, secondarie, qualche volta inesatte, se non addirittura false (come ha assodato una perizia tecnica) venivano compensate con pochi biglietti da mille.

I primi contatti

La storia che porterà molto probabilmente quattro imputati in Corte d'Assise (per altri tre è stata richiesta l'assoluzione in istruttoria) ebbe origine nell'autunno del 1948 e si può dire che era appena iniziata quando ne ebbero sentore i carabinieri del nucleo speciale di Milano, tanto che essa fu stroncata sul nascere. Si venne a sapere dunque che l'addetto militare polacco a Roma, Jerzy Zabiello, era riuscito a costituire nell'Italia settentrionale una rete di spionaggio per venire in possesso di nostri segreti militari. Altre successive informazioni indicarono il maggiore dell'esercito Ennio Caporizzi come l'individuo che si dovesse sorvegliare con particolare attenzione per cercare di chiarire il più possibile la situazione. Fu soprattutto il tenore di vita inspiegabilmente superiore alle sue risorse piuttosto modeste a rendere concreti i sospetti che si avevano sul maggiore Caporizzi, il quale prestava servizio a Grosseto, ma aveva la famiglia a Treviso. Lo si cominciò a sorvegliare e non fu difficile notare che il Caporizzi viaggiava spesso tra Venezia, Milano e Roma. Il pedinamento continuò, si stabilì che il maggiore aveva dei contatti con un addetto dell'ambasciata polacca presso il Quirinale, che spesso egli si incontrava con il maggiore polacco Jorez Majervstri che nel frattempo aveva sostituito l'addetto militare Zabiello, che il Caporizzi era in rapporto quasi costante con altre persone. Mancavano però le prove dello spionaggio. Ma anche queste a lungo andare vennero: i carabinieri, infatti, continuando nelle indagini, riuscirono ad entrare in possesso di alcuni documenti che erano stati redatti dal Caporizzi e da chi lo aiutava e che erano destinati a varcare la frontiera. Era giunto così il momento di arrestare le spie.

La cattura del maggiore

Il primo a cadere nella rete fu proprio il Caporizzi. Il 15 dicembre del 1949 il maggiore dell'esercito si incontrò con un suo collaboratore, Romeo Marangon, a Treviso, poi partì per Roma, dove giunse nel pomeriggio, si diresse verso via Ripetta, si incontrò con l'addetto militare polacco, poi tornò alla stazione: fu qui che trovò i carabinieri pronti ad arrestarlo.

Non fece neanche in tempo a disfarsi di un biglietto compromettente nel quale si indicavano quali informazioni avrebbe dovuto fornire (costituzione dei nostri reggimenti presso i Comiliter, organico e armamento delle nuove compagnie con le relative armi di accompagnamento facenti parte dei reggimenti di fanteria) e confessò tutto. Perfino che questa sua attività gli aveva procurato un guadagno di 200 mila lire al mese (alla fine si potrà stabilire che era l'unico a percepire una somma piuttosto alta). Confessò che aveva avuto contatti con gli addetti militari presso l'ambasciata polacca, che gl'incontri avvenivano sempre o quasi sull'automobile dell'ambasciata, che aveva consegnato prima mensilmente, poi quindicinalmente, informazioni relative al traffico ferroviario sul Brennero, alle officine Caproni di Trento, all'organico dei carabinieri, della guardia di finanza nella zona dell'Alto Adige e negli aeroporti di Trento e di Bolzano e infine fece i nomi di tutti coloro che l'avevano aiutato e di chi lo aveva ingaggiato per questo lavoro.

L'arresto degli altri non presentò alcuna difficoltà e tutti finirono nella rete della polizia. Alcuni protestarono la loro innocenza, altri come il Caporizzi, che qualche mese prima dell'arresto era stato posto in congedo, ammise di avere sbagliato e dichiarò che avrebbe accettato volentieri la pena quale « espiazione della colpa commessa », chiedendo solo clemenza per i due suoi collaboratori, l'ex-sergente maggiore Mario Carozzini e l'ex-caporale Romeo Marangon, da lui trascinati su una falsa strada. Della questione fu incaricata l'autorità giudiziaria, e dopo una lunga istruttoria per tre dei sette imputati è stata richiesta l'assoluzione dal pubblico ministero: quattro invece — Ennio Caporizzi, Mario Carozzini, Romeo Marangon e Gino Caresiati — se la sezione istruttoria non deciderà in altro modo si presenteranno ai magistrati della Corte d'Assise di Roma per rispondere del reato di spionaggio.

Gli alpinisti dispersi sono tornati sani e salvi

Trento, 2 settembre.

Gli alpinisti dispersi da tre giorni sul Pizzo Rosso di Predoi per i quali si nutrivano serie apprensioni, sono stati sani e salvi a Casere, il più alto villaggio della Valle Aurina, dove hanno raccontato le loro drammatiche vicende, concludesi fortunatamente senza disgrazie.

Gli alpinisti, capeggiati dalla guida Giovanni Fabbricker, di 49 anni, superata la Valle Rossa e raggiunto il rifugio del Giogo Lungo, si erano avventurati sul ghiacciaio dove passa il confine italo-austriaco, ma durante la traversata di una vedretta assai pericolosa per i crepacci, a oltre tremila metri di altezza, venivano investiti da una violenta bufera. Intirizziti per il freddo intenso e avvolti da una densa cortina di nebbia, essi dovettero procedere cautamente e alla cieca, perchè la foschia toglieva quasi completamente la visibilità. Assaggiando con la piccozza il ghiaccio metro per metro, per evitare la caduta in qualche crepaccio, riuscirono dopo alcune ore di faticosissima marcia a scorgere una baracca, dove si rifugiarono. Senza saperlo, avevano varcato il confine, addentrandosi in territorio austriaco. Dopo aver pernottato nella baracca, al mattino successivo, cercarono di ritornare in senso inverso il cammino percorso, ma a metà strada vennero sorpresi da un'altra tormenta di neve che rendeva particolarmente pericolosa la traversata del ghiacciaio. Dovevano quindi tornare un'altra volta sui loro passi e ricoverarsi in una piccola cucina alpestre, finchè il miglioramento delle condizioni atmosferiche permetteva loro di avventurarsi sul ghiacciaio.

Dopo tre giorni di dura lotta contro gli elementi, superando asperità della roccia e del ghiacciaio, avevano finalmente potuto scendere a valle, esausti per la fatica e il freddo, ma fortunatamente incolumi, festosamente accolti dalle guide della zona che, non essendo riuscite a trovare le loro tracce, temevano fossero rimasti vittima della tormenta sul ghiacciaio.

Scaraventato in un burrone dalla caduta di un albero

Cuneo, 2 settembre.

In località Castellazzo di Ormea il manovale Peirano Giuseppe, fu Giovanni, di anni 38, dipendente dalla ditta di costruzioni stradali Fellrinelli, mentre era intento a sradicare un grosso tronco d'albero, veniva dall'improvvisa caduta dello stesso sospinto violentemente verso il sottostante burrone dove si sfracellava.

Il delitto di Sampierdarena

L'automobile del Roccaro rinvenuta nelle Marche

Genova, 2 settembre.

Le indagini della polizia per rintracciare il commerciante Vincenzo Roccaro, presunto uccisore di Fedora Riccardi, sono ormai indirizzate su piste ben definite per cui la rete della giustizia sta per chiudersi attorno al fuggiasco. Intanto notizie dell'ultima ora pervenute per marconigramma al vice-comandante della squadra mobile, che continua a dirigere le indagini, informano che è stata rinvenuta e sequestrata l'automobile scura con cui il Roccaro fuggì da Sampierdarena in un paese del marchigiano sulla cui denominazione viene mantenuto per ora il più assoluto e comprensibile riserbo.

Arrestato per truffa un ex-fattorino

Cassale, 2 settembre.

Certo Osvaldo Spada, di 30 anni, ex-fattorino dell'ufficio telegrafico di questa città, diceudosi incaricato dalla società elettrica Ovestiglione di revisionare gli impianti privati di illuminazione per opportune trasformazioni di quelli vecchi, induceva diversi proprietari di case, specie della zona periferica della città, ad addivenire a transazioni per evitare notevoli spese e incassava quote di dieci a ventimila lire secondo i casi. A convalidare poi la regolarità dell'operazione, rilasciava ricevute con bollettari comuni a madre e figlia, senza però intestazioni di sorta. La notizia dell'odierno arresto del truffatore ha aperto gli occhi agli ingenui raggirati dallo Spada, e molte denuncie contro di lui per truffa sono fioccate al comando dei carabinieri

Malgrado il rincaro delle materie prime

Stoffa e vestiti di lana non dovrebbero aumentare

Milano, 2 settembre.

Gli aumenti verificatisi, in queste ultime settimane, nei prezzi della lana, sui mercati australiani di origine, hanno destato il timore di un prossimo forte rincaro non soltanto nei tessuti di lana, ma, di riverbero, negli abiti confezionati.

Tuttavia, a parere dei competenti, questo timore non tien conto di due elementi: in primo luogo dell'estrema lunghezza del ciclo di trasformazione della lana in prodotto finito (l'abito confezionato): lunghezza che si distende per un anno e mezzo o due. In secondo luogo della limitata incidenza che ha il costo del prodotto greggio sui beni ultimi: per l'appunto gli abiti.

A questo proposito sono stati recentemente pubblicati in America dati statistici parecchio interessanti, frutto di un'accurata ricerca dovuta al « Wool Bureau ». Questo ente ha analizzato, per la stagione 1949-50, come si ripartisca fra i partecipanti all'atto produttivo il prezzo di vendita di un abito maschile, in due pezzi (giacca e pantaloni), pronto per l'uso. Simili abiti, agli Stati Uniti, si vendono ad un prezzo che si aggira attorno ai 50 dollari. Ebbene, le percentuali d'incidenza sono le seguenti: la fibra incide sul costo totale per il 10,9%. Il costo di produzione dei tessuti (lana esclusa) per il 16,9%. I costi di confezione dell'abito per il 32,2%. I costi di distribuzione (grossisti e negozianti al minuto di abiti fatti) per il 40%. Ciò significa che se in un certo momento la lana aumenta il proprio prezzo del 50%, ciò, grossolanamente, non vuol dire che un aumento del 5% nel costo del prodotto finito.

In Italia le abitudini dei consumatori in fatto di vestiti sono alquanto diverse da quelle degli americani. Gli italiani si vestono in generale con abiti fatti su misura e non con abiti acquistati già confezionati nei grandi magazzini. Probabilmente una consimile analisi di costo, effettuata in Italia, condurrebbe ad una più alta percentuale per gli oneri di confezione; ad una minor percentuale, d'altro lato, per i costi riguardanti la distribuzione del prodotto. Ma qualche competente da noi interpellato ha assicurato che anche in Italia l'incidenza del prezzo della lana sull'abito confezionato non raggiunge il 13-14%. E scende al 12% per gli abiti di alta qualità, venduti a prezzi elevati.

m. f.

è la radio

In 20 anni di continui contatti con i radioamatori abbiamo imparato a conoscere quello che Voi volete da una radio
Oggi vi presentiamo l'apparecchio "che ci avete ordinato", l'apparecchio che da perplessi aspiranti vi trasformerà in entusiasti radioascoltatori.

ordinataci

Il 114 RADIOMARELLI è una supereterodina a 5 valvole e 3 gamme d'onda, racchiuso in un mobile lussuoso. L'ampia espansione di gamma garantisce il pronto reperimento e la stabilità nell'ascolto anche delle più inafferrabili stazioni ad onde corte.

da Voi | 5 valvole 3 onde

impegnando i suoi laboratori scientifici, i suoi tecnici, le sue maestranze specializzate, la RADIOMARELLI nel "114" ha elevato la qualità al massimo livello comprimendo il prezzo al minimo.

L. 25.853

prezzo vigente compresa T. R.
vendita anche a rate

RADIOMARELLI 114

CRONACHE DELLO SPORT

I motivi d'interesse del Gran Premio di Monza

La minaccia delle nuove Ferrari è la più seria per le invitte Alfa Romeo

Ieri Fangio è stato il più veloce nelle prove - Da anni a Monza non si era più vissuta una così ansiosa vigilia

(Dal nostro inviato speciale)

Monza, 2 settembre.

Sono molti anni ormai che non ci si ricorda a Monza di una vigilia di corsa altrettanto animata e intensa come questa che precede il XXI Gran Premio d'Italia. La tranquilla cittadina, orgogliosa del suo celebre autodromo, pare rivivere in queste ore i nostalgici tempi lontani delle grandi battaglie automobilistiche.

Gli appassionati, i tifosi, gli ambienti tecnici appaiono eccitati come non mai nelle previsioni dell'appuntamento confronto di domani; l'atmosfera è tesa nei due campi avversari, dove si nutrono speranze e timori, ma non si nasconde la intenzione di dare battaglia a fondo.

Gli avvenimenti, oggi, hanno riconfermato la sensibile parità di mezzi meccanici tra le Alfa Romeo e le Ferrari, che nel corso delle prove hanno ingaggiato un avvincente duello preliminare contro il cronometro, per ottenere il tempo migliore sul giro; era una questione di prestigio, soprattutto per la casa milanese, che è abituata ad occupare con le sue vetture tutta la prima fila dello schieramento di partenza.

Così, dopo che stamane Ascari era riuscito a migliorare ancora il « tempo » di ieri, portandolo, in un primo momento, a 1'59"1 e poi a 1'58"4, i tecnici dell'Alfa facevano nuovamente scendere in pista Fangio, che portava il primato a 1'58"3, corrispondente alla media di 191,231 km. all'ora!

Questa schermaglia a botta e risposta tra le due marche rivali, può dare una idea di quello che avverrà domani. Si pensa che Ascari si troverà solo a lottare contro i « tre grandi » dell'Alfa, a Serafini rimanendo il compito di fare una corsa d'attesa, come del resto dovrebbero comportarsi Sanesi e Taruffi, i quali sono stati definitivamente designati quali conduttori della quarta e quinta « Alfetta ».

Sembra anche accertato che in seguito alla spettacolosa « presentazione » della nuova quattro litri e mezzo modenese, l'Alfa nella notte di ieri abbia provveduto a sostituire i motori delle vetture di Farina, Fangio e Fagioli, con quelli più potenti denominati « 159 » e che la casa milanese teneva pronti per ogni eventualità, ritenendo però fino a ieri di poter correre tranquillamente ancora con il collaudatissimo e sicuro motore 158.

Il campione torinese Nino Farina, ha ottenuto un 2'00"1 e probabilmente avrebbe ancora migliorato se avesse insistito a girare.

Comunque, a prove ultimate, nello schieramento di prima fila, è risultato: Fangio, Ascari, Farina e Sanesi.

Il « pericolo » Ferrari e i probabili sviluppi della lotta che si scatenerà domani, hanno fatto passare in seconda linea la faccenda del campionato del mondo, tanto più che si ritiene che l'Alfa — contrariamente a quanto era stato affermato — non lascerà più via libera ai tre candidati al titolo, preferendo dirigere dai box la corsa dei suoi piloti, per fronteggiare nel migliore dei modi le capacità della magnifica nuova vettura, costruita con grandi sacrifici e immensa passione da Enzo Ferrari.

Per il « Criterium » delle 1100, le prove hanno dato qualche indicazione abbastanza attendibile: le OSCA si sono rivelate più veloci di tutte, anche per merito degli assi Bonetto e Sommer (il francese, all'ultimo momento ha preferito, alla Kooper, la marca italiana) i quali disputeranno nel pomeriggio anche il G. Premio.

Le inglesi Kooper che si ritenevano assai temibili, non sembra possano costituire una serio minaccia. In prima fila partiranno Bonetto (che ha ottenuto il miglior tempo della categoria, con 2'27"3 (pari a 159,658 km. all'ora), Sommer, Sighinolfi e Delfino.

La corsa delle 1100 si inizierà alle ore 11, mentre il via al Gran Premio sarà dato alle ore 15.

Ferruccio Bernabò

La discussa formula del Premio del Giubileo

Roma, 2 settembre.

Villa Glori attende l'eccezionale Premio del Giubileo, che domani richiamerà tutta Roma. Intanto si annunciano come probabili partenti Furetto e Papiniano e in tal modo i partenti saranno 15. Se così sarà, avremo due gruppi, nel primo dei quali si schiereranno tutti i numeri dispari mentre nel secondo si troveranno Leola Hanover, Chuchundra e Ara.

In tal caso vi sarà anche una finale alla quale parteciperanno i primi quattro arrivati di ciascun Gruppo; in tal modo mentre fra i due campi di partenti saranno divisi gli 8 milioni di lire che daranno il Gran Premio del Giubileo, altri 4 milioni saranno in palio nella finale.

Riapertura a Mirafiori

Oggi alle ore 15,30 si inizia a Mirafiori la breve stagione autunnale di corse al trotto. La riunione si impernia sul Premio Prince Hall (L. 500.000 m. 1600) nella quale partirà favorito Tudor che avrà il suo più pericoloso avversario in Andrea Chénier. Per le altre corse indichiamo: Premio Nunzio: Branciglione, Dilion; Premio Misero: Torba, Mumiat; Premio Londolfo: Damita Prince, Diana di Brubo; Premio Condottiero: Alson, Rocchino; Premio Quo Vadis?: Scuderia Orsi Mangelli-Archi; Premio Medoro: Leprone Rosso, Ideron.

A OTTO GIORNI DALL'INIZIO DEL CAMPIONATO

Prova generale dei calciatori

Mentre la Juventus affronta il Milan a S. Siro i granata giocano a Torino contro la Dinamo di Zagabria

Ultimi collaudi in vista del campionato che si inizierà domenica prossima. Sono in programma, fra maggiori e minori, una trentina di incontri i quali dovrebbero dare una indicazione, sia pure approssimativa, del grado di forma delle varie squadre. Grado di forma, diciamo, e consistenza generale, cioè la possibilità di capire quello che una determinata squadra può sperare nel campionato imminente, l'indice della sua forza, la quota del suo valore tecnico. E' appunto sotto questo aspetto che sono interessanti le partite odierne, ma a patto però di saper andar oltre nella valutazione a quello che è il fatto immediato, cercando di vedere ciò che la forma sommaria ancora nasconde.

La Juventus andrà a Milano per il tradizionale incontro coi rossoneri. Grande ostacolo e grosso rischio. La squadra bianconera ha da mettere in funzione il suo attacco che porta quest'anno una sola modifica, ma che è tale però da influire profondamente nel gioco. Basti pensare alle diverse doti di Martino e di K. A. Hansen: un'arma da pedana il primo, uno stantuffo il secondo. Hansen porta all'attacco un volume considerevole di gioco, Martino invece traeva dal gioco quello che era essenziale per risolvere una partita; intelligentissimo il primo, forse non meno intelligente ma certo più agobbone il secondo; un cesellatore l'argentino, un grande costruttore il danese.

Queste diverse caratteristiche dei due grandi atleti, dovranno certamente determinare una diversa organizzazione tattica dell'attacco bianconero, e qui sta appunto l'interesse dell'odierna partita a San Siro. La Juventus avrà quest'anno un compito anche più pesante di quello dell'anno scorso e sembra che debba essere proprio il Milan l'avversario numero uno. Ragione di più per vedere di che stoffa sia questo avversario.

Il Torino apre invece a Torino la nuova stagione incontrando la Dinamo di Zagabria. Il calcio jugoslavo è fra i più quotati del continente, ma in Italia è poco conosciuto. Ottima, quindi, l'iniziativa dei granata che dà modo al pubblico torinese di rendersi conto del valore del calcio balcanico. La squadra della Dinamo comprende alcuni ex-nazionali e offrirà certamente alla folla dei tifosi lo spettacolo di un gioco di alta qualità. E' una squadra per noi nuova, rappresentativa di una tecnica che già ha sostenuto collaudi impegnativi. Insomma, una squadra da vedere.

Nella formazione granata esordirà il nuovo acquisto Ek, ma per il pubblico torinese è nuovo anche Rosen, ed è nuovo pure Buttarelli il giovane portiere che ha preso il posto di Moro. La presentazione ai tifosi di questa rinnovata formazione avviene con una partita veramente di gala. Speriamo che risulti soddisfacente per tutti. Ecco lo schieramento di partenza del Torino: Buttarelli; Picchi, Cuscela; Rosen, Nay, Gremese; Giuliano (Frizzi), Ek, Motta (Frizzi), Santos, Carapellese. Inizio ore 16,30.

La squadra jugoslava che arriverà stamane a Torino annuncia questa formazione: Stincic; Horvat, Broketa; Cizalic, Kainic, Rezek; Strnad, Chaikowski, Welf, Sencar, Benko.

A Genova si disputa la Coppa Cassano fra Genova e Sampdoria, partita di difficile pronostico che metterà subito sotto pressione i tifosi locali. L'interesse si appunta sul nuovo attacco dei rossoblu guidato dall'ex-sampdoriano Baldini. Altri incontri numerosi si svolgono su tutto lo scacchiere calcistico nazionale. E' la prima grande mobilitazione dei calciatori nell'imminenza del campionato.

Facile vittoria dell'Inter sul Palermo (5-1)

Milano, 2 settembre.

Oltre ventimila spettatori hanno applaudito all'Arena il successo che i nerazzurri dell'Inter, assai avanti nella preparazione, hanno conseguito sul Palermo, vittoria, ma ancora slegata. Nelle file degli ospiti ha impressionato il danese Brones, il migliore attaccante in campo per concezione ed efficacia di gioco. Nel primo tempo le due squadre, più fresche e intraprendenti, hanno dato vita a non poche azioni rapide e brillanti. Per l'Inter hanno segnato Lorenzi (2) e Russetti, per il Palermo, Bronee, con magnifico tiro al volo di sinistro. Nella ripresa i nerazzurri hanno aumentato il vantaggio con Blason (calcio di punizione) e Wilkes.

Alla partita hanno assistito parecchi tecnici in avanscoperta, tra cui Copernico, Vargiun I, Antonini e Busini.

INTERNAZIONALE: Franzosi (Soldan); Blason, Padulazzi; Fattori, Giovannini, Achilli; Rossetti (Giansardoi, Wilkes, Lorenzi, Migliori, Nyers.

PALERMO: Masci (Pendibene); Giaroli, Boldi; Gimona, Santamaria, Moretti; Ujlaki (Di Maio), Galli, Bronee, Vicpalek, Di Maio (Loli).

A Padova: Padova-Treviso: 6-3.

A Bridgen (Galles) la squadra di rugby « Torino XIII » è stata ieri battuta per 29-11.

L'italiano Orsi è giunto primo nella tappa Murcia-Lorca del giro ciclistico della Spagna.

Gli equipaggi finalisti dei campionati remieri

La Jugoslavia rifiuta di gareggiare con la Spagna

Milano, 2 settembre.

La seconda giornata dei campionati europei di canottaggio è stata dedicata ai recuperi per la qualificazione alle finali di domani dei due equipaggi meglio classificatisi in ogni gara. Nel due di punta con timoniere l'armo jugoslavo non si è presentato per non gareggiare con l'equipaggio spagnolo. Ecco i risultati:

Quattro di punta con timoniere: 1. Olanda 7'1"1/10; 2. Francia 7'10"1/10; 3. Belgio. Singolo: 1. Francia 7'37"6/10; 2. Jugoslavia 7'42"4/10; 3. Egitto; 4. Belgio. Due di punta con timoniere: 1. Belgio 7'54"2/10; 2. Francia 7'59"4/10; 3. Grecia; 4. Spagna. Quattro senza timoniere: 1. Svizzera 6'42"4/10; 2. Olanda 6'49"6/10; 3. Francia. Otto di punta con timoniere: 1. Austria 6'15"4/10; 2. Portogallo 6'16"; 3. Francia; 4. Belgio.

Le finali saranno quindi disputate domani dai seguenti equipaggi: Quattro di punta con timoniere: Italia, Danimarca, Olanda, Svizzera, Francia, Spagna; Due senza tim.: Italia, Svizzera, Svezia, Danimarca. Belgio: Singolo: Italia, Svezia, Olanda, Jugoslavia, Francia, Danimarca; Due di punta con tim.: Italia, Svezia, Danimarca, Svizzera, Francia, Belgio; Due di coppia: Italia, Svezia, Svizzera, Belgio, Danimarca, Francia, Olanda.

Il ricorso del Messina sarà discusso giovedì

Roma, 2 settembre.

Giovedì 7 settembre si riunirà a Roma la Commissione d'Appello convocata d'urgenza per discutere il ricorso del Messina contro la decisione della Lega nazionale in merito al noto caso Messina-Cosenza.

Entro la prima decade di ottobre si riunirà probabilmente a Roma il Consiglio nazionale delle leghe, che troverà il suo motivo di maggior interesse nella relazione che sarà svolta dall'ing. Barassi contenente le proposte del presidente per il miglioramento del livello tecnico del gioco italiano.

Il criterium ciclistico di Bourg en Bresse è stato vinto da Ockers in 2,44'11"; seguono nell'ordine Kubler, Bartali e Mariotti. Schutte è arrivato decimo.

Quattro morti e 4 feriti in una serie di incidenti

Cremona, 2 settembre.

Verso sera una duplice mortale disgrazia è accaduta sul ponte in ferro sul Po anche a causa del traffico stradale sempre assai intenso. Una motocicletta pilotata dal cantoniere Ugo Murabini di anni 42 abitante a Piacenza, volendo superare un autocarro si spostava a sinistra andando a investire il tipografo Ugo Favarsani d'anni 44 abitante a Cremona che procedeva in senso inverso in bicicletta. Nel violentissimo scontro ambedue rimanevano morti.

Piacenza, 2 settembre.

In località Cristo di Monticelli un autocarro guidato dall'autista Gian Carlo Rubini proveniente dalla provinciale Fiorenzuola-Cremona ha investito posteriormente al parafango sinistro una Lancia guidata da Gian Luigi Castelli residente a Roma presidente della S. A. Carbonital accompagnato dalla moglie Laura Gai. In seguito all'urto la vettura sbandava girando su se stessa e si capovolgeva. I due coniugi sono stati soccorsi e ricoverati alla casa di cura di S. Camillo di Cremona. Il Castelli ferito in varie parti del corpo è stato giudicato guaribile in 30 giorni; la moglie che aveva riportato diverse fratture e ferite è deceduta all'ospedale. Il conducente dell'autocarro è rimasto incolume.

Aosta, 2 settembre.

Questa sera verso le 19 e 30 nei pressi di Etroubles mentre rientravano ad Aosta, su di una Lambretta, certi Aldo Pompei di Biagio di 24 anni e Augusto Farina, fu Carlo, di 32 anni, albergatore aostano, sono stati vittime di un pauroso incidente. I due giovani procedevano ad altissima velocità quando il Pompei a causa di un malore svenuto, per cui la Lambretta, priva del guidatore, abbandonata paurosamente e dopo aver divelto un paracarro, cozzava violentemente contro un muro.

Il Pompei dopo l'urto contro il paracarro era stato proiettato subito sulla strada, mentre il Farina continuava la corsa e veniva sbalzato nel susseguente corso sulla scarpata sottostante. Sul posto soccorsi venivano trasportati all'ospedale Mauriziano dove il Farina veniva giudicato guaribile in 30 giorni, mentre il Pompei se la caverà con una decina di giorni.

Bergamo, 2 settembre.

Al passaggio a livello della Villa Helios, certo Varo Vicari, fu Attilio, d'anni 33, impresario edile, da Perugia, residente a Sanremo, che guidava un mototurismo, è stato investito dal treno diretto a Ventimiglia in partenza da Sanremo alle 15.40. Il giovane è morto all'istante.

I funerali a Valtournanche della guida Alberto Bich

Valtournanche, 2 settembre.

Si sono svolti stamane i funerali della famosa guida alpina Alberto Bich che, come è noto, rimase ucciso giovedì scorso sulle pendici del Cervino da un grosso masso.

Il feretro portato a spalla dai colleghi e dagli amici era seguito da una folla imponente. Tutta la popolazione di Valtournanche, i villeggianti, e numerosi alpinisti che Bich aveva guidato nelle più difficili escursioni hanno voluto porgere con la loro presenza un ultimo deferente omaggio alla grande guida scomparsa.

Fra i presenti notate le guide Jean e Daniel Felissier, Luigi Albert Carrel, Gabriele Pession, Rolando Zanni, Giovanni Ottin, Luigi Daniele Maquignaz e Ferdinando Gaspard.

Alla famiglia dello scomparso sono inoltre giunti telegrammi di condoglianze da ogni parte di Europa, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Inghilterra.

Si recide la carotide

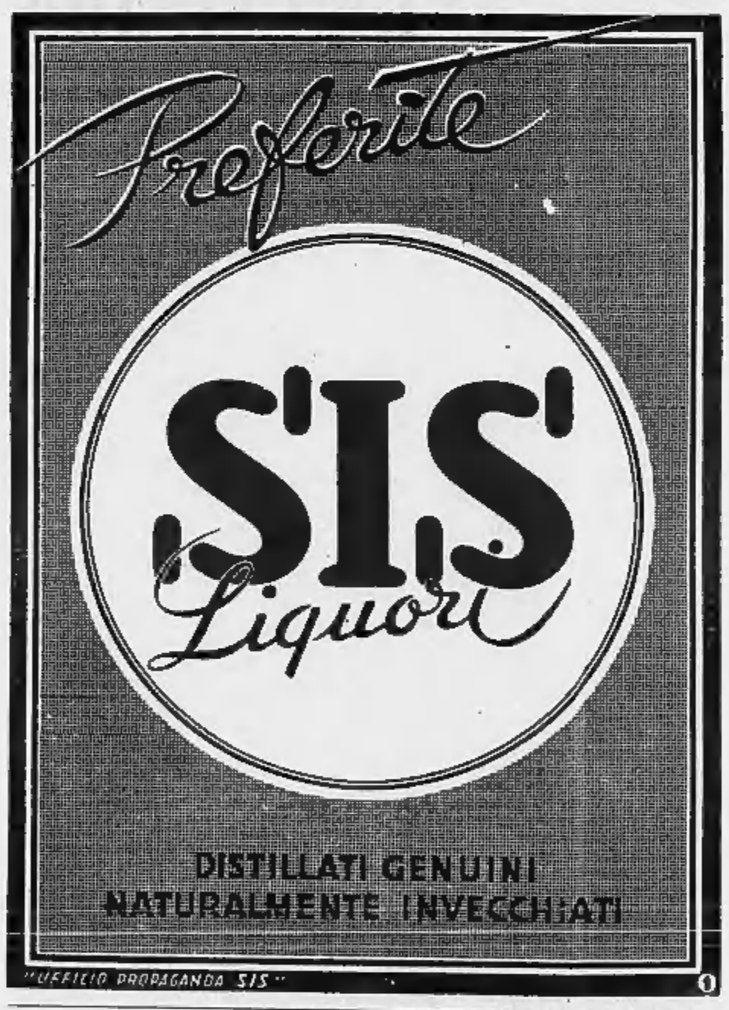
Padova, 2 settembre.

A Montagnana, la casalinga Giannina Miella, di 46 anni, madre di quattro figli e di condizioni economiche piuttosto agiate, ben voluta dal marito e da tutti i familiari, è stata trovata stamane uccisa nel suo letto, immersa in un lago di sangue. La poveretta poco dopo che si era alzata ed uscita dalla stanza di marito, aperto il cassetto del comodino e al ferrato un affilatissimo rasoio, forse da tempo tenuto appositamente sotto mano, si è inferta un tremendo taglio alla gola, recidendosi la carotide.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,5	25,6	Perugia	12,2	19,5
Trento	11,2	25,3	L'Aquila	12,4	20
Torino	18	24	Pescara	15,4	24,6
Milano	12,8	25,7	Roma	17	21,1
Venezia	15	25,8	Napoli	16,8	21,4
Trieste	17	25,7	Bari	17	26,4
Genova	17	29,2	Palermo	18,6	27,8
Bologna	13,2	25,2	Catania	21	25
Pisa	13,8	26,4	Messina	20	22,2
Firenze	14,6	26,2	Sassari	14,5	26,6
Ancona	14,5	20,2	Cagliari	15,8	24,5



tutto per il fegato
ACQUE E SALI ACLORURATI DI BOARIO

10 SETTEMBRE

ULTIME NOTIZIE

Vivace replica di Attlee all'attacco di Churchill

Londra manterrà fede agli impegni economici assunti con la Russia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 settembre.

Parlando nella serie delle conversazioni radiofoniche di partito il primo ministro britannico Clement Attlee ha risposto questa sera all'attacco lanciato giorni fa dal capo dell'opposizione Winston Churchill. Si calcola che queste conversazioni radiofoniche abbiano un pubblico che va dai quindici ai venticinque milioni di persone.

Attlee ha parlato col suo abituale tono di voce flemmatico e monotono ed è entrato in polemica diretta con Churchill con la sua abituale energia. Churchill lo aveva attaccato anzitutto per non avere anticipato la riunione della Camera dei comuni secondo la sua richiesta. Attlee gli ha risposto nei seguenti termini: «Churchill ha qualificato il mio atteggiamento come passivamente ostinato. Io qualifico il suo di atteggiamento dittatoriale. Egli vuole imporre la ripresa delle sedute parlamentari alla data che ha scelto lui. Se il governo decide una data diversa egli dichiara che si tratta di una decisione arbitraria. Mi pare che esista qui un vero e proprio conflitto di due concezioni diverse della idea del parlamento. Ho la impressione — ha continuato il Primo ministro britannico — che negli ultimi venti anni Churchill abbia considerato il parlamento soprattutto come un luogo dove egli tiene i suoi discorsi. Quando non fa discorsi è raramente presente. Arriva come una prima donna, fa il suo discorso e poi, salvo qualche apparizione di quando in quando durante le interrogazioni, non lo si vede fino alla prossima occasione.

«Tuttavia anche senza la sua presenza il vero lavoro del parlamento continua: si passano leggi e si studiano i bilanci, i comitati composti di membri di vari partiti continuano il loro lavoro. Ma il leader dell'opposizione non si vede».

Forse il vigore di questo attacco polemico desterà sorpresa per due motivi: tanto per l'energia — a molti inaspettata — che si rivela nel primo ministro britannico (che Churchill a quanto si dice definì una volta «una pecora vestita da pecora»), quanto perchè sono parole di sasso rimprovero rivolte a una personalità che molti tendono a considerare indiscussa o indiscutibile. Attlee non ha fatto questa sera che esprimere pubblicamente un tipo di critica che era già stata spesso formulata nei corridoi di Westminster durante gli ultimi due o tre anni. Un altro punto in cui Attlee, secondo molti inglesi, ha colpito nel segno è stato quando egli ha detto: «Churchill imposta sempre i problemi di partito con una specie di nota querula di lamentela contro gli elettori britannici perchè non lo hanno mantenuto in carica».

Attlee ha accusato Churchill di avere fatto il gioco meschino di partito dalle ultime elezioni generali che hanno dato una maggioranza minima ai laburisti. «Egli, ha concluso Attlee, non ha alcun diritto di atteggiarsi a uomo che difende l'unità nazionale contrapponendola alla politica di partito».

Nella seconda parte della sua conversazione il Primo ministro britannico ha trattato dettagliatamente alcune accuse fattegli dal capo dell'opposizione. Egli ha dichiarato che le truppe britanniche erano state inviate in Corea soltanto quando erano state richieste; che la vendita di apparecchi di aviazione britannici ad altri Paesi era già stata ampiamente discussa in parlamento e che le forniture di macchine utensili alla Russia e ai Paesi satelliti erano comprese in un contratto «che la Russia sta rispettando e quindi noi rispettiamo da parte nostra». A questo proposito egli ha fatto anzi una affermazione di principio: «La nostra linea politica non ha mai contemplato un sipario di ferro che impedisca scambi commerciali tra Paesi europei occidentali e orientali».

Quanto alle ispezioni di incaricati sovietici nelle fabbriche britanniche, il Primo ministro ha dichiarato che la cosa è normale in casi del genere e che sono state prese precauzioni affinchè agli ispettori sovietici non possano venir rivelati segreti. Questa risposta se pure perfettamente razionale, non può evidentemente soddisfare il pubblico britannico nè la curiosità internazionale destata dall'attacco di Churchill.

Terminando il suo radiodiscorso Attlee ha ricordato il tentativo faticoso di Bevin per instaurare una politica di cooperazione fra le grandi potenze e ha dichiarato che i provvedimenti che la Gran Bretagna si trova costretta a prendere oggi «sono la conseguenza diretta della politica del governo sovietico».

Dopo essersi dichiarato disposto a discutere tutte le differenze di vedute, egli ha concluso con una dichiarazione di fede: «Noi continueremo a lavorare secondo la linea in cui crediamo. Non abbiamo paura di alcun paragone».

vice

Un articolo di Togliatti sulla rivista «Bolscevik»

Mosca, 2 settembre.

«Bolshevik» organo bimensile del Comitato centrale del Partito comunista sovietico, pubblica un articolo dell'on. Palmiro Togliatti. In esso il segretario generale del P.C.I. fa appello a tutti gli italiani perchè si preparino a respingere gli «invasori americani» nel caso in cui il governo di Roma decida la guerra contro l'U.R.S.S. e le democrazie popolari. L'articolista chiede quindi al governo italiano la assicurazione che non ha sottoscritto alcun impegno che autorizzi gli Stati Uniti ad inviare truppe in Italia o ad utilizzare i porti o gli aerodromi italiani come loro basi. «Finchè una assicurazione simile non ci sarà stata data — continua l'on. Togliatti — (e noi sappiamo che essa non ci verrà data) è dovere dei popolo italiano di essere pronto a scacciare l'invasore straniero al quale i nostri dirigenti aprono le porte del Paese».

Il leader comunista esprime d'altra parte la speranza che le classi medie italiane si uniranno alla lotta condotta dai partiti comunista e socialista contro la guerra e sostiene che la costituzione, nella quale è detto che l'Italia rinuncia alla guerra come mezzo politico e come mezzo per risolvere le divergenze internazionali quali che siano, deve servire di base all'unità del popolo italiano. «In essa — osserva Togliatti — risiede il fondamento dell'unità e della pace così ardentemente desiderate dal popolo italiano».

Concludendo l'on. Togliatti smentisce formalmente l'esistenza di divergenze in seno ai partiti comunista e socialista italiani.

Giulietta ha dato alla luce ieri sera alle 20,45, allo Zoo di Roma un elefantino cui è stato imposto il nome di Remo. Il piccolo pachiderma è alto un metro e lungo altrettanto. Un nastro bianco è stato appeso alla gabbia di Romeo e Giulietta (Telefoto)

L'orchestra della Scala al Festival di Edimburgo

Il passaggio per Londra del primo gruppo di artisti La stampa scozzese esalta il complesso scaligero

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 settembre.

Quest'oggi è passato per Londra il primo gruppo di artisti della Scala che si recano al Festival di Edimburgo per sei concerti: da lunedì 4 a sabato 9. Questo primo gruppo comprendeva l'orchestra al completo con i cori, i direttori maestri Victor De Sabata, Guido Cantelli e Franco Capuana, il maestro dei cori Vittore Veneziani, i solisti Renata Tebaldi, Fedora Barbieri, Giacinto Prandelli, Cesare Siepi e Silvana Zanolli. De Sabata dirigerà il primo concerto di Edimburgo con il «Requiem» di Verdi e il quarto con il «Requiem» di Brahms; il secondo e il terzo saranno diretti da Cantelli con musica sinfonica, il quinto, pure diretto da Cantelli, saranno eseguiti il «Magnificat» di Monteverdi e il «Requiem» di Mozart, e infine l'ultimo concerto diretto da Capuana avrà un programma di arie di opere italiane.

Il secondo gruppo di artisti e personale scaligero arriverà a Londra fra qualche giorno per una stagione d'opera al Teatro Reale del Covent Garden, che comincerà il 12 settembre con l'«Otello» diretto da De Sabata. Il cartellone di questa stagione di 12 giorni con 12 rappresentazioni comprende, oltre all'«Otello» e l'«Elisir d'amore» diretto da Capuana, il «Falstaff» diretto da De Sabata, il «Requiem» di Verdi con De Sabata e il «Requiem» di Mozart con Cantelli.

Fra gli artisti per le tre opere c'è Margherita Carosio, Maria Caniglia, Tito Gobbi, Tagliavini e Paolo Silvero. A Edimburgo la stampa scozzese chiama l'orchestra della Scala «leggendaria» e i giornali londinesi parlano con «reverenza» della compagnia della Scala. In realtà, ci sono voluti quasi due anni di negoziazioni per indurre Antonio Ghiringhelli a lasciar venire «La Scala» a Londra; e questa visita è dovuta alla perseveranza dell'impresario russo-londinese Sander Gorlinsky, il quale aveva mandato alla Scala come ospiti i danzatori Robert Helpmann e Margot Fonteyn. Il Gorlinsky dovette fare dodici viaggi a Milano per negoziare questa visita della Scala; e avrebbe voluto ingaggiare un'orchestra inglese, ma Ghiringhelli restava irremovibile: «O tutto il corpo della Scala o niente, perchè l'orchestra è parte dell'intero spettacolo non meno dei cantanti e degli scenari e nessun'altra orchestra al mondo avrebbe con gli artisti l'affiatamento che ha quella della Scala».

Il Gorlinsky dovette infine accettare tutte le condizioni di Ghiringhelli e quando il 12 l'«Otello» andrà in scena ci sarà al Covent Garden tutta l'orchestra di 132 professori, il coro di 200 voci, tutto il corpo di ballo di 32 danzatrici, i 30 fanciulli e fanciulle che parteciparono alle masse ed i scenari che sono stati eseguiti appositamente per il palcoscenico del Covent Garden che è più piccolo di quello della Scala.

f.

Centinaia di milioni truffati da un noto costruttore edile romano

700 denunce finora pervenute all'autorità; più di duemila i danneggiati - L'arresto dell'imprenditore

Roma, 2 settembre.

In questi giorni le cronache della capitale si interessano dello straordinario caso del costruttore edile Francesco Renato D'Ilario che, denunciato da centinaia di persone per truffa aggravata, è stato in un primo tempo fermato e poi tradotto a Regina Coeli in stato d'arresto.

Il nome del D'Ilario non è nuovo alle cronache, benchè altre volte sia stato per motivi di generosità. Infatti, il costruttore, in occasione di casi pietosi ed umani aveva donato appartamentini con la mobilia a persone diseredate o colpite da gravi sciagure o tormentate dalla miseria. Uno degli ultimi gesti del D'Ilario fu quello di regalare un appartamentino a un disoccupato la cui moglie aveva avuto un parto trigemino. I giornali lodavano lo spirito filantropo del costruttore e l'umana solidarietà. Ora però il vento è cambiato. Centinaia di denunce piovono sul tavolo del questore e i capi della squadra mobile sono, da giorni, mobilitati per l'accertamento delle responsabilità del denunciato.

Si tratta di questo: il D'Ilario aveva a Roma numerosi cantieri edili per la costruzione di appartamentini economici. I capitali investiti ammontavano a centinaia di milioni. Il denaro affluiva per mezzo di un geniale sistema di annunci pubblicitari ai giornali, in cui si prometteva, previo versamento di una cifra variante dalle 100 alle 300.000 lire, la sollecita costruzione di quartierini il cui pagamento definitivo sarebbe stato poi dilazionato nel tempo. Gli acquirenti non si facevano attendere e gli uffici dell'imprenditore erano sempre affollati. Una clausola del contratto che egli stipulava coi cittadini che aspiravano alla casetta stabiliva che, in caso di inadempienza nella consegna, il denaro anticipato sarebbe stato restituito nel giro di otto giorni. Le casette costruite dal D'Ilario non erano tuttavia una chimera e centinaia di operai erano impiegati nelle costruzioni. Ma è accaduto che molti quartierini venissero venduti a persone non comprese fra coloro che avevano versato l'anticipo. Le proteste fioccavano e il D'Ilario restituiva l'anticipo ricevuto; ma, aumentando la richiesta di restituzione, l'imprenditore non poteva più farvi fronte nel termine stabilito di otto giorni.

La bomba è scoppiata giorni fa, allorchè le prime denunce pervennero in questura. In esse si diceva che il D'Ilario intendeva vendere in blocco i cantieri per una cifra di 250 milioni, mentre per impegni presi egli risultava debitore di oltre 400 milioni. Mentre la Questura cercava di fare luce nella faccenda e i giornali ne davano annuncio, un'autentica valanga di altre denunce fu indirizzata al questore Polito. Non solo, ma gli uffici del dottor Barranco, capo della mobile, incominciarono ad essere assediati da una folla di cittadini di ogni categoria sociale, che reclamavano la restituzione immediata del denaro versato al costruttore. Sembra che 700 siano le denunce finora pervenute, ma ben 2000 sarebbero i danneggiati. Essi domattina alle 10 si riuniranno nella vasta platea all'arena Fiume, per decidere la via da seguire nella rivendica dei diritti. Si pensa, perfino, di fare un passo collettivo presso le superiori autorità.

Intanto la squadra mobile ha rimesso gli atti dell'intricata questione alla procura, mentre sulla stampa cittadina si inseguono le lettere degli avvocati delle due parti: del D'Ilario e dei cittadini, che sono tutelati dall'Associazione nazionale inquilini e senza tetto.

L'arciduca Otto d'Absburgo in pellegrinaggio a Roma

Roma, 2 settembre.

L'Arciduca Otto di Absburgo — che viaggia col nome Duca di Bar — accompagnato dai fratelli Carlo-Lodovico e Roberto si trova per un breve soggiorno a Roma. Scopo principale del viaggio è di compiere la visita delle Basiliche e di lucrare così il Giubileo. Il Pontefice ha ricevuto in udienza privata i tre Arciduchi trattenendoli affabilmente.

L'Arciduca Otto d'Absburgo ha inoltre visitato un gruppo di profughi ungheresi nella villa di San Pastore a Gallico nel Lazio ed ha ricevuto la visita di alcune personalità della colonia ungherese che risiedono a Roma.

L'azienda terriera Torlonia messa sotto sequestro

Roma, 2 settembre.

La CGIL ha diramato un breve comunicato informando che l'azienda Torlonia, interessata nella vertenza dei braccianti del Fucino, è stata messa parzialmente sotto sequestro per il mancato pagamento delle giornate lavorative ai braccianti.

Tassoula ha sposato il giovane che la rapì

Atene, 2 settembre.

Kosta Kalafughianis, il giovane eroe della romantica vicenda di Creta, si trova attualmente in stato di arresto nella capitale ellenica. L'arresto è avvenuto nove ore dopo che tra il focoso Kosta e la bella Tassoula Petrakogeorgis erano stati stretti i sacri vincoli nuziali. Il matrimonio era stato celebrato in forma semplice sul Monte Ida dove il «nuovo Paride», scortato dai suoi «fedeli», aveva portato la fanciulla rapita. Ora il Kosta dovrà rispondere delle imputazioni di sequestro di persona e porto abusivo d'armi da fuoco. Ad Atene era ad attendere la coppia un fratello della bella Tassoula il quale ha investito il Kalafughianis contestandogli la validità del matrimonio. La giovane, conquistata dall'amore di Kosta, piangeva a dirotto mentre i gendarmi greci trattenevano in arresto il suo rapitore e neosposo. «Voglio essere sua moglie — ha detto fra le lagrime — in principio non gli volevo bene ma poi il suo ardimentoso amore mi ha definitivamente conquistata».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un piccolo arsenale

Milano, 2 settembre.

In un campo presso Legnano un gruppo di carabinieri ha individuato, con l'apparecchio magnetico, la presenza di armi. Scavata una buca per una profondità di un metro e più, furono rinvenuti, chiusi in una cassa metallica, tre mitragliatrici, 13 fucili, 657 caricatori e sei nastri di cartucce.

Contrasti a Parigi per il "pool" dell'acciaio

La nostra delegazione reagisce per tutelare gli interessi italiani

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 settembre.

Un serio pericolo di screzi si delinea per i negoziati del piano Schuman. La notizia non viene confermata dalla delegazione italiana che mantiene il maggior riserbo, ma abbiamo ragione di ritenere che forti contrasti si siano manifestati in questi due o tre giorni tra il capo della nostra delegazione on. Taviani, e il sostituto di signor Monnet che dirige provvisoriamente la rappresentanza francese.

Le conversazioni erano state riaperte da tre giorni e i capi delle delegazioni, assistiti dai loro principali collaboratori, esaminavano il lavoro compiuto fuora dagli esperti. In particolare venivano discusse le complesse questioni economiche che il piano Schuman pone: si tratta fra l'altro di organizzare un mercato unico del acciaio e del carbone con l'abolizione delle frontiere doganali fra i Paesi partecipanti e con una forte riduzione dei dazi verso i terzi. Qui è sorta la questione dell'Africa del Nord francese, cioè dei protettorati della Tunisia e del Marocco e del dipartimento di Algeri. La Francia garantisce il libero accesso per tutti alle miniere di ferro e di manganese di quei territori? Su questo punto la delegazione francese sarebbe forse disposta favorevolmente; ma l'assicurazione può risultare generica e inoperante se non viene accompagnata da garanzie più precise. Come evitare, per esempio, che le miniere del Nord-Africa vendano il ferro e il manganese a due prezzi diversi, uno più basso, per la Francia e l'altro, più elevato, per i clienti stranieri? Così la politica dei bassi prezzi che favoriscono i possessori di materie prime abolita in Europa resterebbe in Africa e potrebbe danneggiare quella parte dell'industria italiana che trova conveniente rifornirsi laggiù.

C'è un altro pericolo, e cioè che l'industria pesante francese tenda a trasferire i propri impianti o a stabilirne di nuovi in Africa sfuggendo in questo modo all'autorità internazionale che deve governare le industrie siderurgiche e carboniere dei sei Paesi.

La questione è grave per noi, che manchiamo totalmente di ferro; per i tedeschi invece si tratta solamente di un problema di principio. Se le nostre informazioni sono esatte, infatti, le reazioni più energiche sono venute appunto dagli italiani. I francesi hanno opposto il particolare regime internazionale ed economico della Tunisia e del Marocco e per l'Algeria, che è un dipartimento della metropoli, hanno potuto soltanto ricordare che quella excolonia ha un'assemblea propria. Tutto questo non può impedire che la nostra domanda sia accolta con favore. Si tratta di garantire una effettiva parità di trattamento sul mercato Nord-Africano e tutti i Paesi del «pool».

L'Italia può lasciare la conferenza? Le cose non sono a questo punto; ma l'ipotesi non deve essere del tutto scartata. Il nostro Paese non ha una grande importanza nell'industria siderurgica europea; pure, la presenza dell'Italia nel «pool» evita un «tête à tête» pericoloso tra Francia e Germania; si deve dunque sperare che il contrasto fra le delegazioni, riesaminato dai Governi, possa essere risolto amichevolmente.

Il problema della mano d'opera, e cioè dell'impiego dei lavoratori che restassero disoccupati in conseguenza dell'applicazione del piano, sarà discusso tra poco; e allora vedremo nuovamente in quale misura i nostri interessi vengono considerati dagli altri Paesi.

d. b.

Tratta dal polmone d'acciaio per dare alla luce un bimbo

Russelville, 2 settembre.

Una donna paralizzata, sofferente di poliomielite e rinchiusa in un polmone d'acciaio ha dato alla luce una creatura «in maniera normalissima». La signora Lyman Clark, ventitreenne, moglie di un capitano, il quale si trova attualmente a combattere in Corea, è stata tratta dal polmone solo per una ventina di minuti. Vi stava rinchiusa da 10 giorni.

Il dott. W. E. Wilson, che l'ha assistita, ha dichiarato che si tratta di un caso assolutamente unico al mondo. Il parto si è svolto in maniera normalissima. Il neonato gode ottima salute e la puerpera, anche se alquanto debole, non ne ha sofferto per nulla.

Tre persone uccise in uno scontro fra autocarri

Milano, 2 settembre.

Si apprende all'ultima ora un gravissimo incidente avvenuto dopo mezzanotte a Cieugnago nei pressi di Lodi. Un autocarro di Piacenza fermo per riparazioni ad una gomma, è stato investito violentemente da un autocarro della ditta autotrasporti «Sagira» di Milano. Nella collisione hanno perso la vita tre persone: l'autista della macchina milanese, tale Domenico Succillo da Napoli che è deceduto nella cabina stessa, l'autista dell'autocarro piacentino Luigi Vaghini e tale Luigi Gallinari pure di Piacenza che si trovava a bordo.

Undici rinviati a giudizio per la sciagura di Albenga

Savona, 2 settembre.

Il giudice istruttore del Tribunale di Savona ha depositato stamane alla cancelleria la sentenza di rinvio a giudizio, a conclusione del supplemento d'istruttoria ordinato dal Presidente del Tribunale, dei presunti responsabili della sciagura avvenuta nelle acque di Albenga il 17 luglio 1947, nella quale, com'è noto, trovarono la morte 44 bimbi di una colonia milanese. Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio: l'ing. Lino Fermi, provveditore alle opere pubbliche della Liguria, e l'ing. Everardo Bizzi, ingegnere capo del Genio civile di Savona, Romualdo Idini, ingegnere della sezione del Genio civile di Savona, e il signor Ambrogio Carnabuci, delegato di spiaggia di Loano, per avere concorso in sinistro navale con strage di persone, il geom. Ugo Scarpi, assistente della impresa Gallino di Genova, l'ing. Ugo Mazzarelli, direttore dell'ufficio tecnico di Albenga, per naufragio e omicidio colposo; il direttore della colonia, dott. Armando Ducci, i barcaioli Angelo e Bartolomeo Podestà, i proprietari della motobarca «Anna Maria», Giocondo Bazzano e Lorenzo Faea, per solo omicidio colposo.

Nubifragio sulla zona d'Este

Padova, 2 settembre.

Mentre da qualche giorno imperversano pure sul Veneto violentissimi temporali, sulla zona di Este uno spaventoso nubifragio ha allagato in pochi istanti magazzini, cantine e pianterreni di numerose abitazioni, oltre a strade e cortili, che si sono riempiti di acqua e di melma.

Durante il temporale l'operaio Edoardo Temporin, di 62 anni, da Baone d'Este, colto per la via mentre stava rincasando, si portava al riparo di un ponticello che attraversa un fosso colmo d'acqua. Quando la pioggia cessò, l'operaio inforcò nuovamente la sua bicicletta, se non che sul terreno coperto di melma formata dalla pioggia, slittava precipitando nell'acqua del fosso. Il poveretto veniva trascinato fino a un altro ponticello, contro il quale batteva forte il capo, perdendo i sensi e scomparendo sott'acqua, dove annegava miseramente.

Violenta mareggiata sulla spiaggia di Ostia

Roma, 2 settembre.

Facendo seguito al cattivo tempo che imperversa da ieri sul medio Tirreno, si è avuta questa sera una violenta mareggiata a Ostia. La furia dei marosi ha particolarmente colpito lo stabilimento Mediterraneo; 20 cabine in cemento sono state letteralmente demolite. I danni ascendono ad alcuni milioni. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Misterioso delitto ad Ivrea

Scoperto il cadavere d'un uomo a lato d'una strada campestre

Ivrea, 2 settembre.

Alcuni cacciatori di ritorno da una battuta di caccia sulle colline nei pressi di Ivrea hanno fatto una macabra scoperta: in regione Monte Bidasio, a lato di una stradetta campestre, un uomo era disteso a terra, ormai cadavere. Non presentava tracce esterne di lesioni, se non una leggera alla nuca, che pareva però più conseguenza della caduta che non di un colpo inferto.

Dato l'allarme, accorreva gente e veniva avvertito un medico, che con l'autorità inquirente si recava immediatamente sul posto. Si poteva così constatare che l'infelice recava tracce di abbondante emorragia al basso ventre, che fu giudicata conseguenza di un trauma. In tasca gli venne trovato il portafogli, onde potè identificarsi il morto nella persona di Giacomo Biava, da Traversella, di 41 anni. Si avanza l'ipotesi che l'infelice sia stato ucciso, ma si esclude pel momento che il movente del delitto sia la rapina.

Per ora nessuna traccia utile sembra sia stata raccolta dall'autorità inquirente per fare luce sulla misteriosa morte del Biava, che era occupato presso l'Olivetti. L'autorità giudiziaria ha ordinato la rimozione del cadavere e ha disposto una perizia necroscopica, che sarà eseguita lunedì dal dott. Tovo, di Torino. La perizia potrà, chiarendo alcuni elementi oscuri del dramma, fornire forse la possibilità della sua soluzione. Raccogliamo a puro titolo di cronaca una voce corsa questa sera, che cioè si tratti di vendetta che avrebbe al centro come motivo una donna.

CRONACA

Motocicletta contro auto

Quattro persone ferite

Questa notte, verso le ore 23 in corso IV Novembre all'altezza dello Stadio, una motocicletta andava a cozzare contro una automobile che proveniva in senso inverso. Nell'urto risultarono feriti sia gli occupanti la macchina quanto i motociclisti. Un'autoambulanza della Croce Verde, accorsa sul posto trasportava i feriti all'ospedale Maggiore. Essi sono: Otello Fantozzi di anni 40 abitante in via Romagnano 18; Pietro Calegari di 24 anni abitante in via Tripoli 46; Giacinto Algeti di 26 anni abitante in via San Massimo 41. Tutti e quattro sono stati ricoverati per ferite multiple

STABILIMENTO
DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

Un Medico ci scrive: «Ho usato il

PROTON

con insperato successo nella mia bambina di sedici mesi sofferente di inappetenza ostinata»

(310)

ALLOGGI SIGNORILI piccoli e grandi vendonsi
CORSO INGHILTERRA ang. via Duchessa Jolanda
Ambienti spaziosi - Grandi terrazzi panoramici - Ascensori
Doppi servizi - Esecuzione accurata con materiali scelti di marca - Casa nuova costruzione - Pronti novembre - Esenzione
RIVOLGERSI IN CANTIERE

TOTOCOR
VI FARA' MILIONARI

Il nuovo gioco lanciato dal Ministero delle Finanze col concorso del Totoralcio è abbinato alla grande corsa ippica di Merano - 100 milioni distribuiti l'8 ottobre

Dopo lunghi anni anche le Lotterie hanno ceduto al soffio rigeneratore dell'evoluzione e si presentano radicalmente trasformate, con geniale iniziativa del Ministero delle Finanze - Ispettorato Generale Lotto e Lotterie.

Nuovo e suggestivo il nome TOTOCOR e promettente, anche perchè nell'organizzazione è intervenuto il Totoralcio con tutto l'apporto della sua poderosa collaudata esperienza che costituisce la più ampia ed assicurante delle garanzie. E' stata quindi rinnovata anche la formula, sicchè la rigida lotteria diventa finalmente un gioco, agile ed attraente, che permette a chi vi partecipa l'avvincente lenitivo di dare alla sorte un indirizzo conforme alle proprie vedute.

La grande Corsa ippica di Merano dell'8 ottobre p. v. è stata prescelta per tenere a battesimo il TOTOCOR, dal meccanismo di gioco quanto mai semplice ed interessante. Sarà emesso soltanto un numero di biglietti, suddivisi in sole sei serie contraddistinte dagli accoppiamenti dei tre simboli divenuti ormai popolari e familiari alle folle dei giocatori: 1-X, 1-2, X-1, X-2, 2-1, 2-X. Ad ogni simbolo, corrisponderà un determinato lotto di cavalli. Col simbolo «1», «2», correranno i cavalli di 5 anni e oltre, rispettivamente italiani e stranieri, col simbolo «X» i cavalli di 4 anni.

Importante: il giocatore, nell'acquistare il biglietto potrà scegliere la serie secondo le proprie preferenze indipendentemente dalla scelta. Ma il fatto che ciascuna delle serie avrà un eguale numero di biglietti i quali formeranno una lieta schiera di 1000 persone, tale essendo il numero dei premi che, per complessivi 100 milioni, saranno distribuiti. Ci saranno, infatti, sei premi di prima categoria (il primo di trenta, il secondo di quindici, il terzo di cinque e altri tre di due milioni ciascuno), 150 di seconda e 1500 di terza categoria, più gli speciali premi di affiatenza e quelli destinati ai rivenditori.

Concorreranno ai premi tutti i biglietti non annullati, cioè non restituiti all'organizzazione perchè invenduti. Ma con tanta dovizia di bottino da spartire, ci potranno essere biglietti invenduti? I biglietti, com'è in uso nel Totocalcio, saranno in vendita fino a poche ore prima della corsa.

La grande corsa ippica di Merano si svolgerà l'8 ottobre e in tale giorno, improrogabilmente, saranno estratti i numeri dei biglietti concorrenti ai premi. Il medesimo numero estratto farà vincere in tutte le serie, ma per ogni serie l'importo delle singole vincite verrà graduato dall'esito della corsa.

Il biglietto per partecipare alla suggestiva e fruttuosa caccia a cavallo di 100 milioni di premi costa 200 lire. Troppo caro? Non esageriamo! Comunque, si può acquistare anche solo mezzo biglietto, concorrendo naturalmente, soltanto a metà premio: la strada della fortuna è aperta a tutti, anche a coloro che per la modestia della propria borsa, possono percorrerla su una gamba sola.

Menta Sacco
... se v'assale un raffreddore o v'assale un creditore, dagli calore in ogni sacco.
Menta Sacco, Menta Sacco!

PELLICCE RICCO ASSORTIMENTO da L. 16.000 in più
VIA B. BUOZZI, 23 (primo piano) quasi angolo via Roma

CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI
LIVORNO SICE TORINO
CORDONI TELEFONICI "ETIRO"

MOBILI ARTIGIANI Vasto assortimento Prezzi di Fabbrica FACILITAZIONI
CORSO VITTORIO 16

PELLICCE di lusso e comuni VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI, 38 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

XIV FIERA DEL LEVANTE
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
BARI
9-26 Settembre 1950
Riduzione ferroviaria 30%

Dopo lunga vita dedicata tutta alla famiglia, serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, si è spenta in Graglia Santuario il 29 agosto 1950, l'anima eletta di

Secondina Florio v. Cualco

di anni 81

Con immenso dolore che non trova conforto, ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, i figli: **Armando** con la moglie **Elda Valle** e figlio **Sergio**; **Ettar** col marito **Giovanni Bianco** e figli: **Roberto, Carla** e **Renato**; la sorella **Tecla Florio** ved. **Croce** e famiglia; i nipoti, cugini e parenti tutti; gli affezionati **Annetta, Maria** e **Rosi**. La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero Generale di Torino.

Torino, 3 settembre 1950.

Adolfo, Giovannina Valle e figli, si uniscono alla famiglia **Cualco** nel suo immenso dolore per la scomparsa della signora **SECONDINA FLORIO v. CUALCO.**

La **Ditta Cugini Cualco** partecipa con profondo dolore la morte della signora **SECONDINA FLORIO** ved. **CUALCO** madre del comm. **Armando Cualco** e zia dei contitolari.

Gli **Impiegati e Maestranze** della **Ditta Cugini Cualco**, prendono viva parte al dolore che ha colpito le famiglie **Cualco** per la scomparsa della signora **SECONDINA FLORIO** vedova **CUALCO**, mamma e zia dei titolari.

L'**Impresa Giovanni Bianco** prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo titolare per la dolorosa scomparsa della nuova signora **SECONDINA FLORIO** vedova **CUALCO.**

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale della S. p. A. F.I.S.A.D.** partecipano al grave lutto del comm. **Armando Cualco**, consigliere d'amministrazione della Società, per la perdita della sua adorata mamma signora **SECONDINA FLORIO** vedova **CUALCO.**

Il **F. C. Juventus** prende viva parte al grave lutto che ha colpito il consigliere comm. **Armando Cualco**, per la morte della sua dilettissima mamma signora **SECONDINA FLORIO v. CUALCO.**

Prendono viva parte al lutto del comm. **Armando Cualco** per la perdita della sua cara mamma signora **SECONDINA FLORIO** ved. **CUALCO**, gli amici: **A. Baila, M. A. Besi, R. Cerruti, C. Combi, L. Cravetto, A. De Dominicis, C. Diana**, fratelli **Di Palo, F. Carelli, C. Giribaldi, C. Casatella, E. Levi, N. e C. Levi, F. Manaterl, A. Naretto, C. Romano, L. Ricca, A. Sala, C. Venchi, C. Buttignol.**

Il **Gruppo elettrotecnici piemontesi** annuncia la perdita del socio

Annibale Brambilla

avvenuta repentina per sciagura stradale. I funerali avranno luogo a S. Antonino di Susa domenica 3 c. m. alle ore 10.

L'**Azienda Elettrica Municipale** annuncia con dolore la perdita del signor **ANNIBALE BRAMBILLA** da 20 anni suo ottimo ed affezionato impiegato.

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Presidenza**, i **Professori** ed il **Personale** dell'**Istituto Tecnico Industriale per Cenotria e per i Chimici**, annunciano la dolorosa scomparsa del

DOTT. PROF. COMM.

Guido Colla

già Professore al surgere dell'Istituto, al quale ha dedicato tanta parte della propria attività.

Le famiglie **Marra, Sorello** profondamente commosse per le grandi dimostrazioni di stima e di affetto tributate al caro

Giorgio

impossibilitate di farlo singolarmente, ringraziano con animo riconoscente tutti coloro che, di presenza, con scritti, preghiere ed opere di bene, hanno partecipato al loro immenso dolore.

Bra, 1 settembre 1950.

Il giorno 2 settembre è mancato ai suoi cari

Giuseppe Aliprandi

di anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli **Rina** e **Vittorino** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Mollnette v. Santena 5. Torino, 3 settembre 1950.

L'amico **Carrulli** ed i **Dipendenti delle autorimesse Statuto** prendono viva parte al cordoglio del sig. **Vittorio Aliprandi** per la dipartita del padre.

Il 31 agosto è mancato serenamente il

Dott. Luigi Nono

per 33 anni Medico Condotto di Castagnole Piemonte

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Nevina Grella**, la sorella **Natalia**, suocera, cognati e congiunti tutti.

La zia **Annetta Grella** e i cugini **Griffa, Cominetti** e **Fiorito** si uniscono, addolorati, al grave lutto.

Crudele morbo sopportato con cristiana rassegnazione ha stroncato prematuramente l'esistenza buona e generosa di

Giuseppe Crosto

Capo Stazione T. N.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Orso Mazzonetta**, il figlio **Pier Natalia** con la consorte **Mary Rose Maretta**, le sorelle, i cognati e parenti tutti. Un fervido ringraziamento all'amico e dottore Carlo Alberti, all'Arciprete Don Capirone, a Monsignor Don Grosso che si sono assiduamente prodigati nelle cure e nel conforto. I funerali avranno luogo domenica alle ore 14.30 da via Favria 7, Rivarolo Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 26 agosto è mancato in Torino

Dav. Giuseppe Caffo

Pensionato FF. SS.

Se ne dà la triste partecipazione a funerali avvenuti in Susa.

Nel terzo anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Nina Rossi di Montelera n. Palazza

il giorno 4 settembre nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39, saranno celebrate Messe continuate dalle ore 7 in poi con Messa solenne alle ore 11, in suffragio dell'anima benedetta.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Clara Poracchia

verrà celebrata Messa in suffragio il 5 corr. alle ore 7, nella Chiesa S. Pellegrino, c. Racconigi.

Il 4 settembre 1949 sulle rocce della Bessanese

Nino Martucci

offriva a Dio e alla montagna la sua giovane vita. Papà e mamma, col cuore straziato, ricordano a quanti lo ebbero caro, che il giorno 4 c. m. alle ore 7,30 nella Chiesa di S. Secondo verrà celebrata una Messa anniversaria.

La famiglia **Rilat** ringrazia parenti, amici e conoscenti che hanno voluto, con la loro presenza, o con scritti, o con opere di bene unirsi al cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile

Hermann Rilat

La famiglia **Cala** ringrazia vivamente quanti con la loro presenza con fiori o scritti hanno preso parte al grande dolore per la perdita del loro caro

Carlo Cala

Torino, 3 settembre 1950.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 2% (varie, vigenti o in data 1 lira; lire 100 per parola, tipo) gruppo di due (varie, delle stesse cose, una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI argani, bilancie, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edil, Madama Cristina 94, telefono 692-361 (vendita anche rateale). 12747

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine Italiane salvo da Delcon, corso Vittorio Emanuele n. 26, Torino. -

APPETTATRICI nuovi modelli con tavola Cavagnino originale. Vendita rateali. « Bielle », via Lamarmora 14, tel. 23-234.

APPETTATRICI, bilance automatiche e vibrate « agendagiorni pagamento » Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica n. 4 (Porta Palazzo), telefono 50-177

ALIMENTATORI sonori, bassissimi, a-matematici, tranne, molino, aspiratori, trasportatori, garrelli. Tropani 191, telefono 30-822. 13251

APPORTANDO ufficio centralizzazione, telefono, auto, attività personale commercio serie combinazione commerciale rappresentanza. Scrivere casella 9274, SPI, Torino. 14496

ASSORTIMENTO pelle curcute, cotonei, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. Sacchetti, Bellezia 8. 4744

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie curvate comuni, mobili ufficio, tavolini. Sacchetti, Bellezia 8.

ATTREZZI macchinario per cotiliaia, strade, cave, RIP. Urbanismo ec.

BABOULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovanda, telef. 45-669

BIANCHERIA signora? per vostri rifornimenti rivolgetevi Tanni, Piazzapolani 30, Firenze. 14141

CAFI condizionati elettrici, RI avvolgimento, ingrosso. RACEI, via Giolitti 16, telefoni 17-433, 43-803. 8024

COMPRO radiatori caldaia, cangiamo impianti termici, riparazioni. Cappa, via B. Secondo 35. Tel. 50-178.

LAMIERE cordiniere nere e zincate, dischi diam. 600, spess. 5/10, serbatoi da 700 a 6000 litri. Via Parma 1.

LAMIERE biciclo nere zincate, ritagli, tagli su misura. Ratera, Bellezia 8. Telefono 771-576. 637

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Eleonora Duria 6. Telefono 41-278. 92379

LIMATRICI Gennetti vitinni modelli 400, 600, 750, 850, vendo ratealmente Mennet, via Nizza 185. 492

LIQUIDASI officina meccanica completa con torni paralleli da mm a tre metri tornel revolver trapani radiali limatrici cuglietti presse eccentriche rivoltabili da mt a cento trasmissioni. Borello, corso Vittorio Emanuele 78. Telefono 43-070.

MOTORI trasformatori alternatori radiotrasmettitori gruppi cromatura, vendonsi. Loparia, telefono 651-808. 7370

OCCASIONE vendo sega circolare con mortasa. Scrivere casella 7266, SPI, Torino. 49912

TIPOGRAFICA Windmaud 70 x 100 cm. ma nuova vendesi direttamente. Scrivere casella 8240, SPI, Torino.

TORNI rettifiche senza centri diametro 40, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanciari, mole smerigliatrice, cesoia, vendo ratealmente Mennet, via Nizza 185. 492

TORNITURA limatura trapanatura alumilitio pulita acquistasi « F.A.I. » Pinerolo. Telef. 79-102. 23818

TORNEFAZIONE Carvasio mm superiore lire 25, mincola sempre migliori. Finanz Statuto 14. 9354

TRASFORMATORI consegna pronta saldatrici provvisorie. Ing. Pastore Aglietta. Telefono 21-800. 90872

TRIMELLATORI, vendesi cantieri metallurgiche, Martinazzi. Via Pigafetta 38, telefono 581-893. 90278

TUBI 2 pollici flangiati misure varie, Trattinki. Tel. 26-128, via Frejus 5.

VECTAM, S. Francesco Paola 31, telefono 51-442. Rappresentanze depositi Condensa: fornelli, cucine gas, elettriche. Folletto: aspirapolvere. Accessori domestici. 14134

VECTAM San Francesco Paola 31. Tel. 51-442. Rappresentanze depositi: cucine economiche FEMI, apparecchi gas, elettrici Condensa, termoventilatori gas Rhe

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBIGLIAMENTI mobili vistosa grandissima esposizione nuovo Regina 27. Troverete assortimento camera complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento. Telefono 80.801.

BOTTONIERE perfetta esegnisce macchina lire una cadauna. Telefonare 23-182.

CAFFEESSO macchina rigoriamo, trasformiamo, stile moderno, cambiamo, verniciamo, noleggiamo. Telef. 360-246.

FABBRICA artigiana mobili liquida vendesi assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C.

FORNELLI elettrici, stufe, cucine, scaldabagni. Bertola 31, Società Elettricità Municipale. 14652

MOBILI antichi nuovi Vittorio 16 vendo assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RIPARAZIONI radio garantita. Cambio vecchi apparecchi usati con ultimi modelli. Centro Radio, 101, Roma centrale.

2 SOC. ESP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO occasioni: botteghe, caffè, commestibili, drogherie, rivendite pane, salumerie, mercerie, pubblici; veri affari. URAT, Giolitti 10. 14369

ABBIAMO disponibili mercati di ogni genere in qualunque zona; consigliamo; grandioso emporio alimentari con bottiglione vini, super alcoolici, in buona posizione centrale, annuno alloggio 3.500.000. Oppure botteghetta avviatissima, forte reddito, con alloggio 4 camere 3.000.000. Agenzia Bacco, Cavour 7

ABBIGLIAMENTO maschile avviatissimo centrale cedesi oppure cambiasi gerenza. Scrivere casella 8101 SPI, Torino.

ABBIGLIAMENTI cedere rilevare negozi qualunque genere, vetture, rivolgetevi URAT, Giolitti 10. 14369

AFFARONE cartoleria volendo piccola tipografia alloggio bisogni 1.400.000. Galliari 10 bis. Tel. 42-197.

AFFIDERei fabbricazione smercio importanti brevetti casalinghi, facili combinazione. Fortina, Alberi 2.

AGENZIA Bacco, Cavour 7 cede alimentari, magnifica posizione commerciale, attrattiva, 4 camere alloggio 2.000.000.

ALBERGO Nuovo bellissimo, caratteristico lusso locale mq. 250, caffè, birreria vendesi a mare. Emina, c. Dina 2, Alassio

ALBERGO ristorante 35 camere cedesi Genova Principe. Demostri, via Palazzo Città 8, Torino. 14414

ALPERI 28 LEBAT compra vendita, pensionato, rivendite, latteria, commestibili, drogheria, occorre, prezzi occasione

ALPERI 28 LEBAT cede occasione macchineria con alimento, forte reddito 4.000.000, altra 2.000.000.

ALPERI 28 LEBAT, occasione cedesi alimentario con alloggio, incasso 35.000 garantito richiesta 1.000.000, altro 1.500.000. 14275

ALIMENTARIO centro cedesi 2 vetrine 2 bilance, affettatrice, alloggio forte lavoro, cedesi motivi famiglia 1.800.000. Balma, Sacchi 34. 14408

ARREDATA centralissima pensione 10 camere servizi; altra sei; cedonsi. Nelli, Garibaldi 26.

ARTIGIANO piccola officina avviata lucrosa combinazione. Scrivere casella 8221, SPI, Torino. 52192

A terra combinazione dotare commerciale media ch, opportunità due milioni, propria attività, auto, ufficio, magazzino serietà. Scrivere casella 5163, SPI, Torino.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè pasticceria, negozio, alloggio centro periferico, affare reddito, vero affare.

AVANA, Carlo Alberto 4 cede bilancia 200 litri, centro periferico, urgo.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede rivendita pane, alloggio, centralissima.

AVVIATISSIMA drogheria 150.000 giornaliere, alloggio, rimotivi causa salute. Archiardi, Settembre 58. 14303

AVVIATO laboratorio abrasivi cerca socio per sviluppo e nuovo impianto apportando capitale ed assumendo amministrazione. Tel. 773-611.

BIBOTTIFICIO centrale, moderna attrezzatura forni elettrici, produzione 15 quintali giornalieri, automezzi rempolo marca ed visita clientela, affigno negozio vendita, reddito rag. Gambini, Nizza 9.

BOTTIGLIERIA specialmente nota opportunità pergolato, gioco bocce, alloggio, redditi occasione 2.200.000. Balma Sacchi 34

BOTTIGLIERIA caffè centrale incasso 25.000 giornari, alloggio cedesi 2.000.000 Frana, Mercanti 3. 14248

CAFFE' angolare avviatissimo, torrefazione superiori centrale cedesi. Nelli, Garibaldi 26. 14304

CAFFE' bar pasteria in posizione centralissima, massimo avviamento dimostrabile garantito, attrezzatura completa cedo 6.500.000. Altro caffè centrale con alloggio cedo 2.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14500

CAFFE' bar centrale bilancio alloggio, buon lavoro, cedesi 2.500.000. Balma, Sacchi 34. 14404

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi abbigliamento mercerie, [illegible] cittadina adiacenze Torino. 14307

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo rivendiamo negozi di qualunque genere facilitiamo.

CEDESI negozio con pelo adatto a qualsiasi genere 320.000 sopra Taborin 90

CEDESI causa malattia negozio rivendita pasticceria con una camera alloggio. Via Leini 28. 14315

CEDO motivi familiari avviatissima unica stazione servizio ponte lavaggio, subconcessionario tre distributori carburanti Shell 2.000.000 trattabili. Passerotti, piazza Savona, Alba. Telef. 18-84.

CEDO negozio coloni sono centrale. Telefonare 20-803. 32658

CENTRALISSIMO negozi, caffè, tabaccherie, farmacie abbigliamenti cedonsi. Letizia, Principe Tommaso 31. 28434

CENTRALISSIMO bagnolo giocatoli affari alloggio cedesi 2.500.000 facilitazione pagamento. Galliari 10 bis. Telefono 62-197. 14408

CERCASI capitalista lancio internazionalissimo giocattolo politicolo forte smercio. Perugia Marco, via Marco Polo 32.

CERCO due milioni cinquecentomila, serie garanzia casa, terreni, buon interesse. Scrivere casella 5192, SPI, Torino

CERCO 200.000 seguenti colmo interesse massima garanzia. Telefonare 360-802

CHIOSCO sana operaia cedesi socio o socia Zocchi, Molinera 4.

CINEMA acquisto prendo gestione anticipazione accordiamo affitto. Barbieri, Bidone 24. 32000

CINEMATOGRAFI rilevesi comunque gestioni in proprio esaminerei combinazioni. Dettagliare. Scrivere casella 8196 SPI, Torino. 32315

COMMESTIBILI drogheria vino e cucina posizione commercialissima 35.000 giornaliere cedesi 1.200.000. Telefonare 82-343. 32182

COMMESTIBILI drogheria, bottiglieria, alloggio cedesi. Affare, URAT, via Giolitti 16. 14369

CRAVENEOLA Corsalia 27. Tel. 56-457 cerca negozi qualsiasi genere. Troverete massima serietà. 14353

DISPONENDO cinquecentomila-milione, offrasi impiego oppure forte interesse. Ici. Telefono 49-908. 28240

DROGHERIA pasticceria ampio vetrine ottima posizione cedesi. Nelli Garibaldi 26

DROGHERIA avviatissima 40.000 giornaliere alloggio 2.000.000 vendo Capriolo Misericordia 1. 14410

DROGHERIA angolare centrale 3 vetrine ottimo lavoro cedesi occasione 2.000.000, oppure gerenza. Balma, Sacchi 34. 14404

ESERCENTI per vendesi rilevi mercati vetrineria articoli pentole valutazioni, Perino giovanni Cabotti, via Cosentria 2, revisiaiia da 20 anni.

FINANZIATORE 5 milioni sviluppo industria meccanica articoli vasta applicazione affiderebbesi parte commerciale. Scrivere casella 2093,SPI, Torino.

FINANZIERI solenda assumendo totale amministrativa. Scrivere casella 3230, SPI, Torino. 32238

GABETTI Accademia Albertina 5 cede diversi alimentari forti pensi. prezzi mili.

GABETTI Accademia Albertina 5 cede affarone bottiglieria alloggio 1.600.000.

GABETTI Accademia Albertina 5 cede condizioni pagamento meravigliosa pentineria forno elettrico 3 quintali negozio 9.000.000.

GABETTI Accademia Albertina 5 cede importantissima meravigliosa drogheria attrezzatissima 50.000 giornal. prezzi.

GRANDE bottiglieria con giuochi bocce, dehors, alloggio, cede 2.500.000 avviatissima. Altra bottiglieria su nodo commerciale, alloggio 1.600.000. Agenzia Bacco, Cavour 7. 14368

IMPIANTI capitale acquisendo panetteria Torino provincia o alimentari comuni gerenzie massima serietà. Scrivere casella 9262, SPI, Torino. 14101

INGEGNERE competente metalli non ferrosi leghe estrusione, cerca combinazione con industria ricambi auto. Scrivere casella 2121, SPI, Torino. 14461

LATTERIA litri 200 alloggio vendesi 2.200.000, Frana, Mercanti 3.

LATTERIA 400 litri formaggi alloggio cedesi 3.700.000. Demostri, via Palazzo Città 8.

MAGAZZINO vino ingrosso. Alloggio 2 camere. Cedesi 900.000. Galliari 10 bis. Telef. 62-187. 14408

MEDICO dentista luogo pratica riavrebbe studio combinazione combinazione. Scrivere casella 8207, SPI, Torino.

MERCERIA San Paolo rivendizione alloggio 800.000 vendo Capriolo, Misericordia 1. 14410

MOTIVI familiari vendesi magazzino in gran carbone ingrosso minuto « grande lavoro ». Scrivere casella 8136, SPI, Torino. 31995

MOTOSCOOTER negozio riparazioni cedo. Scrivere casella 5117, SPI, Torino.

NEGOZIO elettricista grande avviatissimo, in posizione commercialissima, alloggio, cede 600.000. Agenzia Bacco, Cavour 7.

NEGOZIO giocattoli, alloggio, centralissimo, cede causa salute. Avena, Carlo Alberto 4. 14426

PANETTERIA con una vicinanza Torino vendo URAT, via Giolitti 10.

PANETTERIA vicinanze Torino, forno elettrico, cedesi occasione, altro moderno lavorazione quattro quintali 5.000.000, altre occasioni prezzi inferiori. LEBAT, Alberi 28. 14276

PANETTERIA 15 km. Torino zona Carmagnola, 3 qt. alloggio, cede 2.500.000. Galetti, Accademia Albertina 5.

PANETTERIA provincia lavorazione 250 alloggio cedesi 1.750.000. Frana, Mercanti 3. 14248

PANETTERIA città lavorazione 5 quintali alloggio cedesi 5.500.000. Frana, Mercanti 3. 14248

PANETTERIE provincia buona lavorazione forte reddito cede URAT, Giolitti 10.

PANETTERIE centrali, periferiche, condizioni pagamento, cede URAT, via Giolitti 10. 14369

PANETTERIE, rivendite pane, cedesi Ritter Ch-mitt, Frana da Paola 7 b.

PANETTERIE pasticcerie centrali, periferiche, provincia, forni elettrici, forte lavorazione, prezzi occasionali, condizioni pagamento. LEBAT, Alberi 28.

PASTICCERIA centralissima forte lavoro alloggio, cede. URAT, via Giolitti 10

PETTINATRICE cedesi negozio via Cibrario 61, Torino. 61961

PENSIONE centrale, arredamento moderno, facilità elevato sostituzione, cede. LEBAT, Alberi 28. 14278

PRATICISSIMI rassicurando cercano affinità gerenza a personalità preferibilmente cooperativa oramque. Scrivere casella 6031, SPI, Torino.

PRIVATO riservebbe panetteria rivendita in pane generi alimentari. Tel. 81-740

PROFUMERIA bijouteria centrale, grande incasso bisogni 10.000.000. Bagnolare Furbetto, piazza Lagrange.

RILEVASI negozi qualsiasi genere. Demostri, via Palazzo Città 8. Tel. 48-650

RILEVERei negozio vendo o mercerie posizione rimunerativa. Telefon. 680-100

RILEVERei negozio qualunque genere redditizio pagando contanti. Tel. 83-690

RILEVERei o gestirei panetteria città. Scrivere casella 8175, SPI, Torino.

RILEVO negozio mercerie abbigliamento anche vuoto purchè posizione commerciale Telefonare 42.000. 90504

SINGOLO importante numero lavoglio secco, negozio cedesi, miglior offerente. Scrivere casella 6041, SPI, Torino.

SIVENDITA pane kg. 20 alloggio cedesi 1.600.000 altra 160 kg. 1.400.000. Frana, Mercanti 3. 14248

SIVENDITA pane in bella posizione; reddito 4000 giornaliere, cede massima urgenza 2.500.000. Agenzia Bacco, Cavour 7. 14368

SACRO Cavour 7 cede alimentario adatto due persone, avviato 1.200.000. Altro con camera cucina 750.000.

SALA danze centrale, cause malattia cedesi. Scrivere casella 5138, SPI, Torino

SOCIETA' concessionaria importante giacimento piombo zinco barite combinazione con ditta o privata. Scrivere casella 2127, SPI, Torino. 32447

STABILIMENTO 10.000 mq. totale 4000 coperti, 26 km. Torino. Combinazione accessione con ditta o privata. Scrivere casella 5121, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ADRIANO vero occasione alloggetti recenti tasse 5 camere, cucina, accessori (occupati) 400-450.000 corso Damiano 15-18. 14220

ABITABILE subito alloggio presso Duchessa Jolanda, 4 camere cucina vendesi. Archiardi, Settembre 58.

ANTABLA occasione vendesi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, soleggiamento. Cristella, c. Fratelli Carle 27

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi magazzini, corso Regina Margherita 121 (p. Repubblica) Hogi sbocco

ACQUISTASI locale industriale minimo 350 mq. coperti con annessi mq. 1500 terreno fabbricabile. Preferisco ubicazione e prezzo. Scrivere casella 6066, SPI Torino. 90538

ADEGUATERRI fabbricati 20 vani liberi oppure terreni 500 mq. vicinanze corso Palermo angolo Bologna, di corso Belgio angolo Regina. Tel. Trischetto 46-919

ACQUISTO casa centrale, semicentrale sino trenta milioni. Massima riservatezza. Scrivere casella 2064 SPI Torino.

ACQUISTO alloggio signorile cinque camere cucina autoriscaldo e pulizia mezzi piazza Statuto. Telef. 43-867.

ACQUISTO direttamente 4 camere servizi rialzato primo secondo piano signorile libero detagliato. Scrivere casella 6054, SPI, Torino.

ACQUISTO casetta con terreno collina torinese. Telefonare 826-199.

ACQUISTO una signorile; altra con mezzi impiego capitali fino 100.000.000 Escluso intermediari. Dettagliare offerte scrivendo casella 8272, SPI, Torino.

ACQUISTO casa in Savona centrale possibilmente con negozi. Massimo 20.000.000 Poletti, Giolitti 4. Torino. 14367

ACQUISTO cantiere villino 4-6 camere servizi precollaudo. Tel. 693-941

ACQUISTO alloggio signorile 3-8 camere servizi oppure casetta comodità trasf. Tel. 47-326. 14424

ACQUISTO alloggio signorile centrale 6-8 vani 1e 2e piano. Scrivere casella 9275, SPI, Torino. 14424

ACQUISTO stabilimento circa 1000 mq. coperti, comodità trasf. Zona intermedia. Telefonare 56-872.

ADATTABILE casa cura, religiosi, ritiro, vendesi 25 km. Torino villa 14 camere due saloni ampio giardino, acqua servizio terreno arativo, frutteto giardino, Pullman plurigiornaliero. Scrivere casella 7292, SPI, Torino.

ADIACENZE Porta Nuova posizione forte commercio, vendo ampio negozio libero subito. AFFI 5-8 aperture liberi sbocco, forte reddito, prezzi vera occasione. Simonini, Re Umberto 4.

AFFARE casa signorile zona corso Vittorio 100 camere più servizi urgo vendo causa trasferimento. Poletti, Giolitti 4

AFFARONE Palazzina 9 camere, officina 90 mq. zona Francia, vendesi 3.250.000. Masini, Lagrange 29.

AL Lingotto terreno fabbricabile su corso tre fronti mq. 2200 netti. Vendo Gambini, Nizza 9. 20395

ALLOGGI con camera cucina e alloggiamento negozi garagen vendonsi. Via Giuseppe Verdi 45. Rivolg. portineria ore 17-19

ALLOGGI vuoti 1-2-3, e più camere, case signorili, diverse località, vendo: Cabotti, via Cosenzia 2. 14218

ALLOGGI ogni tipo pagamento decorrente, Imperia Taglio, via Cavour 47. Telefoni: 36-321, 44-240.

ALLOGGI nuovissimi grandi 2 camere, cucina, 3 camere cucina vendesi, via Parco Dora 19, Telef. 55-691.

ALLOGGI liberi subito specialisti sviluppati 2-3 camere cucina, gabinetto, ch lacchi bagno, prezzi miti, via Somaglia 13, vendo Gennetta Bonsi.

ALLOGGI due camere cucina vendesi, via Chiomonte 11 bis.

ALLOGGI 2-3 camere vendonsi 180.000 via Bellone 15. 50000

ALLOGGI moderni, ultimi due, vendiamo via Livorno 13, termosifone, bagni completi. Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGI garagen, vendonsi ultimi, liberi sbocco, corso Vercelli 107. Archiardi Settembre 58. 14300

ALLOGGI modernissimi, via Pregnole Pavli 14 (corso Unione Sovietica) 2-4 camere termosifone bagni, vendiamo. Archiardi, Settembre 58. 14304

ALLOGGI liberi sensazionali 4 camere servizi, vendo URAT, Giolitti 10.

ALLOGGI negozi locali deposito magazzino liberi e occupati vendonsi, Via Napione, Lux, telefonare 46-476.

ALLOGGIO libero adiacenze via Bonelli, 3 camere, disimpegni, 1.600.000. Ambrogio Cascella, piazza condizioni. Regionale Furbetto, piazza Lagrange.

ALLOGGIO libero 2 camere servizi zona Matteo vendesi. Nelli, Garibaldi 26.

ALLOGGIO signorile nuovo mi camere doppi servizi autoriscaldo vendesi facilitazioni pagamento. Frana Abenaal 34.

ALLOGGIO signorile cinque nuova vendesi 7 camere servizi. Duchessa Jolanda, libero subito. Telefono 773-211.

ALLOGGIO entrata 2 camere cucina bellissima casa vendo 550.000, via Somaglia, 19 Geometra Bonsi.

ALLOGGIO acquistarsi affittarsi centralissima abitazione signorile possibilmente con garage minimo mi camere più servizi con accessorio. Telefonare ore pasti 553-553.

ALLOGGIO centrale signorilissimo 3 camere servizi, vendesi libero. Tel. 46-684.

ALLOGGIO libero panoramico luminosissimo 11 camere tre bagni terrazzi, garage, vendesi. Telefonare 46-184.

A Porta Palazzo vendiamo importanti negozi 35 locali abitazione 15.000.000. Archiardi, Settembre 58. 14000

A Porta Nuova quinto piano vendesi alloggetti 2-3-5 camere liberi sbocco, 120.000 camera. Espinosa, Lagrange 29.

APPARTAMENTO [illegible] 2-3 camere servizi termosifone [illegible], vendesi via Bra Secondo 45. Visibili lunedì, giovedì, sabato, ore 15-17.

A sole privato vende due alloggi 3-4 camere terzo disimpegni prezzo d'occasione, visibili 16,00-19,30, Rathma 60.

AREE [illegible] vendiamo ultimi lotti 350-1000 mq. prezzo nuovo case Fiat, Borgata Parella. Archiardi, Settembre 58

BALME Corsetti vendesi villa lussuosamente arredata completa di servizi, piccolo parco, Tel. 32-446, ore ufficio.

BORGATA Vittoria, casa con terreno, negozio libero 3.500.000. Archiardi, Settembre 58. 14300

CASA signorile Borgo Vittoria, camere 30, cortile, Rosetti, Palermo 16 bis.

CASA corso Galileo Ferraris signorilissima alloggi sbocchi lusso tranquillo vendo 25.000.000. Poletti, Giolitti 4.

CASA centrale commerciale acquistarsi per vera occasione, possibilmente signorile. Telefonare ore pasti 553-553.

CASA Barriera Francia città camere occupata vendo Eccelsa, Palermo Città, 14.

CASA semi-centrale, cortile, 60 camere redditi 9% anno 7.000.000. Archiardi, Settembre 58. 14303

CASA 56 camere zona bellissima reddito 300.000 annue vendo massima urgenza 5.500.000. Altre 16 camere con negozio bottiglieria; zona Francia 8.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

CASA annesso terreno, locali, Rex Paolo 350.000 reddito, 5.500.000. Archiardi, Settembre 58. 14303

CASCINA 30-35 giornate, massimo 40 km. Torino cerco. Scrivere casella 2113 SPI, Torino. 28417

CASEINA o terreno compro 5-8.000.000 massimo 40 km. Torino. Scrivere casella 7288, SPI, Torino.

CASETTE villette vendonsi Torino e dintorni prezzi accettabilissimi. Rivolgersi Lux, Sant'Agostino 2. 14363

CERCASI palazzo centrale signorile eventualmente monumento nazionale desirabile anche importante sede. Scrivere casella 8032, SPI, Torino.

CERMAIA 22 vendiamo ultimi alloggi 4° piano, soffitto con dislivi superalzivi. Archiardi, Settembre 58.

COMPRO 3-4 camere occupate secondo piano piano, costruite affitto 1948 in poi. Scrivere casella 5227 SPI, Torino.

CORSO Operai 2.500.000 vendonsi 2 alloggi occupati, rimbolli, palazzo signorile, completamente città camere. Regionale Furbetto, piazza Lagrange.

CORSO Spezia, fronte mercato, negozio libero sbocco, volendo con alloggio, vendesi. Archiardi, Settembre 58.

DANTE lit Nanni 83, 2-3 camere servizi prezzi mobile, Ballinari, vende [illegible] rilevazione, UVAR, Palestro 16.

DEFINENDO frazionamento vera occasione ultimi alloggi signorili liberi sbocco vendesi corso Vittorio 191. Visite 15-17

EDIFICANDO vendiamo prossimamente 8 unità piedi piazza Vittorio, ajuoldia pensione villa sopraelevazione 10 camere servizi, terrazzo, garage, giardino, frutteto, libero subito 9.000.000. Geometra Bonsi, telefono 28-005.

GAGLIANICO 16 zona Francia ultimi alloggetti lungo rotaione vendo UVAR, Palestro 16.

GARAGE per una macchina libero subito piazza S. Giulia lire 820.000. Tel. 81-884

GARAGES e laboratori operai liberi subito, prezzi accessibili via Somaglia, 19 vendo Geometra Bonsi.

GROPPELLO 6 (Porta Susa) vendiamo ultime coppie camere occupate base 160.000. Archiardi, Settembre 58.

GUASTALLA angolo Regina Margherita terrazzo, bagno, accessorio convenientissimo 3 più servizi lunga rotazione, prezzi subito, vendo UVAR, Palestro 16.

LUX, letti. 46-476 cerca [illegible] villette libere anche fuori Torino prezzi convenientissimi. 14363

NUOVA costruzione e officina rotondo al laggio, convenientissimi. Piazza Umbria Telefono 81-884. 14301

PALAZZINA nuova costruzione zona tasse 27 camere 4 garage base reddito ottima posizione vendesi, telefonare ore pasti 63-663. 32114

PALAZZINA moderna via Borgaro, capolinea 14, 8 alloggetti, 6.000.000. Archiardi, Settembre 58. 14303

PALAZZINA capolinea 36, alternata signorile, panoramica superattiva, 3 alloggi, 11.000.000. Regionale Furbetto, piazza Lagrange. 14218

PARAGON Barriera Francia compresi camera 15-25 camere, specificare località e prezzo. Scrivere casella 6975 SPI, Torino 46245

PER massimo ufficio diligenti commercialmente frazionamenti case terreni. Rivolgersi Lux, Sant'Agostino 2.

PIAZZA d'Armi, vendonsi appartamenti veramente signorili, condizionamento, garage, giardino. Trattative Lettice, Principe Tommaso 31. 28953

PORTA Nuova, San Secondo n. 30 ai guardiani cinque ampie camere cucina due entrate dopo servizi vendesi prezzi subito, visibili 16-18 Telefonare 852-669

PRIVATO acquisterebbe casetta valle Aosta ab. 1000. Scrivere casetta 9267, SPI, Torino. 14313

RACCO, Cavour 7, vende cascina 42 giornate, collinare, solo appezzamento, con recenti, bestiame, attrezzature, scorte, ottima produzione vinicola 7.000.000

SANREMO cav. Talevi vende appartamenti ultimi terreni varie capienze prezzi

SANREMO vendo appartamentino comodità ottima posizione, Malinverno, via Hope 5. 32147

SERENO vendiamo ville appartamenti gestisiasi tipo incantevole posizione ridotta, vecchia nuova costruzione, patti comodissimi, facilitazione pagamento. Bonsi, Mazzoni 23, Sanremo. 11999

SEMINTERRATO lunghezza 250 mq. adatto industria commercio, [illegible] Stabilo, vendo Tel. 47-326. 14334

STABILIMENTO 500 metri quadrati, 100 coperti, due ingressi su corsi principali, vendo privato 2.800.000 trattabili. Scrivere casella 5226 SPI, Torino.

TERRENI piccoli lotti fabbricabili capolinea [illegible] Vendonsi. Tel. 47-326.

TRAMA presso unazione vendo villetta alloggetti 4200.000 per camera. Trattative sigg-ra Solletti, via Roma 11, Trana. Geometra Bonsi, Tel. 86-055

UNCE vendere 8 camere 450.000. Vapiscono bagno servizi, libero. Tel. 64-426

VANCHIGLIA mari grande negozio libero con retrostanti tre camere, bagno, garage, 3.000.000, Regionale Furbetto, piazza Lagrange. 14318

VANCHIGLIETTA casa 45 camere, grande laboratorio 5.000.000 urgendo. Regionale Furbetto, Piazza Lagrange.

VENDESI alloggetto assicurabile reddito 150.000 annue. Scrivere con offerte casetta 2118, SPI, Torino.

VENDESI vicinanze Porta Nuova alloggio libero 3 camere servizi, ex plano, 2.000.000. Telefono 46-174.

VENDIAMO terreno 1.500.000 parziale finanziamento costruzione. Scrivere casella 9271, SPI, Torino. 14304

VENDO alloggi 3 camere disimpegni, terzo piano, libori sbocco zona mercato, palazzina corso Quintino Sella 108. Visite 13-16. Telef. 50-791.

VENDO villetta nuova costruzione 4 camere bagno terreno 510 mq. Via Chiomonte 42, Unica. 60425

VENDO 1-2 camere servizi, sito soggiornato, massimo due annualità anticipate. Marelli, Giulio Cesare 9.

CERCO due camere servizi affitto appartamento. Scrivere casella 6024 SPI Torino

CERCO una-due camere vuote possibilmente piano terreno. Scrivere Sudina, via Ravenna 84.

CERCO affittare camera e accessori indipendente anche periferia, 10 mila mensili. Scrie casella 6047, SPI Torino

CERCO alloggio 2 camere servizi qualsiasi zona, Telefon. ore pasti 50-941.

CERCO affitto aggiornato alloggio 2-3 camere servizi riscaldamento centrale. Scrivere casella 5222, SPI, Torino.

CERCO una due camere cucina autorizzazione, Spezierie condizioni. Scrivere casella 2130, SPI, Torino. 28468

CERCO Galileo Ferraris, preferisco in affitto alloggetti signorili, 2-3 camere accessori. Trattative Lettice, Principe Tommaso 31. Telefono 54-490. 28453

IMPIEGATO cerca alloggetto automobile dettagliare pretese. Scrivere casella 9201, SPI, Torino. 30384

IRIS cercasi alloggio moderno 2-3 camere e servizi Mite adeguato. Possibilmente zona crocetta Montalbano. Scrivere casella 2116, SPI, Torino.

5 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

LAGUEGLIA, Villa Merula sul mare 12 letti affitto settembre 50.000.

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

MEANA albergo Belvisiera ogni comodità moderna, buon trattamento, vitto [illegible] prezzi modici. 84805

VARAZZE. Pensione Mentz sul mare, modernissima, scelta cucina. 1200 tutto compreso. 13263

VARAZZE Pensione Adriana. Sulla spiaggia, soleggiata, prezzi miti. Buon trattamento. 14042

VIAREGGIO Pensione Margherita al Mare ottimo trattamento. Settembre 1500 tutto compreso. 15745

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ASSICURATEVI i migliori risultati nell'apprendimento della stenografia, dattilografia, lingue, contabilità normale e meccanizzata frequentando la SIST, la Scuola che crea i campioni. Via Po 2. Telefono 47-573. 14413

PREPARAZIONE agli impieghi ossia mirri accurati dattilografia, stenografia, contabilità, lingue, [illegible] Licenziati scuole secondarie. Istituto Corradia, Istituto Vittoria 6, telefono 46.626.

L'orologio non è una spesa di tutti i giorni

L'orologio è una necessità, come il vestito. L'uno e l'altro sono però anche l'ornamento della persona. Utilità ed eleganza sono riunite in una sintesi meravigliosa nell'orologio Tissot, un capolavoro dell'orologeria svizzera.

L'orologio Tissot è un gioiello della tecnica: scientificamente antimagnetico, ogni minima parte dei suoi congegni è lavorata con una precisione spinta fino al millesimo di mm.

Il modello 27 ha il miglior meccanismo che mai sia uscito dalle officine Tissot: è di una robustezza eccezionale e di un'eleganza di squisito gusto latino. Centinaia di migliaia di persone su tutti i continenti ne sono entusiasti. L'orologio Tissot usa per divenire l'orologio classico anche per gli Italiani. Infatti, la vendita di questo piccolo capolavoro è ora affidata ai migliori orologiai d'Italia. Oltre al modello 27, al prezzo sorprendente di sole Lire 12,000, essi vi sottoporranno tutta una scelta di orologi Tissot da uomo e da donna, dal più modesto fino all'orologio di gran lusso di 150,000 Lire.

Un'organizzazione mondiale è a vostra disposizione: in qualunque parte del mondo troverete sempre un rappresentante della Tissot che si prenderà a cuore il vostro orologio.

il più utile dei gioielli

UN PRODOTTO DELLA SOCIÉTÉ SUISSE POUR L'INDUSTRIE HORLOGÈRE S.A. GINEVRA (SVIZZERA)

OMEGA

VENDONSI negozio artigiano con abitazione vuoto, alloggetti tre ambienti occupati. Calandri, Donizetti 29. Caccia rialzabile terreno. Prezzo 41. 20436

VILLETTA vicinanze Union 4 camere giardino vendo Capriolo, Misericordia 1.

VILLETTA collinare corso mesi dieci minuti sono Torino posizione incantevole altezza 300 piccolo parco terreno cedilire giornate 3 rustico annesso lotto immobili: argon telefono luce forza, vendesi irrisoriali 5 milioni. Scrivere casella 2078, SPI, Torino. 28297

6 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

**APPITTASI